



Biblioteca Fardelliana
Trapani



La Biblioteca Fardelliana
di Alberto Costantino

Nota introduttiva di Margherita Giacalone

Biblioteca Fardelliana

Trapani

La Biblioteca Fardelliana

di Alberto Costantino

Nota introduttiva di Margherita Giacalone

Si ringrazia la Dott.ssa Margherita Giacalone per la preziosa collaborazione nelle ricerche di archivio e nella revisione dei testi.

Si ringrazia il personale della Biblioteca Fardelliana.

Un particolare ringraziamento per la realizzazione del progetto grafico a Silvio Piazza.

Realizzazione e stampa: QUICK SERVICE Trapani

Referenze fotografiche:

Archivio storico della Biblioteca Fardelliana

Alberto Costantino

Pubblicazione realizzata con il contributo della Banca Nuova.

Costantino, Alberto <1948>

La Biblioteca Fardelliana / Alberto Costantino ; nota introduttiva di Margherita Giacalone. - Trapani : Biblioteca Fardelliana, 2013. - 132 p. : ill. ; 21 cm.

1. Biblioteca Fardelliana 2. Trapani - Biblioteca Fardelliana

I. Giacalone, Margherita

027.545824 CDD-21

Presentazione

“**La Biblioteca Fardelliana**” di Alberto Costantino è un importante contributo alla conoscenza di un prezioso patrimonio artistico, riconosciuto come uno dei pilastri della cultura trapanese.

Le pagine di questo libro scandiscono con dovizia di particolari la descrizione di una collezione libraria, memoria di un mecenatismo ottocentesco, arricchitasi negli anni con le preziose donazioni degli ordini religiosi, di illustri letterati ed eminenti cittadini trapanesi, oltre che degli atti dell'Archivio del Senato di Trapani.

Non manca nella descrizione dell'autore una particolare attenzione alle opere artistiche, dipinti, sculture, lapidi che rievocano un percorso storico variegato. Interessante sarà sicuramente per il lettore il quadro d'insieme che dalle origini dell'ex Chiesa dedicata a San Giacomo Maggiore giunge fino all'attuale edificio che ospita la Biblioteca Fardelliana, mettendo in risalto le diverse destinazioni susseguitesesi nell'arco di 600 anni.

Di certo rimane la testimonianza storica di una ferma volontà da parte dell'Amministrazione pubblica di dotare la Città di Trapani di una biblioteca quale centro culturale fruibile dalla cittadinanza, Amministrazione che ancora oggi è pienamente coinvolta nella Deputazione della Fardelliana. Una sensibilità culturale e civica che, personalmente, ritengo debba mantenersi e protrarsi anche negli anni a venire.

Un meritato plauso rivolgo ad Alberto Costantino, dipendente della Fardelliana da oltre trent'anni e memoria storica delle ricchezze ivi custodite, che ha voluto donare alla comunità quest'opera, sintesi di un patrimonio da tutelare e tramandare alle future generazioni.

Il Presidente della Biblioteca Fardelliana

Vito Damiano

Sindaco della Città di Trapani



La facciata di Palazzo San Giacomo nel 1934
(Foto F. Termini, Archivio Storico Bibl. Fardelliana)

Nota introduttiva

Il 21 aprile 1830 veniva solennemente inaugurata la “Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani”. Due fatti determinanti avevano preceduto e favorito la nascita della prima biblioteca pubblica cittadina: la donazione del Palazzo, ex chiesa di San Giacomo Maggiore, da parte della Confraternita dei Bianchi al Comune di Trapani e l’interessamento del generale Giambattista Fardella per la fondazione di una biblioteca civica. Nel 1826, infatti, a seguito dello scioglimento della Compagnia dei Bianchi, i nobili confrati, con un atto pubblico, cedevano il piano superiore del Palazzo sede della Confraternita al Comune di Trapani, con il vincolo di utilizzare i locali per allocarvi una biblioteca aperta al pubblico e di provvedere al restauro dell’immobile che versava in precarie condizioni di conservazione.¹

Il Fardella, della famiglia dei Marchesi di Torre Arsa, illustre militare e politico, ma soprattutto uomo amante della cultura e appassionato collezionista di opere d’arte, conosciuta l’intenzione del decurionato cittadino di creare una biblioteca pubblica, manifestava all’amministrazione comunale il suo intento di finanziare le spese necessarie per l’arredo della nascente biblioteca. Successivamente con un atto di grande generosità lo stesso Fardella donava alla Città sia la sua prestigiosa biblioteca personale costituita da pregevoli manoscritti, incunaboli e cinquecentine che la sua notevole collezione di tele e dipinti destinata a dar vita alla Pinacoteca Fardelliana.

A pochi mesi dall’inaugurazione, per interessamento del Reggente dell’Intendenza della Valle di Trapani, il cav. Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo, la biblioteca comunale verrà intitolata Fardelliana in onore del Fardella e poco dopo, con sovrano rescritto del 16 marzo 1831, veniva deciso di unificare la Biblioteca Comunale con la Biblioteca provinciale, che fin dal 1825, per interessamento di un altro nobile trapanese, Giuseppe Maria Berardo XXVI di Ferro, era stata istituita presso il convento degli Agostiniani scalzi, con una dotazione annuale a carico del bilancio della Provincia, ma, a quanto pare, mai aperta al pubblico. La Biblioteca Fardelliana diventava in tal modo “Comunale e Provinciale”.

Nel 1881 moriva Giovanni Battista Fardella, pronipote del generale Fardella e già Sindaco della città. Con testamento olografo il Fardella aveva istituito un legato a favore della Fardelliana. Perché l’Ente potesse accettare il lascito da parte di un privato, con Regio Decreto del 9 settembre 1889, la Biblioteca Fardelliana veniva eretta in Ente Morale. Con il medesimo decreto ne veniva approvato lo Statuto: oltre al legato Fardella si confermava nel nuovo Statuto che l’onere di finanziamento dell’Ente rimaneva a carico del Comune e della Provincia di Trapani e la sua gestione amministrativa era affidata a una Deputazione formata da cinque componenti: il Presidente, nella persona del Sindaco pro-tempore della Città di Trapani, e quattro deputati, nominati ogni due anni, rispettivamente in numero di due per ciascun ente, dal decurionato cittadino e dalla giunta provinciale.

Benché da allora siano trascorsi ben centoventiquattro anni, di fatto, ancora oggi, la Biblioteca Fardelliana viene

amministrata secondo le disposizioni contenute nello Statuto del 1889, a cui gli Enti locali anzidetti, proprietari e condotanti della Fardelliana, hanno più volte manifestato l'intenzione di apportare le necessarie modifiche richieste dal mutare dei tempi e soprattutto dalle nuove disposizioni di legge sugli Enti locali e sugli Enti da essi dipendenti, senza, tuttavia, essere pervenuti finora ad un nuovo assetto giuridico della Fardelliana.

Diverse pubblicazioni in passato sono state dedicate alla nostra Biblioteca. Già nel lontano 1882 il canonico Fortunato Mondello, per circa un quarantennio bibliotecario dell'Ente, dava alle stampe un suo scritto intitolato *La Biblioteca e la Pinacoteca Fardelliana*, contenente la descrizione delle prestigiose raccolte librerie e della quadreria Fardella, quest'ultima trasferita, successivamente, nel 1908, dal Palazzo di largo San Giacomo al Regio Museo fondato dal conte Agostino Pepoli.²

Un altro illustre direttore della Fardelliana, Salvatore Fugaldi, sul Corriere di Trieste del 4 ottobre 1958, pubblicava un lungo e particolareggiato articolo dedicato alla storia della biblioteca, al suo sviluppo e ai vari servizi offerti agli utenti.³

Lo storico trapanese Salvatore Costanza, nel 1959, in un suo scritto intitolato *Il "rilancio" della Fardelliana*, ne tracciava brevemente la storia ed auspicava, visto il prestigio raggiunto, anche in campo nazionale, dalla nobile istituzione culturale, una maggiore attenzione da parte degli amministratori locali con urgenti interventi, sia di natura strutturale nei confronti dell'immobile sede dell'Ente sia di natura economica per garantire una migliore conservazio-

ne e fruizione dei fondi librari.⁴

Dal 1960 al 1965 la Deputazione promuoveva la pubblicazione di una serie intitolata "Conoscere la Fardelliana", costituita da piccoli opuscoli illustrati. Oltre a diffondere la conoscenza del patrimonio librario posseduto, in alcuni numeri della serie si portavano all'attenzione del pubblico e degli amministratori locali i diversi problemi di funzionalità della biblioteca, tra cui l'esiguità degli spazi da destinare alla conservazione dei volumi e dei periodici e le precarie condizioni di stabilità del palazzo.

Sempre negli anni sessanta, uno dei più attivi amministratori dell'Ente, Gianni Di Stefano, era autore di un piccolo saggio storico relativo alla donazione al Comune di Trapani del Palazzo, ex chiesa di San Giacomo, da parte della Confraternita dei Bianchi e alla fondazione della biblioteca civica.⁵

Nonostante questi illustri precedenti, tuttavia, occorre sottolineare che è la prima volta che viene data alle stampe una pubblicazione che, partendo dalla fondazione della Fardelliana, ne ripercorre i vari passaggi amministrativi e le articolate vicende storiche, corredando l'esposizione dei fatti con una ricca documentazione riportata in appendice. Oltre alla descrizione dei fondi librari e dei fondi speciali, si è voluto anche passare in rassegna il rilevante patrimonio artistico dell'Ente costituito dai busti, dai dipinti e, soprattutto, dalle antiche lapidi e dagli stemmi gentilizi che adornano l'ingresso e lo scalone del palazzo, per soddisfare la curiosità di quanti hanno frequentato o frequenteranno le sale della biblioteca. Ad Alberto Costantino va il merito indiscusso di aver raccolto, in modo organico, con gran-

de dovizia di particolari e un uso attento delle fonti, tutte le notizie possibili attinenti agli argomenti esposti nei vari capitoli dell'opera.

Chi scorrerà le pagine del volume noterà come l'Autore, pur dando delle informazioni essenziali sulle varie collezioni della Fardelliana, soffermandosi, soprattutto, sulla loro provenienza e costituzione, abbia ritenuto di non dover descrivere dettagliatamente tutti i contenuti, rimandando il lettore, per una conoscenza più approfondita di ciascun fondo, alla consultazione dei vari cataloghi speciali già pubblicati, tra i quali il bellissimo catalogo dei manoscritti, curato da Salvatore Fugaldi (1978), degli incunaboli (1998), del fondo musicale (2001) e delle cinquecentine (2011).

La Fardelliana è la memoria storica di questa Città, non solo perché da oltre cento anni custodisce buona parte degli atti del Senato cittadino (dal 1400 circa al 1799) e del Decurionato (1858-1861) ma anche perché l'ampia raccolta dei periodici pubblicati a Trapani, dagli anni trenta del XIX secolo a tutt'oggi, documenta la vita politica e civile della comunità trapanese e le sue trasformazioni nel tempo.

Oltre a ciò la biblioteca ha da sempre perseguito tutti i fini istituzionali ad essa connessi: primo fra tutti promuovere la cultura nel territorio attraverso la realizzazione di mostre, convegni di studio e conferenze, ma, soprattutto, ha contribuito a formare intellettualmente intere generazioni. Ancora oggi rimane un sicuro punto di riferimento per i giovani e i meno giovani grazie ai servizi erogati, tra cui il prestito interbibliotecario attivato con tutte le maggiori biblioteche italiane e l'assistenza e la consulenza fornita

dal personale dell'Ente, a richiesta degli utenti, per eventuali ricerche bibliografiche e approfondimenti.

Ai giovani che quotidianamente affollano la sala di lettura, in particolare, è dedicata la presente opera: a loro, infatti, desideriamo tramandare il ricordo di coloro che con la loro generosità e il loro impegno hanno contribuito alla nascita della biblioteca di Trapani e anche di tutti gli altri (gli amministratori e i bibliotecari) che con devozione, nel tempo, ne hanno curato la crescita. Nelle giovani generazioni, del resto, confidiamo perché il futuro della Fardelliana sia in tutto degno della nobile tradizione del passato.

Margherita Giacalone

Direttore della Biblioteca Fardelliana

- 1 La Confraternita dei Bianchi, poco tempo dopo, donò al Comune di Trapani anche il piano terreno del Palazzo.
- 2 F. Mondello, *La Biblioteca e la Pinacoteca Fardelliana*. Palermo 1882.
- 3 S. Fugaldi, *Nel lontano 1659 venne aperta la prima biblioteca trapanese. Le origini e lo sviluppo della Fardelliana*. In « Il Corriere di Trieste » 4 ottobre 1958, p. 3.
- 4 S. Costanza, *Il "rilancio" della Biblioteca Fardelliana*. In «Trapani - Rassegna mensile della Provincia», Trapani, 1959, n. 3, pp. 9-15.
- 5 G. Di Stefano, *Le origini della Fardelliana*. In «Trapani - Rassegna mensile della Provincia», Trapani 1962, n. 12, pp. 1-10.



Capitolo 1

IL PALAZZO DI SAN GIACOMO

1. I Cavalieri di San Giacomo

La Chiesa di San Giacomo Maggiore e la Biblioteca Fardelliana hanno una storia comune solo a partire dal 1830, data in cui fu fondata la Fardelliana e insediata nell'ex Chiesa che era appartenuta ai Cavalieri di San Giacomo, provenienti dalla Spagna.

Le origini di questo Ordine, prettamente militare, risalgono all'anno 1170, quando il re Ferdinando II di León incaricò un gruppo di cavalieri, conosciuti come i frati “de Caceres”, di difendere la città di Caceres, città che venne poi abbandonata e conquistata dai Musulmani.

Fu re Alfonso VIII di Castiglia a fondare propriamente l'ordine religioso, con l'approvazione di papa Alessandro III mediante l'emanazione della bolla del 5 luglio 1175.

I Cavalieri dell'Ordine di Santiago, richiamandosi alla figura di San Giacomo Maggiore, venerato a Compostela,¹ fecero voto di povertà e obbedienza alla chiesa e si organizzarono scegliendo la regola degli Agostiniani.² Chiesero alla Chiesa di Roma che i propri membri non fossero obbligati a fare voto di castità e potessero contrarre matrimonio (alcuni dei fondatori erano sposati), e lo precisarono nel loro Statuto: *“In coniugale castità, vivendo senza peccato, imita-*

no ai primi padri, perché è meglio sposarsi che bruciare?”. La bolla, che emanò Alessandro III, tuttavia, raccomandava il celibato.

Alfonso VIII cedette all'ordine la città di Uclés (1174), che diventò sin d'allora la principale casa dell'ordine stesso, poi Moya e Mira (1211), alle quali si unirono in seguito Osa, Montiel e Alhambra.

I cavalieri di Santiago parteciparono alla riconquista dei marchesati di Teruel e Castellon e combatterono nella battaglia di *Las Navas de Tolosa* (1212). I monarchi castellanoleonese concessero all'Ordine privilegi che gli permisero di ripopolare estese regioni dell'Andalusia e della Murcia.

Durante il XV secolo l'ordine spostò il suo raggio d'azione nella Sierra Morena prendendo come luogo di residenza delle maestranze il paese di Llerena³ e producendo una forte crescita demografica in tutta la zona.

L'Ordine era retto da un Gran Maestro che veniva eletto dal consiglio dei tredici, così chiamato perché composto da tredici cavalieri designati tra i vari governatori dell'Ordine.

Di seguito si elencano i primi quarantaquattro Maestri dell'Ordine:

1. Pedro Fernández (1170-1184)
2. Fernando Díaz (1184-1186)

3. Sancho Fernández (1186-1193)
4. Gonzalo Rodríguez (1193-1204)
5. Suero Rodríguez (1204-1206)
6. Fernando González de Marañón (1206-1210)
7. Pedro Arias (1210-1212)
8. García González de Candamio (1214-1217)
9. Martín Peláez Barragán (1218-1221)
10. García González de Candamio (1222-1224)
11. Fernán Pérez Chacín (1224-1226)
12. Pedro González (1227-1237)
13. Rodrigo Yánez (1239-1242)
14. Pelayo Pérez Correa (1243-1275)
15. Gonzalo Ruiz Girón (1275-1279)
16. Pedro Núñez (1279-1286)
17. Gonzalo Martel (1286)
18. Pedro Fernández Mata (1286-1293)
19. Juan Osórez (1293-1310)
20. Diego Muñiz (1310-1318)
21. García Fernández (1318-1327)
22. Vasco Rodríguez (1327-1338)
23. Vasco López (1338)
24. Alonso Meléndez de Guzmán (1338-1342)
25. Federico Alfonso di Castiglia (1342-1358)
26. García Álvarez de Toledo (1359-1366)
27. Gonzalo Mejía (1366-1371)
28. Fernando Osórez (1371-1383)
29. Pedro Fernández Cabeza de Vaca (1383-1384)
30. Rodrigo González Mejía (1384)
31. Pedro Muñiz de Godoy (1384-1385)
32. García Fernández de Villagarcía (1385-1387)
33. Lorenzo Suárez de Figueroa (1387-1409)



Stemma dell'Ordine dei Cavalieri di San Giacomo.
Tavola tratta da Berardo Giustinian, *Historie cronologiche degl'Ordini Militari e di tutte le Religioni Cavalleresche insino ad hora istituite nel Mondo*

34. Enrico di Castiglia (1409-1445)
35. Álvaro de Luna (1445-1453)
36. Giovanni II di Castiglia (1453 amministratore)
37. Enrico IV di Castiglia (1453-1462 amministratore)
38. Beltrán de la Cueva (1462-1463)
39. Alfonso di Castiglia (1463-1467)
40. Giovanni Pacheco (1467-1474)
41. Alonso de Cárdenas (1474-1476 en León)
42. Rodrigo Manrique (1474-1476 in Castiglia)
43. Ferdinando II d'Aragona (1476-1477 amministratore)
44. Alonso de Cárdenas (1477-1493)

Con il passare del tempo e la fine o il rallentamento della *Reconquista*, l'Ordine di Santiago si vide implicato nelle lotte interne alla Corona di Castiglia. Allo stesso tempo, gli immensi beni accumulati obbligarono l'Ordine stesso a sostenere le pretese della corona. Essendo il Gran Maestro dell'Ordine molto influente, non erano rare le lotte interne per la conquista del potere. Si arrivò ad un tale punto di discredito presso il popolo che alla morte, nel 1493, dell'allora Gran Maestro Alonso de Cardenas, i Re Cattolici chiesero alla Santa Sede di mettere fine alla corruzione e agli scandali. Papa Alessandro VI concesse ai sovrani del Regno di Castiglia e di Aragona, Isabella e Ferdinando, l'amministrazione dell'Ordine, ricompensa che poteva essere vista come un ringraziamento per gli sforzi fatti per proteggere la fede cattolica. Con la morte di Ferdinando il Cattolico, l'amministrazione passò per successione all'imperatore Carlo

V e il papa Adriano VI unì per sempre alla corona spagnola l'Ordine di Santiago, Ordine di Calatrava e Ordine di Alcantara nel 1523. Da quell'anno, quindi, il Gran Maestro coincise con il Re.

2. *La Chiesa di San Giacomo Maggiore a Trapani*

Alla fine del 1200, probabilmente tra 1285 e il 1286, diretti verso la Terra Santa per le Crociate, i Cavalieri si fermarono Trapani, dove costruirono la loro dimora, la Chiesa di San Giacomo Maggiore.

Scrivono lo storico Marco Augugliaro: *“In occasione delle spedizioni in Terra Santa e di reclutamenti di crociati quei Cavalieri militanti, che tanto si adoperarono per la conquista del sepolcro di Cristo, pensarono di fabbricare in questa città una casa o una magione, ove potessero riunirsi e alloggiare convenientemente i loro affiliati. Contemporaneamente alla casa fu fabbricata pure una chiesa sottostante, che venne dedicata a San Giacomo Maggiore, protettore dell'ordine”*.⁴

Anche il Pugnatore nell'*Historia di Trapani* riporta la fondazione della chiesa di San Giacomo: [...] *“Oltre alle dette due religioni militanti, quella eziandio di san Giacomo di Spagna, la quale quasi nell'istesso tempo delle due predette aveva avuto principio, fundò nella stessa trapanese città (come vi è fama) uno loco quasi in modo di convento, o sia di magione, dove quei lor cavallieri raccogliersi e dimorar convenevolmente potessero; i quali, per essaltazione del santo nome cristiano, procuravan d'operarsi in quelle sacre spedizioni. E cotal loco fu accanto la chiesa di san Giacomo, che è nel quartier de Casalicchio, la quale eziandio fu loro stessi fin da principio di quel tempo fabricata in onor di quel gloriosissimo pro-*



tettor del religioso ordine loro”. Per la cronaca il Pugnatore cita anche l'arrivo dei *Templari* e la fondazione di una loro chiesa, Sant'Agostino, passata, in un secondo tempo, ai cavalieri *Ospitalieri*.

La chiesa, con due cancellate, si apriva con un portico a due arcate,⁵ a tal proposito scrive padre Benigno di Santa Caterina: *“Il titolare di questa Chiesa è l'Apostolo di San Giacomo maggiore, di cui nel solo, ed unico altare, che v'è, si venera la Statua di esso Santo, in abito di Pellegrino. La detta statua è opera rara, e rinomata del famoso Antonello Gaggini Palermitano. Altre tre statue di marmo vi sono in detta chiesa Settimpalmari situate sopra il Basso Cornicione. Son desse: la Statua di S. Giovanni Evangelista, di San Giacomo Minore spagnolo, e la terza in mezzo alle due Porte di San Vito Martire. Elle sono tutte tre di perfetta scultura, ma da me se ne ignora l'Autore, e chi sa se siano opera dell'anzidetto Gaggini. Nell'alto della Chiesa e sopra l'Arco Maggiore del Cappellone ci sono due Angeli di Stucco di figura Colossale che tutte due sostengono una Croce, per geroglifico della Compagnia, che si appella della S. Croce. Per mezzo di una ben concertata scala si ascende a un gran salone, che va situato sopra del Portico, ed apre nel Prospetto due Balconi. In detto Salone vi sono in giro pittate tutte le armi Gentilizie delle Famiglie Nobili a detta Compagnia aggregate”*.⁶

Oggi il Palazzo ha un aspetto manieristico-barocco nella facciata settecentesca, scandita da robuste paraste corinzie tra cui si aprono gli archi del piano terra e le aperture del primo piano.

Scrivono il Mondello: *“in cima al cornicione la statua in plastica alla prima porta, nell'androne, è innalzata una mezza colonna di pietra bigia, con bej e severe caratteri cufici, tradot-*

*ti in prima dal dotto canonico Rosario Gregorio nell'opera Rerum Arabicarum (...) e poi da celebre arabista e chiarissimo storico, Michele Amari...”*⁷

Nell'altare centrale si ammirava la statua di San Giacomo Maggiore, opera del 1522 dello scultore palermitano Antonello Gagini o Gaggini, oggi al Museo Regionale Interdisciplinare Pepoli.⁸

3. La Compagnia dei Bianchi

Dopo la sconsacrazione, la Chiesa di San Giacomo divenne sede, nel 1624, della Compagnia della carità di S. Croce detta dei Bianchi, fondata dalle famiglie nobili più importanti della città nel 1555.

Il 2 aprile, infatti, le famiglie Crapanzano, Fardella, Provenzano, Carissima, Vento, Sieri Pepoli, Riccio, Di Vincenzo, Omodei, Rovere, Mongiardino, Lino, Burgio, Barlotta, Ferro, Termini, Incubao, Caro, Sanclemente, Ajuto, Naso, Reda, Ravidà, Bosco, Grignano, Monsù, Damiani e Amato, per fini caritative fondarono la Compagnia, che ben presto venne definita una delle più nobili e pie di tutto il regno. A loro, man mano, dal 1557 al 1759, si aggiunsero altre importanti famiglie tra cui Staiti, Caraffa, Milo, Calofaro, Cavaretta, Burgarella, Fisicaro, Grimaldi, Ventimiglia, Medici, Specchi, Nobili, Toscano, Pignatelli, Lucchese, Curto, Gravina, Durazzo, Lanzarotti, Lazzara, Filingeri, Jannetta, Alfonso, Margagliotta, Gioeni, Valguarnera, Morano, Miciletto, Abrignano, Perolli, Giuliana, Morso, Carretto, Cavaliero e Velasquez.

Uno dei motivi che spinsero alcuni nobili trapanesi a dare vita alla Congregazione della Santa Croce fu il ritrovamento di un cadavere in una via della città. Scrive Salvatore Girgenti “...fu il non certo piacevole spettacolo del cadavere di una ulcerosa mendicante lasciato a marcire sulla strada senza che nessuno si preoccupasse di darle sepoltura. Anzi, lo spettacolo nauseabondo ed il fetore obbligavano quanti lo guardavano a volgere altrove la faccia ed i passi”.⁹

I membri della Confraternita si assunsero, infatti, l'obbligo di seppellire i morti di qualsiasi condizione sociale (decreto del Viceré Giovanni De Vega del 31 ottobre del 1556), di assistere tutti i condannati a morte (tre giorni prima dell'esecuzione capitale), di assicurarsi che tutti i trapanesi vivessero in buona armonia e di metter pace nelle famiglie in disaccordo. Il governo della Confraternita era affidato ad un reggente che veniva eletto due volte l'anno e che non doveva superare i trentatré anni d'età. A lui venivano affiancati due coadiutori eletti due volte l'anno, che avevano il compito di convocare i Confrati per il seppellimento dei morti. La loro età non doveva superare i ventuno anni. Dell'organigramma faceva parte pure un Cancelliere, che veniva eletto due volte l'anno e che aveva l'incarico di registrare in apposito libro tutti i morti e le sepolture effettuate dalla Compagnia. Poteva, altresì, rilasciare i documenti di morte a chi ne faceva richiesta, proprio come oggi fa l'Ufficiale di Stato Civile. Il Cancelliere non poteva superare i trentatré anni di età. Sempre due volte l'anno veniva eletto il tesoriere che non

poteva superare i ventitré anni di età. Quattro deputati avevano, invece, l'incarico di esaminare le discendenze delle famiglie che facevano istanza per essere ammessi nella Compagnia e il loro giudizio era inappellabile. Essi venivano eletti ogni due anni e dovevano essere stati di già insigniti dalla carica di Reggente, cioè dovevano essere cavalieri esperti, autorevoli e qualificati, stante il delicato incarico a essi devoluto.

Infine veniva eletto un sindaco, una volta l'anno, che, sebbene fosse privo di voto nel Colloquio, poteva sempre intervenire per dare suggerimenti e pareri nell'interesse della Compagnia. La sua età non doveva superare i trentatré anni.

Nel 1699, contrariamente alla normale consuetudine, venne eletto per acclamazione il Reggente, Vito Di Ferro, cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano, che “per maggior decoro – scrive Alfredo Daidone – della Confraternita pensò di portarla alla giurisdizione suprema della Santa Sede Apostolica, togliendola dalla giurisdizione ordinaria. Sotto il pontificato di Clemente XI, venne emanata una larga Bolla, in Roma il 29 Aprile 1705 e nel mese di Giugno dello stesso anno veniva resa esecutiva nel Regno di Sicilia dando così validità a tutti i capitoli della Confraternita ed ai suoi principali istituti che erano tre”.¹⁰ Il Reggente era il Capo della Confraternita ma nei manoscritti e nei documenti della Confraternita viene citato come capo universale.

4. *L'Accademia della Civetta*

All'inizio del XVIII, come in molte città italiane ed europee, nacquero a Trapani alcune *Accademie* letterarie. La prima fu quella della *Lima*. Padre Benigno di Santa Caterina fa risalire la sua fondazione al 1624 ad opera di Vito Sorba. Successivamente prese il nome della *Civetta*, “*uccello sagro – scrive Giuseppe Maria Di Ferro – a Minerva*”. L'Accademia fu frequentata da un notevole numero di letterati che la resa importante e famosa. Nel 1723 fu ammessa a farne parte una donna, Girolama Laurifice, che pubblicò una raccolta di poesie intitolata “*La Dama in Parnasso*”. Di lei scrive il Di Ferro: “*si nominò fra gli accademici della Civetta di Trapani, l'Incognita*”.¹¹

Lo statuto ufficiale della *Civetta* fu stilato in una riunione avvenuta il 20 aprile 1760, quando i letterati che ne facevano parte si diedero un regolamento. Anche lo storico Domenico Scinà ne fa menzione: “*nel 1760 l'Accademia degli Occulti di Trapani fu ristorata per opera di Niccolò M. Burgio prendendo l'antico nome della Civetta, di cui si celebrò a 20 maggio di detto anno la prima adunanza con gran pompa, e il numero di composizione*”.¹² Numerose furono le pubblicazioni che le diedero fama internazionale.

In origine lo stemma dell'Accademia mostrava nella cima una civetta, a centro una cornamusa, con il tubo-fiato immerso nell'onde. Scrive il Di Ferro: “*Si figura, che da quelle spume uscisse in suono armonioso, onde evvi all'intorno l'epigrafe, cavata da un verso di Virgilio.*” Nell'epigrafe si leggeva: *Fit sonitus, spumante salo*.¹³



Stemma della Biblioteca Fardelliana

Non si conosce la data del suo scioglimento, sicuramente esisteva ancora nel 1836, poiché si ha notizia certa che ne era segretario Benedetto Omodei, uno degli uomini più colti della città.

L'Accademia della Civetta, da cui la Fardelliana ha ripreso lo stemma pur con delle significative modifiche, ebbe sede, almeno fino al 1826, nei locali dell'ex chiesa di San Giacomo Maggiore, destinati, pochi mesi dopo, ad ospitare la biblioteca civica.

5. *Interventi di adeguamento del Palazzo*

Su progetto dell'architetto Giovanni Biagio Amico fu sistemato lo *Scalone* (1747) in *pietra trapani* e restaurata la facciata in stile barocco, come si può leggere dalla lapide affissa nella facciata. La richiesta di restauro dell'ex chiesa di San Giacomo Maggiore fu fatta dalla Compagnia dei Bianchi. L'Amico vi lavorò attorno al 1740-47.¹⁴

Sulla scala realizzata dall'architetto trapanese, Giuseppe Maria Di Ferro scrive: *"La scala molto bene intesa della confraternita dei Bianchi, che conduce oggidi alla pubblica libreria comunale"*.¹⁵

Tuttavia lo Scalone, in seguito, ha subito vari rifacimenti, sia nell' '800 che ai primi del Novecento ed ancora nel 1967, quando la biblioteca fu ristrutturata completamente con la sostituzione delle scansie di legno con l'odierna scaffalatura in metallo.

Sotto la guida dell'architetto Matteo Vullo, nel 2007, sono stati fatti parecchi interventi di adeguamento strutturale del palazzo sia al piano terreno che al



La scala d'ingresso del Palazzo (inizio anni '50 del XX secolo, Archivio Storico della Bibl. Fardelliana)



Le colonne arabe della sala di lettura

primo piano nonché al secondo piano. Al piano terreno è stato demolito il piano a soppalco ed è stato sostituito da una moderna struttura metallica per la sistemazione dei libri. È stato installato anche un ascensore a otto posti e collocati dei moderni climatizzatori. Anche in questa occasione sono stati restaurati la facciata, lo scalone e il locale dell'ex giardino. Al piano terreno sono state aperte due "finestre" muro, in modo da poter mostrare i muri perimetrali originali dell'ex chiesa di San Giacomo Maggiore che risalgono al XIII secolo. Anche sul pavimento è stata aperta una piccola botola quadrata ricoperta da plexiglass trasparente. La botola permette di visionare una parte del pavimento originale.

6. *Le colonne arabe della sala di lettura*

Nella sala di lettura intitolata al fondatore della Biblioteca, gen. Giovanni Battista Fardella, sono situate due colonne di origine araba.

La descrizione delle colonne e la trascrizione delle iscrizioni arabe in esse incise furono pubblicate nel 1875 dallo storico Michele Amari.¹⁶ Le colonne che l'Amari allora ebbe modo di studiare erano in tutto tre: le due che apparentemente sembrano sorreggere il tetto della sala di lettura e una terza che si trova oggi conservata al Museo Regionale Interdisciplinare Pepoli.

Scrivono l'Amari: *"Queste epigrafi sono scolpite entrambe a centro di colonna, in scudi rettangolari, con cornice rabescata.*



Iscrizione in caratteri cufici sulla colonna araba posta a sinistra nella sala di lettura

Hanno entrambe scrittura cufica, un po' attorcigliata e allungata, senza alcun segno ortografico e senza troppi ornamenti. Nell'una si legge: «Nel nome di Dio clemente e misericordioso. Mi affido in Dio». E nell'altra: «Nel nome del Dio e misericordioso. Fo assegnamento in Dio». Dond'egli è verosimile che le due colonne fossero nate compagne e adoperate dapprima nel palagio di qualche ricco musulmano di Trapani».

Continuando l'Amari riporta la traduzione dell'iscrizione posta nella terza colonna: *“Nella medesima biblioteca Fardelliana. Scolpita al centro d'una colonna di pietra bigia, che non è collocata per anco. Si trovava nella casa de' signori Emmanuele di Trapani, quando la pubblicò il Gregorio nell'op. cit. pag. 141. Vi si legge in belli e severi caratteri cufici, molto antichi a quel che sembra: «E non (ispero) favore se non che da Dio» ch'è sentenza cavata dal corano, sura XI, versetto 90, e ci fa pensar che questa colonna avesse ornato qualche palagio”*.¹⁷

Le prime due colonne sopra descritte furono ritrovate nel 1574 durante lo scavo delle fondazioni della chiesa di S. Rocco, dove rimasero conservate sino al 1830 e dopo trasportate presso la Biblioteca Fardelliana e collocate nella sala di lettura, munite di basi e di capitelli del XVI secolo. La terza colonna, posta inizialmente nell'atrio del palazzo, fu trasferita al Museo Pepoli all'inizio del secolo scorso.¹⁸

Sulla storia delle colonne il Mondello scrive: *“Una delle colonne è mozza in cima, e fu primariamente posseduta dalla famiglia Emanuele: indi passò al Di Ferro, e troppo tardi venne recuperata dal diligente Polizzi che la tolse ad una catapecchia del palazzo del Conte Fardella. Le altre due stet-*



*tero a giacere, per parecchio tempo inosservate, nel chiostro del convento di San Rocco. La prima di esse è ormai collocata all'ingresso della Fardelliana, e le altre sostengono la sala maggiore di essa.*¹⁹

I fusti delle colonne della Fardelliana sono costituiti da monoliti in marmo proconnesio,²⁰ alti ciascuno m 2,81, certamente ricavati da fusti di età romana alti m 2,96, ovvero 10 piedi romani.

Il collarino sul sommo scapo è decorato da un arabesco a tralci intrecciati che si ritrova anche in colonne tunisine di XI secolo (soprattutto a Kairo-uan). Ambedue i fusti recano iscrizioni in caratteri cufici, il tipo più antico di scrittura araba. Sulla colonna posta alla sinistra per chi accede alla sala di lettura si legge: *Bismillab al-Rabman al-Rabim. Thiqati bi-Llab*; su quella a destra: *Bismillab al-Rabman al-Rabim. Hasbi Allah*. Entrambe le colonne sono databili alla fine del secolo XI.²¹

Iscrizione in caratteri cufici sulla colonna araba posta a destra nella sala di lettura

- ¹ Giacomo di Zebedeo, detto anche Giacomo il Maggiore, san Jacopo o Iacopo (... – Giudea, 43 o 44 d. C.). Fu uno dei dodici apostoli di Gesù. Figlio di Zebedeo e di Salomè, era il fratello di Giovanni apostolo. È detto "Maggiore" per distinguerlo dall'apostolo omonimo, Giacomo di Alfeo detto "Minore". Secondo i vangeli sinottici Giacomo e Giovanni erano assieme al padre sulla riva del lago quando Gesù li chiamò per seguirlo. Stando al *Vangelo secondo Marco*, Giacomo e Giovanni furono soprannominati da Gesù *Boanerges* ("figli del tuono") per sottolineare l'inesauribile zelo di cui erano dotati questi apostoli, ma anche il loro temperamento impetuoso. Giacomo fu uno dei tre apostoli che assistettero alla trasfigurazione di Gesù. Secondo gli *Atti degli Apostoli* fu messo a morte dal re Erode Agrippa I. È venerato da tutte le chiese cristiane che riconoscono il culto dei santi.
- ² Vedi Berardo Giustinian, *Historie cronologiche dell'origine degl'Ordini Militari e di tutte le Religioni Cavalleresche insino ad hora istituite nel Mondo*. Parte prima. Venezia 1692, pp. 355-388.
- ³ Comune spagnolo di 5.525 abitanti situato nella comunità autonoma dell'Estremadura (Spagna).
- ⁴ Marco Augugliaro, *Guida di Trapani*. Trapani 1914, pp. 239-246
- ⁵ L'ingresso del Palazzo è rimasto immutato.
- ⁶ Padre Benigno di Santa Caterina, *Trapani nello stato presente Sacra e Profana*. Biblioteca Fardelliana, ms. 200, cc. 103-104.
- ⁷ Fortunato Mondello, *Le rarità bibliografiche della Fardelliana*, Catalogo ragionato. Trapani 1879. Biblioteca Fardelliana, ms. 438. Fortunato Mondello, *Sopra alcune iscrizioni trapanesi*. In «Archivio Storico Siciliano», Palermo, 1883, anno VIII, pp. 95-110.
- ⁸ Antonello Gagini o Gaggini nacque a Palermo nel 1478 e ivi morì nell'aprile del 1536. È da considerare il più grande scultore siciliano e uno dei migliori dell'età del Rinascimento italiano. La sua opera più bella è considerata *La tribuna* del Duomo di Palermo. Si tratta di 42 statue scolpite in 30 anni (1507-1537) e commissionate dal Senato di Palermo e dall'Arcivescovo Giovanni Paternò. Le opere del Gagini sono sparse per tutta la Sicilia, in quanto lavorò in molte città tra cui Trapani. All'interno della chiesa di San Giacomo erano situate anche le statue di San Giacomo Minore, San Vito e San Giovanni Evangelista, opere di Vincenzo Gagini (1527-1595), figlio di Antonello, oggi esposte al Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli". Nello stesso museo, sempre provenienti dall'ex chiesa di San Giacomo, sono esposti tre bassorilievi, raffiguranti San Giacomo Maggiore, San Giovanni Evangelista e San Giacomo Minore, opere di Antonino (m. 1575), figlio di primo letto dello stesso Antonello.
- ⁹ Salvatore Girgenti, *La compagnia dei Bianchi di Trapani*. Trapani 1988, pag. 97.
- ¹⁰ Alfredo Daidone, *La Compagnia della Carità di Santa Croce*. In «Trapani - Rassegna Mensile della Provincia», ottobre 1959, n. 10, pp. 19-23.
- ¹¹ Giuseppe Maria Di Ferro, *Guida per gli Stranieri in Trapani*. Trapani 1825, p. 202.
- ¹² Domenico Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*. Palermo 1825-1827. Vol. II, p. 354.
- ¹³ Trattasi del verso 209 del libro II dell'Eneide.
- ¹⁴ Giovanni Biagio Amico, *L'Architetto Pratico*. Palermo 1750. Vol. II, p. 152.
- ¹⁵ Giuseppe Maria Di Ferro, *Biografia degli Uomini Illustri Trapanesi*. Trapani 1830, p. 33.
- ¹⁶ Michele Amari, storico palermitano (Palermo 1806-Firenze 1889), esperto di lingua e storia araba, scrisse una preziosa *Storia dei Musulmani di Sicilia*. Nel 1842 pubblicò *La Guerra del Vespro* che fu censurata. Dovette cambiare il titolo con *Un periodo delle storie siciliane del secolo XIII*. Sgradito al governo di Napoli dovette esulare in Francia, dove intraprese lo studio dell'arabo. Tornato dall'esilio fu deputato nel parlamento

siciliano e ministro delle Finanze. Rientrato definitivamente in Italia nel 1860, fu eletto senatore nel '61 e ministro dell'Istruzione dal 1862 al 1864. Insegno all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. I suoi scritti sulla Sicilia musulmana sono un importante testo di riferimento per tutti gli storici posteriori. Tra le sue opere più note segnaliamo la *Storia dei Musulmani di Sicilia* in tre volumi (1854-1872), *Le Epigrafi arabe di Sicilia* (1875-1885) e la *Biblioteca Arabo-Sicula* (1857-1887).

- ¹⁷ Michele Amari, *Le Epigrafi arabe di Sicilia*. Palermo 1875, pp. 82-83.
- ¹⁸ Il fusto della colonna si presenta mutilo, alto al massimo m 2,15 (ma in origine anch'esso alto m 2,96 ovvero 10 piedi romani), ed è in marmo detto «cipollino», cavato in Grecia durante l'età romana imperiale: anch'esso può definirsi un fusto antico rilavorato. In origine era conservato presso la "casa Emanuele", nella zona della chiesa di S. Maria di Gesù (oggi via Santa Elisabetta) bombardata nel 1943; già a fine '800 fu trasferito alla Biblioteca Fardelliana e poi al Museo Pepoli di Trapani, dove attualmente è custodito, assieme ad altre epigrafi arabe trovate nel trapanese e collocate in una

sala apposita. Il fusto presenta un'iscrizione cufica, pubblicata anch'essa dall'Amari, a rilievo e su due righe: Wa-ma tawfiqi illa bi-Llah. Dovrebbe essere del X secolo, soprattutto dopo il confronto fatto con l'epigrafe cufica di Termine Imerese, del 964 d.C. Il fusto del Museo Pepoli poteva e doveva essere collocato nella parte araba cioè, come afferma Giubayr, fuori le mura (sempre ad est) e con qualche probabilità nel palazzo dell'Emiro. Ma la cosa sarebbe un po' strana in quanto l'Emiro doveva dimorare nella Balda, per cui è più probabile che vi sia finito dopo il periodo arabo, durante la ricostruzione normanna. Vedi Paolo Barresi, *Le colonne arabe di Trapani*. In «Sicilia Archeologica», Roma 2004, fasc. 102, pp. 129-149.

- ¹⁹ Fortunato Mondello, *Sopra alcune...*, op. cit.
- ²⁰ Le cave si trovavano nell'isola del Proconneso (nome antico in greco *Prokonnesos*), nel mar di Marmara, dal greco *marmaros*, "marmo".
- ²¹ Vedi Paolo Barresi, op. cit.



Giuseppe Patania, *Ritratto di Giovanni Battista Fardella*, 1838
(Museo Regionale Interdisciplinare A. Pepoli)

Capitolo 2

LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA FARDELLIANA

Il Generale Giovanni Battista Fardella e l'istituzione della Biblioteca comunale

Nella città di Trapani, tra il XVI e il XVIII secolo, esistevano molte biblioteche all'interno dei vari conventi. Di queste un elenco è stato redatto da Padre Benigno di Santa Caterina; vi erano: quella dei Padri Agostiniani scalzi, dei Carmelitani, dei Francescani Riformati, dei Cappuccini, dei Francescani Conventuali, dei Domenicani, degli Agostiniani calzati, dei Mercedari, dei Paolotti, dei Crociferi e quelle annesse alla chiesa di San Pietro e alla congregazione di San Francesco di Sales. Ve ne erano alcune private, tra cui quella di Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro e di Antonino D'Angelo.²²

Esisteva in città, inoltre, dal 1659, una biblioteca nell'edificio del Convento della chiesa del Collegio che fu curata da padre Giorgio Tagliavia, rettore del Collegio. Essa funzionò fino al 1773, quando Papa Clemente XIV, con la Bolla *Donimus ac Redemptor*, sopresse la Compagnia dei Gesuiti. Dei libri appartenuti all'Ordine, purtroppo, non se ne seppe più nulla.

Lo storico Fortunato Mondello riferisce che solo nel 1848 ne furono ritrovate "*poche reliquie*".²³

Non potendo la città rimanere troppo a lungo senza

una biblioteca, Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro, storico, biografo e letterato, propose di aprire al pubblico la biblioteca degli agostiniani scalzi "*ricca di pregiate opere alla quale fece il Ferro dono di ben quattrocento volumi.*"

Il 21 giugno 1825 il Consiglio Provinciale ne approvò l'apertura come *Biblioteca Provinciale*. Per l'acquisto dei libri si stabiliva una dote annua di 306 onze (in lire 3901,50) e 144 onze ai frati per pagare gli stipendi agli impiegati. Tuttavia detta biblioteca non aprì mai i battenti al pubblico.²⁴

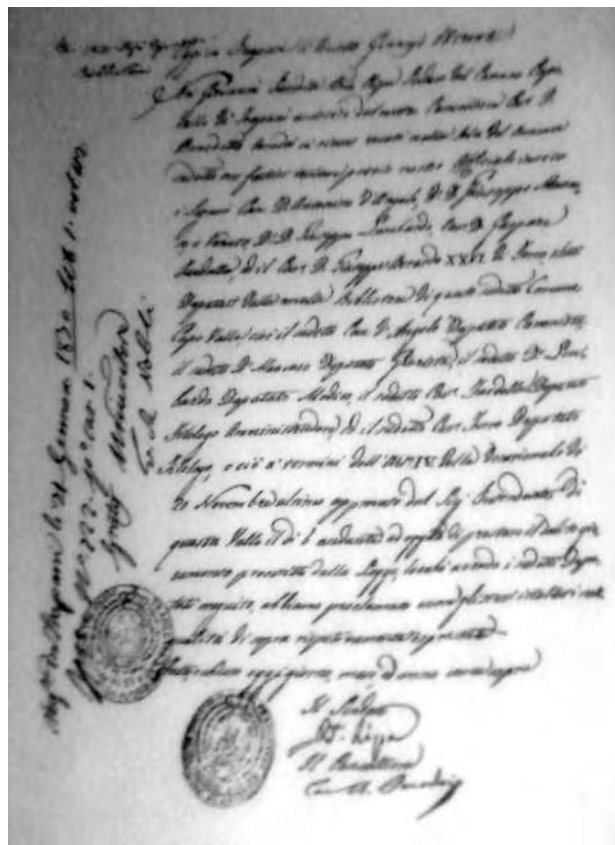
Il 6 marzo del 1826 la Compagnia dei Bianchi composta da D. Gregorio Riccio dei Baroni di San Gioacchino, il Cav. Gerosolimitano D. Ignazio Nobile, Cav. Gerosolimitano D. Diego Nobile, il Comm. Francesco Nobile, Cav. Gerosolimitano Giovanni Nobile, il Cav. Gerosolimitano D. Giuseppe Maria di Ferro XXVI, D. Orfeo Nobile Ragusa, il Barone D. Giuseppe Staiti Fardella delle Chiuse, il Barone D. Antonio Mazziotta Sieri Pepoli di San Teodoro, D. Matteo Barlotta, D. Giuseppe Nobile Staiti, D. Michele di Ferro, D. Riccardo Sieri Pepoli dei Baroni di San Teodoro, il Cav. D. Benedetto Omodei dei Baroni di Reda, il D. Paolo Barlotta, D. Antonio Barlotta, D. Gaspare Fardella Bluvier, il Canonico D. Francesco di Milo, il Decano D.

Mariano Barlotta, D. Fabrizio Sieri Pepoli, Barone di San Teodoro e D. Pietro Di Vincenzo, tutti Confrati della Compagnia della Carità dei Bianchi, donavano al Comune di Trapani il piano superiore del palazzo (ex chiesa di San Giacomo Maggiore) affinché si aprisse una biblioteca comunale. Il Sindaco Riccardo Sieri Pepoli, il 17 dello stesso mese, comunicava la donazione della Compagnia, all'Intendente.²⁵

Nel 1827 il Comune decise di restaurare l'ex chiesa di San Giacomo Maggiore. Ecco parte della delibera del 21 novembre 1827: *“Delibera all'unanimità Di eseguirsi per appalto formale i riadattamenti abbisognevoli nelle stanze superiori della Confraternita De' Bianchi, onde renderle adatte per istallarvi la Biblioteca Pubblica e la Galleria De' quadri, traendosi la somma relativa dal fondo delle Imprevedute del prossimo venturo anno, e fissando le seguenti condizioni. Che le offerte debbono esser firmate tanto dall'offerente che dell'abbonatore e debbono portare il nome del Cauzionante- Che l'estaglio non possa eccedere la somma relazionata d'onze sessantadue, tari sette, grana sette e pice: [?] due, accordandosi il beneficio del quinto all'offerente d'un maggior ribasso sopra la stessa”*²⁶

Il 13 aprile 1828 il Decurionato cittadino deliberava di finanziare la spesa occorrente per la sistemazione della sala principale dell'edificio destinata ad accogliere la biblioteca comunale e la pinacoteca.²⁷

Il 10 giugno 1828, con il sindaco Ripa, l'Amministrazione comunale delibera *“di darsi una relazione per la formazione delle scansie di detta Biblioteca Comunale proporzionate al numero dei libri che sinora sono stati donati al Comune da tanto Benemeriti Concittadini Sign.re Generale*



Elezione della prima Deputazione della Biblioteca Comunale di Trapani. Il documento è firmato da Giovanni Fardella barone Ripa, sindaco della Città di Trapani. Seguono i nomi degli eletti: can. Antonino D'Angelo (deputato canonista), Giuseppe Mancuso e Venuto (deputato giurista), Giuseppe Lombardo (deputato medico), cav. Gaspare Fardella (deputato filologo-amministratore), cav. Giuseppe Berardo XXVI di Ferro (deputato filologo). 21 gennaio 1830

Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro, e di quelli che in breve potranno acquistarsi a spese del Comune, non che gli altri oggetti relativi alla stessa Biblioteca, come tavolini, sedie, oggetti di Scrittojo, e simili, la quale relazione sarà data sotto la vigilanza, e Direzione del Sindaco, e di una Deputazione composta dai Signori D. D. Giuseppe Lombardo; D. D. Giuseppe Calvino minore; D. Gaspare Fardella".²⁸

Il 14 aprile 1829 il sindaco relazionò al Decurionato "che il locale di San Giacomo da destinarsi per uso della Biblioteca Comunale, e Pinacoteca della Comune mercè i riadattamenti in esso eseguiti trovasi al suo compimento, ma che intanto non vi si possono depositare i libri, ed i quadri ed aprirlo al servizio del pubblico, se pria non saranno costrutti gli scaffali, ed i mobili corrispondente all'oggetto quindi ha fatto dar lettura d'una perizia redatta da Capo M.ro Comunale e rivista dall'Ingegnere Previto della spesa che necessita per sifatte opere, ed ha conchiuso invitando il Collegio Decurionale a deliberare sull'esperienza del lavoro, e sul modo d' eseguirlo tanto in riguardo alla formalità, quanto circa il fondo a cui imputarsi quest'esito (...) Delibera d'eseguirsi il lavoro proposto dal Signor Sindaco con le formalità dell'incanto pubblico".²⁹

Nella seduta del 2 settembre 1829 venne nominata la Commissione per redigere il Regolamento della Biblioteca Comunale e procedere alla nomina del Bibliotecario, del vicebibliotecario e del custode. Nei registri comunali si legge: "1. Il Decurionato delibera all'unanimità di passarsi alla formazione di una terna pel Bibliotecario e Custode de quadri col soldo annuale d'Onze trentasei, d'un servente col soldo annuo d'Onze dodici, e d'impiegarsi le restanti Onze 2 del fondo indivisato per

1830
Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro, e Ferro, in occasione della sua elezione a deputato filologo della Biblioteca del Comune di Trapani. 18 gennaio 1830

Con Dio mi ajuti.
Oggi in Trapani li 18. Gennaio 1830
Giuseppe. No. 2 Ferro, e Ferro.
V. P. Interrogato li 21. Agosto 1830
Lib. 1. aut. 12. fo. 88. no. 717. p. 2
Grazie M. D. S.
C. M. S. M. S.

Giuramento di fedeltà a Re Francesco I da parte di Giuseppe Berardo XXVI di Ferro e Ferro, in occasione della sua elezione a deputato filologo della Biblioteca del Comune di Trapani. 18 gennaio 1830

compra di penne, inchiostro ed arena ad uso della Libreria.
2. D'eliggersi un Comitato composto dai Signori:

D. Carmelo Calvino

D. Antonio Auci

Per redigere un progetto d'istruzioni per lo buono regolamento della Biblioteca e per gli obblighi degli Impiegati nella medesima, da presentare al Decurionato per indi rassegnarsi con le sue osservazioni al Sig.re Intendente". Nello stesso documento sono riportati poi i nomi dei candidati a bibliotecario che erano: Rocco Mazzaresse, Pietro Monaco e Stefano Tolomei. Alla fine venne scelto Rocco Mazzaresse.³⁰

Il 27 novembre del 1829 fu approvato il primo regolamento della Biblioteca Comunale.³¹

La Biblioteca Fardelliana nasce il 21 aprile del 1830. Fu subito aperta ed inaugurata dall'Accademia della Civetta, come "*Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani*".

Lo storico Niccolò M. Burgio scrive: "*21. Aprile In q° giorno l'accademia della civetta tenne una pubblica seduta nel palazzo del Comune onde celebrare l'apertura della pubblica Libreria di questo Comune, il Cancelliere Cavaliere Omodej recitò una orazione e tutti gli altri soçj recitando una brillante Corona chiusero la seduta.*"³²

L'anno seguente si decise di riunire in un'unica biblioteca la preesistente biblioteca provinciale e la comunale con atto approvato dal Real Rescritto del 16 marzo 1831.³³

La Biblioteca così divenne "*Biblioteca Comunale e Provinciale*" e venne intitolata al generale Giovanni Battista



La sala lettura (inizio anni '50 del XX secolo, Archivio Storico della Bibl. Fardelliana)

sta Fardella, che offrì, oltre a numerosi e importanti volumi, una retta annuale per il suo mantenimento.³⁴ Anche il Comune stabilì una retta annuale per la biblioteca, a carico del proprio bilancio, di £. 3826. La Biblioteca ebbe così una dotazione complessiva di £. 9563,50 lire annue.

Nel volgere di pochi anni la Fardelliana arricchì il proprio patrimonio librario sia attraverso i doni provenienti dalle nobili famiglie trapanesi sia attraverso l'acquisto di preziosi incunaboli e edizioni del cinquecento a spese del bilancio comunale.³⁵

Successivamente, dopo la soppressione degli ordini monastici avvenuta nel 1866, in Fardelliana pervennero dalle biblioteche dei conventi un gran numero di libri, tra cui molti incunaboli.

Nell'anno 1872 la baronessa Francesca Milo donava alla Fardelliana un cospicuo fondo costituito da 349 volumi.³⁶

Nel 1877 fu incorporata alla Fardelliana la biblioteca circolante fondata dallo storico Giuseppe Polizzi.³⁷

2. Fondazione della Pinacoteca

Da Giovanni Battista Fardella venne fondata anche una Pinacoteca, all'inizio collocata in una sala del Collegio dei Gesuiti. Alla fusione delle due biblioteche, Comunale e Provinciale, anche la Quadreria Fardella venne alloggiata nell'ex chiesa di San Giacomo.

Il Mondello riferisce che della Quadreria facevano parte ben 210 opere, tra esse 36 tavole, in gergo tec-

nico pale d'altare, tra cui la più antica è del XIII secolo, proveniente dal Convento di Sant'Agostino. Nell'elenco del Mondello figurano, poi, 109 tele, tra cui un stupendo bozzetto della *Flagellazione di Gesù Cristo* del veneziano Iacopo Robusti detto il Tintoretto (1512-1594). Descrivendo queste opere il Mondello scrive: “*Non ci è noto parimenti l'autore della Vergine Maria con Gesù bambino e parecchi santi all'intorno. È un'antica ancora che giudicasi pittura del secolo XIV, e per tradizione dicesi di aver guarnito la poppa di una nave approdata nel nostro porto... Se si eccettuano quattordici quadri del cav. Di Ferro, tredici comperati a spese del Municipio, uno del cav. Sammartano, un altro della Compagnia di S. Antonio e quattro della vedova Errante, non che quelli ritirati per la soppressione monastica, tutti gli altri presentano il dono dell'illustre patriota G. B. Fardella*”.³⁸

Seguivano 13 ritratti tra cui quello di Giovanni Battista Fardella eseguito da Giuseppe Patania.

Infine, scrive il Mondello: “*Conta la Fardelliana numero quarantuno (41) de' sopra scritti quadri, de' quali imprendo anzitutto a ricordare un Paesetto con figurine di Paolo Bril, nato in Anversa (1556-1642)*”.³⁹

La Fardelliana possedeva anche nove “dipinti” in rame tra cui una *Santa Monica*, attribuito ai fratelli Antonio e Bartolomeo Vivarino vissuti nel quindicesimo secolo.⁴⁰

Sempre nelle collezioni della Pinacoteca Fardelliana vi erano alcune opere in avorio, corallo e cammei, provenienti dalla chiesa di Sant'Agostino. Da ricordare uno splendido crocefisso di corallo con custodia di legno e vetrina, e “*un Calice di rame dorato con*



cammei, figuranti parecchi angeli che portano gli emblemi della Passione".⁴¹

La Pinacoteca nel 1908 fu trasferita al Museo Regio Pepoli, dove attualmente si trova.⁴²

3. *L'Ente Morale Biblioteca Fardelliana.*

Nel testamento olografo del 21 marzo 1881 Giovan Battista Fardella, discendente dall'omonimo Fardella, benefattore della biblioteca, inserì un lascito per la Fardelliana.

Su richiesta della Deputazione dell'Ente, Re Umberto I, con Regio decreto datato 9 settembre 1889, decretò di erigere la Biblioteca Fardelliana in Ente Morale e autorizzare la stessa ad accettare il lascito disposto in suo favore dal cav. Giovan Battista Fardella. Con il medesimo decreto veniva approvato il nuovo Statuto organico per l'amministrazione della Biblioteca.

Lo Statuto, all'articolo 1, stabiliva che il governo dell'Ente era affidato a una deputazione, composta da quattro membri, oltre al Sindaco pro-tempore della Città di Trapani, che ne rivestiva la carica di Presidente. I componenti della deputazione dovevano essere nominati nel mese di dicembre di ogni anno, due dalla deputazione provinciale e due dalla giunta comunale. I quattro nominati andavano a rivestire le cariche di vice-presidente, due deputati al reggimento interno e un deputato cassiere. All'art. 3 si stabilivano le dotazioni annuali a favore della biblioteca. La dotazione da parte della Provincia

veniva fissata in £ 3500,20; la dotazione del Comune in £ 2705,50 ed infine il legato Fardella ammontava ogni anno in £ 633,27.

Il 4 Marzo 1912, con il Regio Decreto n. 325, firmato da Re Vittorio Emanuele III, vennero modificati gli articoli 3 e 6 dello statuto, istituendo di fatto a favore dell'Ente un assegno annuale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Con Regio Decreto 24 novembre 1932, n. 1550, veniva approvato l'elenco delle biblioteche pubbliche italiane alle quale era destinato, per ciascuna provincia, il terzo esemplare d'obbligo di ogni stampato e pubblicazione. Per la provincia di Trapani veniva designata la Biblioteca Fardelliana.

Lo stemma che ancora oggi adopera la Biblioteca è quello derivato dall'antico stemma dell'Accademia della Civetta. Con il decreto del Presidente della Repubblica, datato 14 agosto 1964, veniva riconosciuto alla Biblioteca Fardelliana l'uso di tale stemma, che così era descritto: "*d'oro, alla civetta al naturale rivolta, con la testa in maestà, sormontata da due rami di alloro decussati e sostenuta da un caduceo d'argento in banda attraversato da una face accesa e da una falce d'argento manicata di legno uscente dal fianco sinistro*". Lo scudo è circondato da due rami di quercia e di alloro decussati in punta.

Il decreto fu firmato dal Presidente del Senato, on. Cesare Merzagora, e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Aldo Moro.

In tempi più recenti, il T.A.R. Palermo sez. II, con la

sentenza n. 90 del 12 febbraio 1993, ha stabilito che “la Biblioteca Fardelliana, per gli scopi che persegue e i rapporti di collegamento con il Comune di Trapani, va considerata quale *Ente Pubblico*”.

4. *La Biblioteca Fardelliana oggi*

Nella sua austera grandezza, la sala Fardella ospita ogni giorno da 100 a 180 utenti: giovani, meno giovani e anziani che fanno uso del materiale bibliografico e dei supporti tecnici della biblioteca.

Fondamentali per l'utilizzo della biblioteca da parte degli utenti sono gli schedari collocati al piano terra dell'edificio e contenenti il catalogo cartaceo delle opere possedute. Le schede sono suddivise per autore e per soggetto.

Dal 1998 è disponibile un secondo catalogo consultabile *on line* all'indirizzo www.opactrapani.it.

Il catalogo *on line* contiene la descrizione e la collocazione delle opere acquisite dall'Ente dalla data sopra riportata.

Vi sono, poi, dei cataloghi cartacei, realizzati in un lungo arco di tempo, riguardanti i fondi antichi e i fondi speciali: dei manoscritti, degli incunaboli, delle cinquecentine, del fondo musicale, dell'Archivio del Senato di Trapani e del fondo Gatto.

Tra i servizi più importanti resi all'utenza vi è il prestito dei libri e delle riviste. Ogni utente, a richiesta, può avere in prestito fino a due libri per volta e per un periodo massimo di un mese. I requisiti indispensabili per il prestito sono la maggiore età e la residen-



La sala lettura oggi (Fototeca Bibl. Fardelliana)

za nella provincia. Non tutti i libri, comunque, possono essere dati in prestito: sono, infatti, esclusi tutti i volumi stampati prima del 1950, le enciclopedie, i vocabolari, i libri esposti negli scaffali di consultazione e le edizioni non più reperibili in commercio.

Il lettore ha anche la possibilità di accedere, qualora l'opera richiesta non fosse presente nelle collezioni della Fardelliana, al prestito interbibliotecario presso altre biblioteche italiane.

Un altro servizio importante offerto dalla Fardelliana è quello di mettere a disposizione degli utenti un sistema wi-fi gratuito per la navigazione su internet tramite notebook, tablet o smartphone.

Il personale della biblioteca è a disposizione dell'utente per effettuare ricerche bibliografiche o per consigliare eventuali letture.

La biblioteca, inoltre, promuove convegni, seminari e mostre allo scopo di favorire lo sviluppo della cultura nel territorio trapanese.

Un importante convegno di studi è stato organizzato dalla Fardelliana, nel 2001, dedicato alla figura dell'illustre concittadino Nunzio Nasi nel 150° anniversario della nascita.

Nel 2008 in occasione del centenario della morte, un convegno di studi, suddiviso in più giornate, ha celebrato la figura del canonico Fortunato Mondello, cultore di storia e storia dell'arte, nonché bibliotecario della Fardelliana dal 1890 al 1908.

Tra le mostre vale la pena di ricordare l'esposizione al pubblico delle incisioni del famoso architetto settecentesco Giovanni Battista Piranesi realizzata nel 1996.

Nel 1998 l'Ente ha organizzato la mostra riguardante la propria collezione degli Incunaboli.

Le edizioni europee del XVI secolo sono state oggetto della mostra *Europae Signa*, realizzata presso il Museo Regionale Interdisciplinare Pepoli, nel 2007, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma con i quali il 25 marzo 1957 venne istituita la Comunità Economica Europea.

- 22 Benigno di Santa Caterina, op. cit. Biblioteca Fardelliana, ms. 199, cc. 85-86.
Sullo stesso argomento Salvatore Costanza scrive: *"Le sole biblioteche di uso pubblico, o aperte ai correligionari, erano quelle dei Conventi e delle Chiese, che possedevano manoscritti (di natura agiografica e dottrinale) e, più raramente, codici miniati. Fin dai primi del '600 funzionava il Collegio dei Gesuiti, la cui biblioteca, aperta al pubblico dei dotti, si era «formata colle pie contribuzioni de' Trapanesi». Dispersa nel 1767 con la cacciata dei Gesuiti, o trasportata a Palermo nel 1778 (come afferma il Calvino), essa conservava un prezioso fondo di incunaboli, che probabilmente fu versato alla Biblioteca Comunale di Palermo o acquistato da privati"*. Salvatore Costanza, *Cultura e libri a Trapani nei secoli XV e XVI*. In *Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana*. Trapani 1998, p. 13.
- 23 Fortunato Mondello, *La Biblioteca e la Pinacoteca in Trapani*. In «Nuove Effemeridi Siciliane». Palermo 1881, p. 224.
- 24 Scrive il Mondello: *"Se non che per proposta dell'illustre cittadino che fu il cav. Giuseppe di Ferro, Berardo XXVI, storico, biografo e letterato, non degli ultimi, veniva deliberato dal Consiglio Provinciale nella tornata del 21 giugno 1825 di aprirsi al pubblico la biblioteca degli agostiniani scalzi, ricca di pregiate opere, alla quale fece il di Ferro dono di ben quattrocento volumi. Per l'acquisto di nuovi libri vi si stabiliva dalla medesima Provincia l'annua dote di onze 306 (£. 3901,50) oltre 144 (£. 1836) da somministrarsi a' frati per l'assistenza degli impiegati. Sin d'allora ne venne compilato il regolamento, dato alle stampe; e così l'agostiniana biblioteca soddisfece a' voti della studiosa cittadinanza, che ebbe fiducia ritrarre dalla benefica istituzione i vantaggi della coltura e della civiltà"*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 225.
- 25 Vedi documento in appendice, pp. 104-105.
- 26 Vedi documento in appendice, p. 106.
- 27 Vedi documento in appendice, p. 107.
- 28 Vedi documento in appendice, p. 108.
- 29 Vedi documento in appendice, p. 109.
- 30 Vedi documenti in appendice, pp. 110-111.
- 31 Vedi documento in appendice, p. 112.
- 32 Niccolò M. Burgio e Clavica, *Diario della Invittissima e Fedelissima Città di Trapani che comincia dall'anno 1779*. Biblioteca Fardelliana, ms. 269, c.83.
- 33 *"A questo punto"* – scrive il Mondello – *"convenivasi dalla Provincia e dal Comune, per atto approvato dal rescritto sovrano del 16 marzo 1831, di riunire alla Fardelliana i libri acquistati della Provincia, non che gli altri del cav. Ferro, depositati nella biblioteca degli agostiniani, dotandola altresì di onze 446 (£. 5686,50) a cui si aggiunsero onze 300 (£. 3826) dal Comune"*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 229.
- 34 Giovanni Battista (o Giambattista) Fardella. Nacque a Trapani il 29 luglio del 1762 e morì a Napoli nel 1836. Fu ministro della Guerra del Regno delle Due Sicilie e Generale delle Armi in Sicilia. Uomo di grande cultura e studioso di arti e lettere promosse a Trapani la Scuola del Disegno, la Scuola Nautica e l'Istituto per le Fanciulle.
- 35 Scrive sempre il Mondello: *"accrebbe di altri non pochi volumi che ascesero sino al 1863 a tredicimila, oltre sette codici membranacei, quaranta manoscritti e centoventinove incunaboli, fra' quali aldini e rari"*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 231.
- 36 Baronessa Francesca Milo. Fece parte della famiglia dei baroni della Salina che ebbe diversi senatori come Bartolomeo (1643), Benedetto (1695), Giuseppe nel 1744 e Benedetto junior nel 1747. Il palazzo della famiglia Milo si trova ancor oggi in via Garibaldi, confinante con l'ex chiesa di Sant'Alberto. Attualmente il palazzo è sede della Soprintendenza ai Beni Culturali.
- 37 La Biblioteca circolante per un decennio venne spostata da un luogo all'altro al fine di permettere alla popolazione di poter leggere. Vista l'epoca il Polizzi s'imbarcò in una impresa difficilissima come promuovere la lettura anche tra i ceti meno

ambienti. L'iniziativa, nonostante tutto, diede dei buoni risultati.

- ³⁸ Tra le opere più pregiate della pinacoteca il Mondello ricorda una tavola d'autore ignoto rappresentante *Maria Addolorata con Cristo morto fra le braccia*; la pala d'altare *Santa Maria degli Angeli*, dipinta da Alberto Durer; la pala di Andrea Salerno rappresentante *San Gennaro*. Di Iacopo Cortesi (1621-1695) sono, invece, due pregevoli tavole che rappresentano due *Battaglie*. Fortunato Mondello, op. cit., p. 244 e segg.
- ³⁹ F. Mondello, op. cit., pp. 262-264.
- ⁴⁰ F. Mondello, op. cit., pp. 266-267.
- ⁴¹ F. Mondello, op. cit., pp. 267-268.
- ⁴² Il Museo Pepoli, fondato dal conte Agostino Sieri Pepoli, fu aperto al pubblico nel 1909.



Capitolo 3

GLI ORGANI AMMINISTRATIVI DELLA FARDELLIANA

1. *La Deputazione della Biblioteca Fardelliana dalle origini ad oggi*

La ricostruzione dell'organo di amministrazione della Fardelliana è qui riportato in modo parziale, sia per scelta, sia perché è stato abbastanza difficile reperire i documenti più datati. Più semplice è risultato rinvenire i nominativi dei Presidenti dell'Ente, in quanto anche Sindaci della Città di Trapani.

Partendo dal 1830, ecco alcune Deputazioni e di seguito tutti i presidenti pro-tempore:

La Prima Deputazione del 1830:

Gaspare Fardella; can. Antonino D'Angelo; Giuseppe Lombardo; Giuseppe Mancuso; cav. Giuseppe Berardo XXVI Di Ferro.

XXVIII Deputazione 1944-1945:

Presidente: avv. Ludovico La Grutta (dal 1 gennaio 1944 al 20 settembre 1945); dott. Carmelo Caliri (dal 29 settembre 1945).

Deputati: conte Enrico Fardella di Torre Arsa; avv. Giuseppe Rubino; notaio Gaspare Di Vita; avv. Mariano Costa.

XXIX Deputazione 1946-1947:

Presidente: dott. Carmelo Caliri (fino al 4 maggio 1946); notaio Francesco Manzo (dal 5 maggio 1946

al 25 febbraio 1947); prof. Luciano Sesta (dal 26 febbraio 1947 al 4 settembre 1947); prof. Gustavo Ricevuto (dal 5 settembre 1947).

Deputati: avv. Mariano Costa; prof. Antonino Genovese; prof. Corrado De Rosa; avv. Giuseppe Orbosuè.

XXX Deputazione 1948-1949:

Presidente: prof. Gustavo Ricevuto (fino a maggio 1948); dott. Roberto Fardella (dal 25 maggio 1949).

Deputati: avv. Mariano Costa; prof. Antonino Genovese; prof. Corrado De Rosa; avv. Giuseppe Orbosuè.

XXXI Deputazione 1950-1951:

Presidente: dott. Roberto Fardella (fino al 12 novembre 1951); rag. Giovanni Kurunis (dal 13 novembre 1951).

Deputati: prof. Antonino Genovese; prof. Corrado De Rosa; avv. Giuseppe Orbosuè; prof. Francesco De Stefano.

XXXII Deputazione 1952-1953:

Presidente: rag. Giovanni Kurunis (fino al 15 agosto 1952); ing. Gaspare Di Maggio (dal 16 agosto 1952 al 4 febbraio 1953); dott. Nicola Agliastro (dal 5 febbraio al 4 agosto 1953); prof. Luciano Sesta (dal 5 agosto 1953).

Deputati: prof. Antonino Genovese; prof. Corrado de Rosa; avv. Giuseppe Orbosùè; prof. Francesco De Stefano (fino al 22 dicembre 1952); avv. Giorgio Colbertaldo (dal 23 dicembre 1952).

XXXIII Deputazione 1954-1955:

Presidente: prof. Luciano Sesta (fino all'11 marzo 1955); prof. Corrado De Rosa (dal 12 marzo 1955).
Deputati: prof. Antonino Genovese; prof. Corrado De Rosa (sostituito dal mese di marzo 1955 dal prof. Francesco Luigi Oddo); avv. Giorgio Colbertaldo; prof. Gianni Di Stefano.

XXXIV Deputazione 1956-1957:

Presidente: prof. Corrado De Rosa (fino al 26 marzo 1956); dott. Domenico Laudicina (dal 27 marzo 1956 all'11 giugno 1957); dott. Aldo Bassi (dal 12 giugno 1957).

Deputati: preside Antonino Genovese; avv. Giorgio Colbertaldo; prof. Gianni Di Stefano; prof. Francesco Luigi Oddo.

XXXV Deputazione 1958-1959:

Presidente: dott. Aldo Bassi.
Deputati: preside Antonino Genovese; avv. Giorgio Colbertaldo; prof. Gianni Di Stefano; prof. Francesco Luigi Oddo.

XXXVI Deputazione 1960-1961:

Presidente: dott. Aldo Bassi.
Deputati: preside Antonino Genovese; avv. Giorgio Colbertaldo; prof. Gianni Di Stefano; prof. Francesco

Luigi Oddo.

XXXVII Deputazione 1962-1963:

Presidente: dott. Aldo Bassi (fino al 12 dicembre 1962); avv. Mario Serraino (dal 13 dicembre 1962 al 26 luglio del 1963); avv. Francesco Calamia (dal luglio 1963).

Deputati: prof. Gianni Di Stefano; prof. Francesco Luigi Oddo; prof. Andrea Falco; direttore didattico Franco Vacarello.

XXXVIII Deputazione 1964-1965:

Presidente: avv. Francesco Calamia (fino al 9 settembre 1965); prof. Antonio Calcara (dal 10 settembre 1965).

Deputati: prof. Gianni Di Stefano; prof. Francesco Luigi Oddo; prof. Andrea Falco; direttore didattico Franco Vacarello.

La Deputazione attualmente è composta:

Presidente: dott. Vito Damiano (Sindaco della Città di Trapani); vicepresidente: prof. Enzo Tartamella; deputati: avv. Vincenzo Fardella; prof. Lea Pavarini e prof. Giuseppe Solitro.

Francesco Sardo, da aprile 1830 ad aprile 1831;
Pietro Morello, da maggio 1831 a gennaio 1832;
Girolamo Biaggini, da gennaio a marzo 1832;
Giuseppe Cascio Cortese, dal 1832 a marzo 1835;
Antonio Saura, da marzo 1835 a marzo 1836;
Federico Fardella, da marzo a dicembre 1836;
Paolo Barlotta, da gennaio 1837 a giugno 1840;

Antonio Saura, da giugno 1840 a gennaio 1841;
Bartolomeo Riccio, da gennaio 1841 a gennaio 1842;
Giovan Battista Fardella, commissario fino al 1848;
Gaspere Mancuso, presidente consiglio civico 1848;
Paolo Barlotta, magistrato municipale 1849;
Bartolomeo Riccio, (?) 1849 (?) 1850;
Antonio Saura, dal 1850 a dicembre 1852;
Paolo Adragna, da gennaio 1853 a gennaio 1854;
Girolamo Adragna, da febbraio 1854 a gennaio 1855;
Antonio Scio, da gennaio 1855 a gennaio 1856;
Benedetto Todaro, da febbraio 1856 ad aprile 1857;
Pietro Staiti, da aprile 1857 al 1859;
Girolamo Adragna, (?) 1859;
Giuseppe D'Alì, (?) 1860;
Michele Fardella, presidente del Consiglio civico, 1860;
Giuseppe Arteri Lombardo, presidente consiglio civico, 1860;
Michele Fardella, dal 1861 al 1863;
Alberto Giacalone, da luglio 1863 a novembre 1865;
Giovan Battista Fardella, da novembre 1865 a marzo 1869;
Giuseppe D'Alì, da marzo 1869 a gennaio 1870;
Bartolomeo De Vincenzi, da gennaio 1870 a novembre 1871;
Felice Todaro, da novembre 1871 a settembre 1873;
Enrico Fardella, da settembre 1873 al 1879;
Vincenzo Todaro, 1880;
Carmelo Solina, dal 1881 a novembre 1889;
Nunzio Aula, da novembre 1889 a dicembre 1890;
Tommaso Piazza, da dicembre 1890 a luglio 1895;

Francesco Minaudo, da luglio 1895 a gennaio 1896;
Giulio Staiti D'Alì, da gennaio 1896 a febbraio 1899;
Carmelo Sammartano, da febbraio a settembre 1899;
Pietro Curatolo, da settembre 1899 al luglio 1900;
Marido Tommaselli, commissario 1900;
Eugenio Scio, dall'agosto 1900 a settembre 1902;
Nunzio Aula, da settembre 1902 a giugno 1904;
Giulio Staiti D'Alì, da luglio 1904 a ottobre 1905;
Eugenio Scio, dall'ottobre del 1905 a (?) 1906;
Giuseppe Marongio, commissario 1906;
Eugenio Scio, 1906-1912;
Luigi Menichella, commissario, da febbraio ad agosto 1912;
Eugenio Scio, 1912-1914;
Giovanni Ala, 1914;
Eugenio Scio, 1914-1916;
Luigi Manzo, da novembre 1916 a settembre 1917;
Eugenio Scio, 1917-1919;
Ignazio Miceli, da marzo a novembre 1920;
Carlo Guida, da novembre 1920 a settembre 1923;
Ezio Reisoli, commissario, da settembre 1923 a marzo 1924;
Carlo Drago, commissario, da marzo a luglio 1924;
Ezio Reisoli, commissario, da agosto a novembre 1924;
Macido Tommaselli, commissario, da novembre 1924 a marzo 1926;
Giovanni Di Giorgi, da aprile a maggio 1926;
Giuseppe Masi, commissario, da maggio 1926 ad agosto 1927;

Giovan Battista Barresi, podestà, 1927;
Antonio Angelo, commissario, 1928;
Giovan Battista Barresi, commissario, da febbraio a luglio 1928;
Giuseppe Platamone, podestà, da agosto 1928 al 1929;
Antonio De Filippi, podestà, 1930-1931;
Costantino Miraglia, commissario, da agosto 1931 a gennaio 1932;
Bartolomeo Augugliaro, podestà, da febbraio 1932 a maggio 1933;
Costantino Miraglia, commissario, 1933;
Agostino Burgarella, podestà, dal 1934 ad aprile 1936;
Domenico Piacentino, podestà, da maggio 1936 al 1938;
Rocco Ricevuto, podestà, 1939-1941;
Carlo Renda, podestà, da ottobre 1942 al 1943;
Renato Mozzi, commissario, agosto 1943;
Francesco Manzo, da settembre 1943 a giugno 1944;
Ludovico La Grutta, da luglio 1944 ad agosto 1945;
Carmelo Caliri, commissario, da settembre 1945 a maggio 1946;
Francesco Manzo, da maggio a giugno 1946;
Francesco Manzo, da giugno 1946 a febbraio 1947;
Luciano Sesta, da febbraio a settembre 1947;
Gustavo Ricevuto, da settembre 1947 al 1949;
Alberto Fardella, commissario, 1949-1950;
Giovanni Kurunis, commissario, dal 1951 a giugno 1952;
Gaspare Di Maggio, da luglio 1952 a febbraio 1953;

Nicola Agliastro, da febbraio ad agosto 1953;
Luciano Sesta, da agosto 1953 a marzo 1955;
Corrado De Rosa, da marzo 1955 a marzo 1956;
Domenico Laudicina, da marzo 1956 a giugno 1957;
Aldo Bassi, da giugno 1957 a dicembre 1962;
Mario Serraino, da dicembre 1962 a luglio 1963;
Francesco Calamia, da luglio 1963 a settembre 1965;
Antonio Calcara, da settembre 1965 ad aprile 1968;
Saverio Catania, da aprile 1968 a febbraio del 1970;
Vito Renda, da febbraio a luglio 1970;
Saverio Catania, da luglio 1970 a novembre 1971;
Vito Renda, da novembre 1971 a giugno 1973;
Francesco Calamia, da giugno 1973 a luglio 1974;
Natale Tartamella, da luglio 1974 a luglio 1975;
Cesare Colbertaldo, da luglio 1975 a novembre 1976;
Leonardo Grimaudo, da novembre 1976 a dicembre 1977;
Lorenzo Vento, da dicembre 1977 a marzo 1978;
Natale Tartamella, da marzo 1978 a dicembre 1979;
Cesare Colbertaldo, da dicembre 1979 a luglio 1980;
Carlo Barbera, da luglio 1980 a settembre 1981;
Vincenzo Occhipinti, da settembre 1981 a maggio 1982;
Erasmo Garuccio, da maggio 1982 a novembre 1986;
Vincenzo Augugliaro, da novembre 1986 a ottobre 1987;
Mario Sugamiele (delegato dal sindaco Augugliaro), da ottobre 1987 a febbraio 1988;
Vincenzo Augugliaro, da febbraio 1988 al 1991;
Michele Megale, da ottobre 1991 a maggio 1993;

Mario Buscaino, dal 25 maggio 1993 a febbraio 1994;
Antonino Vella, commissario straordinario, da marzo a giugno 1994;
Mario Buscaino, dal 27 giugno 1994 al 7 maggio 1998;
Antonio Laudicina, dall'8 giugno 1998 al 27 aprile 2001;
Alfonso Giordano, commissario straordinario, dal 14 maggio al 12 novembre 2001;
Girolamo Fazio, dal 25 novembre 2001 a maggio 2012;
Vito Damiano, dal 21 maggio 2012.

2. I Direttori

Il primo direttore della Biblioteca Fardelliana è stato Rocco Mazzaresè, dall'aprile 1830 a giugno 1872. Nato a Trapani nel 1790 fu dedito alla scultura di cammei e alle incisioni in rame. Alcuni suoi disegni furono inseriti all'interno del libro del Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*. Sull'*Iniziatore* nel 1859 pubblicò *Pensieri intorno alle faccende agricole della Sicilia*. Morì a Trapani il 20 giugno del 1872.

Dopo il Mazzaresè venne nominato Giuseppe Polizzi che ricoprì tale carica da giugno 1872 a settembre 1880. Nato a Trapani l'8 febbraio del 1837, fu erudito e archeologo. Durante gli scavi effettuati in provincia di Trapani fu nominato ispettore onorario. Fu fondatore di un asilo-scuola al Borgo Annunziata (1868) e di una biblioteca circolante (1872) che,



Giuseppe Polizzi (Trapani, 1837-1880)

poi, donò alla Fardelliana. Ricercatore e storico scrisse diversi libri tra cui *I Monumenti medievali della provincia di Trapani* (1877), *Ricordi trapanesi* (1880), *Cronologia di Trapani* e *La Giudecca e la torre antica*, oltre a molti articoli di archeologia pubblicati su riviste come *L'Iniziatore* e *l'Imparziale*. Fu direttore anche della rivista *La falce*. Morì improvvisamente tra il 5 e il 6 settembre del 1880. Scrupoloso bibliotecario, di lui si conservano cataloghi e carteggi.

Fortunato Mondello fu direttore da giugno 1890 a luglio 1908. Nacque a Trapani il 28 dicembre 1834. Entrò nell'ordine degli Agostiniani scalzi il 6 gennaio del 1856 con il nome di Fortunato di S. Francesco (il suo vero nome era Giuseppe). Il 29 settembre 1857 ricevette il ministero del sacerdozio e il 28 ottobre 1859 fu proclamato lettore in sacra teologia. Divenne canonico del Capitolo della Cattedrale di Trapani nel 1881.

Il 30 marzo 1868 venne destinato al riordino delle collezioni della Biblioteca Fardelliana e, subito dopo, il 5 gennaio 1870, nominato assistente bibliotecario e l'8 luglio 1879 vice bibliotecario.

L'8 giugno 1890 è nominato bibliotecario titolare della Fardelliana. Da quel momento si dedica al riordino del fondo antico della biblioteca, sistemando i manoscritti, gli incunaboli, le cinquecentine e le seicentine. Dal lavoro del riordino compilò i relativi cataloghi che ancora oggi si possono consultare in Fardelliana.

Tra le sue opere, tutte conservate in biblioteca, citiamo: *Breve guida artistica di Trapani*, *Resoconto bibliografi-*

co e artistico, *La Madonna di Trapani*, *La Biblioteca e la Pinacoteca Fardelliana*, *Catalogo ragionato dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*, *Bozzetti biografici di artisti trapanesi*, *Sulle pitture in Trapani dal secolo XIII al secolo XIX e sui pittori trapanesi profili storico-artistici*,⁴³ *La Chiesa di San Pietro a Trapani e suoi arcipreti: memorie storiche-biografiche*.⁴⁴

Morì il 12 luglio del 1908.

Carlo Alestra fu direttore da luglio 1908 a giugno 1926. Nacque a Trapani il 2 gennaio 1861 e ivi morì il 7 giugno 1926.

Fu autore di una pubblicazione intitolata "*In Fardelliana*" stampata a Trapani nel 1902. Si tratta della descrizione di alcuni codici miniati posseduti dalla biblioteca. Il 3 aprile 1910, sul periodico *L'Amico*, pubblicò l'elogio funebre del conte Agostino Sieri Pepoli.⁴⁵ Da ricordare anche una sua biografia su *Alberto Buscaino Campo* e un'opera critica su Dante Alighieri dal titolo *Nell'Inferno di Dante. Canto IV. Alla ricerca di Omero* (1902).

Alla morte di Carlo Alestra, la Deputazione dell'Ente, in attesa di bandire il concorso per la successione, decise di nominare, come direttore, a turno uno dei deputati componenti il consiglio d'amministrazione.

Il primo fu l'avv. Cristoforo Ruggeri che rimase in carica fino al 1930.

Nato a Marsala nel 1864, vi morì nel 1943. Pubblicò moltissimo sui giornali dell'epoca tra cui *L'Ora*. Dedicò parecchi articoli alle opere del poeta trapanese Giuseppe Marco Calvino. Molte anche le opere

poetiche composte dal Ruggeri, tra cui *Ritmi* (1900) e *La Canzone delle Egadi* (1919).

Fu autore anche di opere teatrali: *L'Ultimo degli Hobenstaufen* (dramma in 5 atti) del 1882; *Il pelago e la riva* del 1939. Da ricordare, inoltre, due suoi saggi storici *Le identità del Femminismo* (1900) e *Del Risorgimento d'Italia. Studi e ricordi* (1913).

Michele Ongano fu direttore da ottobre 1930 a luglio 1957. Nato a Trapani il 24 marzo 1891, morì il 31 ottobre 1967. Sacerdote e canonico del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo di Trapani, si occupò di biblioteconomia, fu socio dell'Associazione Biblioteche fin dalla sua fondazione (1930) e partecipò al X congresso tenutosi a Trieste nel 1956. Tra le sue varie pubblicazioni vale la pena ricordare *La Biblioteca Fardelliana, Accademie in Trapani*,⁴⁶ *Fede Arte Tradizione, La Madonna di Trapani* (1947).

A padre Ongano subentrò Salvatore Fugaldi che fu direttore da luglio 1957 fino alla sua morte avvenuta nel mese di marzo 1987. Era nato a Trapani il 2 gennaio 1923. Laureato in Lettere, insegnò per diversi anni presso gli istituti secondari. Fu uno dei fondatori della rivista scientifica e letteraria *La Fardelliana* (1982), di cui fu anche direttore scientifico.

Insegnò biblioteconomia presso la Libera Università di Trapani, dove ebbe anche l'incarico di dirigere la Scuola di specializzazione per bibliotecari.

Successivamente ha tradotto *il Manual de incunables* di Guillermo S. Sosa (Buenos Aires, 1972), che pubblicò, poi, a puntate nella rivista "La Fardelliana".

Entrò molto presto in politica e negli anni Cinquan-



Il can. Michele Ongano (Trapani, 1891-1967)

ta fondò, insieme ad altri, la sezione provinciale del Movimento Sociale Italiano di cui fu per molti anni segretario. In seguito fu anche consigliere comunale ed assessore nel Comune di Erice.

Negli anni Sessanta e Settanta ricoprì, anche, la carica di segretario provinciale dell'organizzazione sindacale CISNAL.

Giornalista pubblicista, scrisse sui giornali locali e nazionali, firmando alcuni articoli con lo pseudonimo di Giulio Rufo.

Ha collaborato con numerosi giornali e riviste culturali tra cui la rivista *Trapani*, il giornale letterario *Lares* (Roma), *Il Corriere di Trieste*, *Nuova Rivista Pedagogica* (Roma), *Itinerari trapanesi*, il settimanale *Trapani Sera*, la rivista culturale *Libera Università di Trapani*, *Libeccio*, *Lettere dal Sud*, il settimanale *Il Faro*.

Fu anche autore di raccolte poetiche tra le quali *Due voci* (1952); *Tempo dell'animo* (1940); *Tre luci dalla luce* (opera postuma 1988). Si segnalano: tra le opere di narrativa *La morte della spia* (1984); per la saggistica *La biblioteca pubblica e la sua missione sociale*. Atti del convegno del febbraio 1969, raccolti con la collaborazione di Mosè Gioiello (1971); *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana. I corali, i codici, i volumi, le carte* (1978); *Istituzione del servizio bibliotecario regionale*: Atti della conferenza-dibattito dell'I.S.S.P.E., di cui fu il curatore (1983).

Dopo la morte del Fugaldi si sono succeduti alla direzione della Fardelliana una serie di reggenti. Il primo è stato Francesco Infranca, da marzo 1987 a maggio 1989. Laureato in Giurisprudenza, era nato

a Trapani il 12/03/1928 ed è morto nel 1998. All'Infranca seguirono Nicolò Savalla (nato a Marsala l'1/10/1925) da maggio 1989 a giugno 1990, Salvatore Costantino (nato a Trapani l'11 novembre 1938) da giugno 1990 a maggio 1992, per più di trentennio direttore amministrativo dell'Ente.

Da giugno 1992 è direttore della Fardelliana Margherita Giacalone. Ha pubblicato tra l'altro: *Piranesi nelle collezioni della Biblioteca Fardelliana: Palermo, Palazzo Asmundo 10 marzo-8 aprile 1997* (a cura di Margherita Giacalone e Gaetano Bongiovanni, 1997); *Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana* (a cura di Margherita Giacalone e Maria Rosaria Mercadante, 1998); *Europae Signa. Edizioni Europee del XVI secolo dalle collezioni della Biblioteca Fardelliana* (2007); Fortunato Mondello, *Sulle pitture in Trapani dal secolo XIII al secolo XIX e sui pittori trapanesi profili storico-artistici* (2008); *Le Cinquecentine della Biblioteca Fardelliana* (2011).

- ⁴³ Trattasi del ms. 212. La trascrizione del manoscritto è stata curata e data alle stampe da Margherita Giacalone nel 2008.
- ⁴⁴ Trattasi del ms. 218. La trascrizione del manoscritto è stata curata e pubblicata da Maurizio Vitella nel 2008.
- ⁴⁵ *L'Amico* del 3 aprile 1910, pp. 1-2.
- ⁴⁶ I due saggi *La Biblioteca Fardelliana* e *Accademie in Trapani* sono contenuti nella pubblicazione *Trapani - Monografia dell'Ente Provinciale per il Turismo*. Trapani 1949.



Flora cuique suae
a Philippo Leoni delincenti

Floribus offert
Gemmae

Frontespizio del III volume dell'opera di Filippo Arena *Della natura e coltura de' fiori*.
Palermo 1768 ca.

Capitolo 4

IL PATRIMONIO LIBRARIO DELLA FARDELLIANA

La Biblioteca annovera numerose collezioni di libri e fondi di grande pregio. Il patrimonio librario ammonta complessivamente a 170 mila volumi circa⁴⁷ che riguardano tutte le branche dello scibile umano: dalla letteratura italiana alla storia; dalla matematica alle scienze; dalla botanica alla letteratura straniera; alla medicina, etc.

Ben provvista è anche l'emeroteca che conta circa un migliaio di testate tra giornali e riviste.

1. I Manoscritti e i Choralì

I *Manoscritti e Choralì* sono 446. La provenienza è varia. Alcuni sono stati donati dal generale Giovanni Battista Fardella, altri sono stati acquistati, ma la maggior parte dei volumi è, però, pervenuta dalle disciolte corporazioni religiose.

Uno dei choralì più belli per la sua pregiata realizzazione è l'*Antifonario. Officina propria temporum*. Trattasi di un manoscritto di grosso formato, nelle cui pagine è riportato il pentagramma con chiave di violino miniata.⁴⁸ Il testo contiene il primo Vespro della domenica delle Palme.

Altro manoscritto di notevole valore è l'*Orationes* di Marco Tullio Cicerone (cc. 1-259). Si tratta di una

copia di pregevole fattura del celebre amanuense Antonio Sinibaldi.⁴⁹

Altro splendido manoscritto è il *Supra quantum Sententiarum* di Petro de Tarantasia del XIII secolo. La legatura in mezza pelle rossa è del secolo XIX, sul dorso, in oro, è scritto: «CODICE». Scrive Fugaldi “*Il libro si presenta con scrittura gotica francese in littera de forma; in azzurro e, alla fine, anche in rosso le iniziali*”.⁵⁰ Continuando nella citazione dei preziosi manoscritti della Biblioteca si segnala il *De consolatione philosophiae Libri V* di Boëthius Anicius Manlius Torquatus Severinus (cc. 86) con iniziali miniate in rosso e azzurro.⁵¹

In lingua ebraica è il manoscritto di Abū l-‘Ā’FIYA, Abrāhām ben Shēmū ’el. *‘Or ha-‘sékhel (La Luce dell’intelletto)*. Membranaceo, risulta trascritto da due diversi copisti: il primo del secolo XIV (cc. 1-66^a), il secondo del secolo XVI (cc. 66^b-69^a). Il volume è mutilo della prima carta. La scrittura del manoscritto è rabbinica.⁵²

Un altro manoscritto importante è quello di Valerius Maximus *Factorum ac dictiorum memorabilium*. Contiene i primi quattro libri dell'opera di Valerio Massimo (cc. 1-116) ed è datata 1302. Il Fugaldi nel suo catalogo scrive: “*Sembra appartenere alla tradizione del Cod. Bernense della fine del IX secolo*”.⁵³



mitte



Go

Tra i preziosissimi manoscritti posseduti dalla Fardelliana vanno annoverati anche due *Libri d'Ore*, con capoversi e immagini miniate in oro, argento, etc. Sono dei libri di preghiera trascritti fedelmente dai frati amanuensi e pervenuti a noi attraverso i secoli. Il primo è l'*Officium Mysteriorum Beatae Mariae Virginis, et Jesu Christi et Fidelium Defunctorum* (cc. 1-114). Il manoscritto presenta illustrazioni di scuola francese e scrittura semigotica.⁵⁴

Il secondo è l'*Officium B. Mariae Virginis et servitium mortuorum* (cc. 1-98^o). Di pregevole fattura, ha anch'esso alcune pagine miniate di scuola francese della fine del XV secolo.⁵⁵

Tra i manoscritti ve ne sono cinque datati dagli stessi amanuensi ed esattamente:

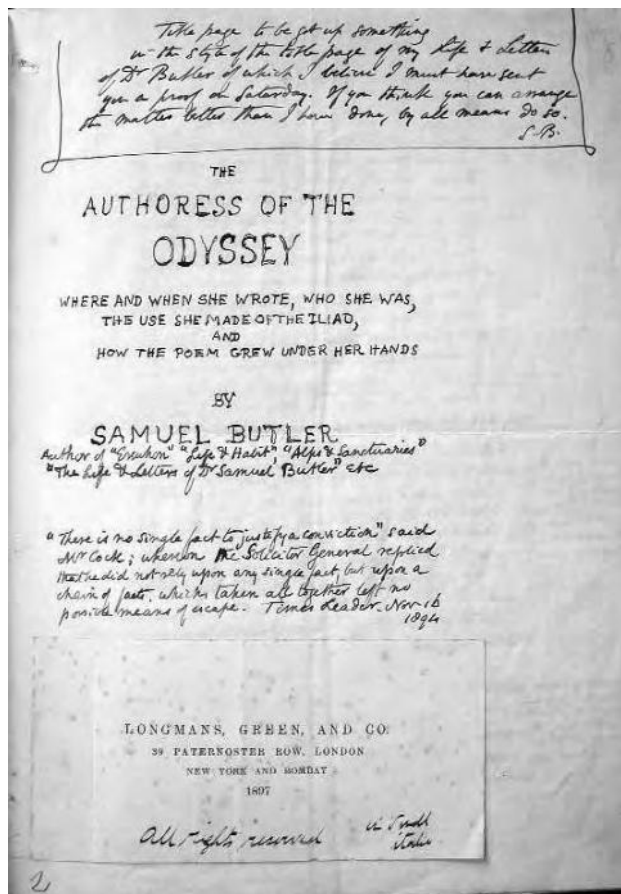
Lorenzo Valla, *Elegantiarum Latinae linguae libri VI* (cc. 1-193^a). Il secondo volume contiene l'*Epistola ad Joannem Tortellum. De reciprocatione Sui et Suus* (cc. 194-204^a). Entrambi i volumi sono datati 1461 dicembre 11, Radicondoli (Siena).⁵⁶

Johannes Cassianus, *De incarnatione Domini contra Nestorium*, (cc. 1-70^a). Al f. 70r si legge: *Cassiani viri eloquentissimi et doctoris egregii contra Nestorianos de incarnatione Verbi liber septimus explicit datati 1441*.⁵⁷

Andreas Trapezuntius, *Andrae Trapezuntiis Georgi filii Contra Platonem ex doctorum auctoritate* (cc. 1-44^a). È un manoscritto del XV secolo. Vi sono riportate diverse date: nella filigrana di un foglio si legge *Napoli 1444*, nella filigrana del secondo *Palermo 1457*, in un terzo *Napoli 1414-35* e in un altro ancora *Napoli 1459, Palermo 1469*.⁵⁸



Officium B. Mariae Virginis et servitium mortuorum.
Sec XV. Ms. 17, c.93^a miniata



Frontespizio del volume I dell'opera di S. Butler *The Authoress of the Odissey*. Sec XIX. Ms. 183

Thomaxius Repetitor. Il manoscritto si compone di 3 sezioni: la prima parte (ff. 1-68) contiene *Lectura artis notariae*, (inc. *Quia melius est pauca utilia tradere quam multis inutilibus pregravari*), lacunoso (sec. XIV); la seconda parte (ff. 69rA-93vB) *Tractatus notularum super contractibus, pactis et instrumentis* (inc. [E]cce opus leve pro iuvenibus compillarum), a f. 93vAB si legge: *MCCCLXXXVII, indictione V et die XIII mesis novembris*; la terza parte (ff.97-142) contiene il testo di Baldus De Ubaldis, *Repertorium super Innocentium* (sec. XIV). Il manoscritto fu acquistato nel 1846 a spese del comune di Trapani.⁵⁹

Terentius [P. Afer] [Comoediae] (cc. 1-93). Al f. 93v si legge: *Terentii Afri poetae comici Phormio explicit*. Il manoscritto è datato 1446. Al f. 1r vi è nota di possesso di mano del copista: *Terentius hic mei Bartholomei Savoldi professoris grammaticae in oppido Roadi propria manu transcriptus*. Si tratta dell'amanuense Rovato di Brescia. Il codice fu acquistato dalla Biblioteca Fardelliana nel 1840.⁶⁰

Tra i manoscritti del XIX secolo occorre sicuramente segnalare *The authoress of Odissey* (L'autrice dell'Odissea) di Samuel Butler. Il manoscritto autografo si compone di due volumi. Il testo è corredato da foto scattate dallo stesso autore. Il Butler sostiene che a scrivere l'Odissea sia stata una poetessa trapanese e che i fatti narrati si siano svolti nei pressi delle isole Egadi e per l'appunto a Trapani.⁶¹

2. *Le Pergamene*

Il Fondo delle pergamene possedute dalla Fardelliana, riordinato in tempi molto recenti e in corso di catalogazione, si compone in totale di 172 documenti manoscritti. Esattamente è costituito da 15 pergamene del XIII secolo; da 35 del XIV secolo; da 62 del XV secolo; da 50 del XVI secolo; da 10 del XVII secolo.

Il documento più antico è un atto notarile riguardante la vendita di un tenimento di case, datato 12 agosto 1252, e redatto dal notaio Orlando de Hadea. Di particolare interesse due pergamene che recano tra i testimoni la firma di frate Alberto degli Abbati:⁶² la prima è datata 8 agosto 1280 e concerne la trascrizione del testamento del notaio Ribaldo e di sua moglie Perna contenente un lascito per il Convento dei Carmelitani di Trapani di due senie, una bottega e del fondo della China, dove in seguito sorgerà il Santuario dell'Annunziata; la seconda è un atto redatto dal notaio Nicolò de Rogerio, datato 4 aprile 1289, e contiene le disposizioni testamentarie di donna Perna a favore del convento dei Carmelitani.

Oltre alle due già citate pergamene, nel fondo sono conservati numerosi atti notarili riguardanti vari lasciti a favore del medesimo convento da parte di abbienti famiglie trapanesi; tra questi si ricorda l'atto datato novembre 1380 contenente la donazione da parte di Antonio Del Bosco di un terreno situato in contrada Santi Cosma e Damiano per avere in

cambio il diritto di patronato della cappella di Sant'Alberto.

Altri atti notarili del XV e XVI secolo riguardano la compravendita tra privati di senie, vigne, magazzini e case. Tra le particolarità si segnala che un buon numero di questi atti riportano i nominativi di ebrei, per lo più artigiani, residenti nella Città di Trapani (Acharon e Brachone Lo Presti, Farone, Monachetulo, etc.)

Un'attenzione particolare merita un piccolo gruppo di pergamene che contengono alcuni privilegi reali concessi alla Città di Trapani.

Un foglio di pergamena, datato 5 aprile 1315, riporta il privilegio di poter tenere fiere nel mese di settembre concesso da re Federico II alla Città di Trapani.

Un altro documento, datato 16 luglio 1386, contiene lo Statuto sulla elezione dei Giurati della città.

Il documento reca in calce la firma dei giurati: Lanzano Vento, Pandolfino de La Raglata, Filippo Montana e del bajolo Riccardo Ravidà.

Un foglio di pergamena, datato 4 gennaio 1396, contiene la trascrizione di una serie di privilegi concessi da re Martino alla Città di Trapani, tra cui quello relativo alla gabella del biscotto e il diritto di avere un rappresentante della cittadinanza trapanese in seno al consiglio del re.

Un atto del notaio Palmerio de Angelo, datato 10 gennaio 1409, riporta la trascrizione di altri privilegi: il primo è un privilegio concesso da re Enrico, a sua volta trascritto da una copia dell'atto del notaio Gre-

gorio de Enrico di Messina del 1285 concernente l'ufficio del baiulato; il secondo è un privilegio concesso da Federico II; seguono altri privilegi concessi da re Martino in data 20 settembre 1400. Un'altra pergamena, datata giugno 1445, con la firma autografa di re Alfonso, contiene il privilegio per mezzo del quale i trapanesi sono esentati, per sei anni, dal pagare le gabelle, a causa delle spese sostenute per la restaurazione delle mura e delle fortificazioni della città.

Un altro documento, infine, datato 15 maggio 1565, con firma autografa di re Filippo, concerne la concessione reale di alcune giurisdizioni ai giurati di Trapani riguardanti le condanne da infliggere ai violatori dei bandi emanati dagli stessi giurati. Nel documento si stabilisce anche che i proventi delle multe dovessero essere ripartiti in tre parti: una in favore delle fabbriche (forse delle mura della città), l'altra a favore degli ospedali e delle opere pie, la terza a favore del denunziante.

3. *Gli Incunaboli*

Il fondo comprende complessivamente 125 opere.⁶³ Ben dieci provengono dalla collezione privata di Giovanni Battista Fardella. Nel 1879 padre Fortunato Mondello, nel completare il *Catalogo ragionato delle rarità bibliografiche*, enumerava 109 incunaboli pervenuti sicuramente dalle corporazioni religiose sopresse nel 1866. Nel tempo altri volumi sono stati ritrovati nel magazzino della biblioteca. Recente-



Plinius Secundus, Gaius, *Historia naturalis*.
Venezia 1472

mente sono stati ricollocati e catalogati dal direttore della biblioteca, Margherita Giacalone.⁶⁴

Dal convento dei frati del terz'Ordine Regolare di San Francesco provengono due incunaboli di grande rilevanza: Paulus Venetus, *Expositio super libros de generatione et corruptione Aristotelis* (1498) e Petrus Lombardus, *Libri quattuor sententiarum* (1500).⁶⁵

Dal convento dei PP. Agostiniani scalzi ne arrivarono ben 9⁶⁶ tra cui due splendide bibbie. La prima, *Biblia* in lingua latina, è divisa in due parti e commentata da Nicolaus de Lyra, Guillelmus Brito, Paulus de Sancta Maria, Mathias Doering. Il volume, stampato a Venezia, datato 1481, contiene anche l'opera di Nicolaus de Lyra *Contra perfidiam Judaeorum*. La seconda, in tre volumi, stampata a Venezia, reca la data 1482-83.⁶⁷

Dal convento dei Padri Cappuccini provengono ben 12 incunaboli.⁶⁸

Di questi volumi se ne citano solo due: Paulus Soncinas, *Quaestiones super Metaphysicam Aristotelis*, pubblicato a Venezia nel 1498 e Platone, *Opera*, tradotta in latino da Marsilio Ficino e pubblicata a Venezia nel 1491.⁶⁹

Un solo incunabolo proviene dal convento dei PP. Carmelitani: il *Compendium Theologicae veritatis* di Albertus Magnus.⁷⁰

Dal convento di Sant'Anna dei PP. Francescani riformati provengono altri 6 incunaboli.⁷¹ Questi incunaboli portano il timbro ad inchiostro della biblioteca di provenienza. Qui ne ricordiamo due: una *Historiae Alexandri Magni* di Quintus Curtius

Rufus, pubblicato a Venezia da Vindelino da Spira [1471 circa], in buono stato di conservazione⁷², e il commento su *Quaestiones super libros Aristotelis de anima* di Alphonsus Vargas, pubblicato a Firenze nel 1477.⁷³

Ben 16 incunaboli provengono dal convento di San Francesco d'Assisi dei PP. Francescani Conventuali.⁷⁴ Tra questi si segnala, innanzitutto, per le belle lettere iniziali in rosso e una "N" miniata a c. 1, il volume contenente la *Summa P. III* di Alexander de Hales, stampato a Venezia da Giovanni da Colonia e Johan Manthem nel 1475.⁷⁵

Di particolare pregio è anche il *Quadragesimale de contemptu mundi* di Bartholomaeus Pisanus, stampato a Milano da Ulrich Scinzenzeler nel 1498.⁷⁶ E ancora il *Commentarius in secundum librum Sententiarum Petri Lombardi* di Bonaventura, pubblicato a Treviso da Hermann Liechtenstein nel 1477. Il volume è ornato da lettere iniziali in rosso e da un lettera iniziale "S" miniata.⁷⁷ Ed infine il *Defensiones Theologiae Sanctis Thomae in libros Sententiarum Petri Lombardi* di Johannes Capreolus, stampato a Venezia da Ottaviano Scoto nel 1483.⁷⁸

Tra i volumi contenenti pregiate miniature si segnala l'opera di Marcus Junianus Justinus *Epitome in Trogi Pompei Historias*, pubblicato a Roma da Ulrich Hann nel 1470. Bellissima è la lettera iniziale (a c. 1) "Q" miniata con fregi floreali, seguono altre iniziali disegnate a penna.⁷⁹

Un altro preziosissimo incunabolo è la *Historia naturalis* di Plinio il Vecchio, stampato a Venezia da

Nicolas Jenson nel 1472. È ornato da molte lettere iniziali in rosso e azzurro chiaro, di cui alcune, all'interno del volume, sono riccamente miniate.⁸⁰

Il volume di Aurelius Augustinus intitolato *Encheridion de fide, spe et caritate* è stato stampato a Colonia da Ulrich Zell nel 1467. Si tratta del libro a stampa più antico posseduto dalla Fardelliana.⁸¹

Per finire si segnalano: Johannes Duns Scotus, *Quaestiones Johannes Duns Abbreviatae et ordinatae*, pubblicato da Vindelino da Spira a Venezia tra il 1476 e il 1477 e la *Quaestiones super Evangelia anni de tempore et de Sanctis* di Johannes de Turrecremata, pubblicato a Venezia da Piero Quarengi nel 1500⁸² e i *Miracoli della Vergine Maria*, stampato a Cosenza da Octavianus Salamonijs intorno al 1478.⁸³

4. Le cinquecentine e le opere del XVII e XVIII secolo

La Fardelliana possiede 693 cinquecentine, di vario contenuto. Vi sono libri di tanti autori classici, greci e latini, Virgilio, Cicerone, Sallustio, Cesare, Aristotele, Erodoto, Platone etc. Ed ancora autori della letteratura italiana, come Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. Oltre a un nutrito numero di testi sacri, sono presenti le opere dei maggiori scrittori del '500: Machiavelli, Bembo, Pontano, Poliziano, Doni, Piccolomini etc. Numerose le opere di autori stranieri tra cui quelle di Erasmo di Rotterdam, Albrecht Durer, John Baconthorpe e Ramon Lull.

Il primo catalogo del fondo antico della Fardelliana,

dove sono enumerate anche le edizioni del XVI secolo, è ottocentesco e curato dal canonico Fortunato Mondello. Chiaramente quest'ultimo risentiva, visto con gli occhi del XXI secolo, di tutte le limitazioni del tempo. Nel catalogo curato da Margherita Giacalone, edito dalla Fardelliana nel 2011, vi sono riportate e descritte tutte le cinquecentine secondo i canoni di catalogazione moderna.

Per la maggior parte si tratta di volumi stampati a Venezia (nel 52% dei casi), 32 a Roma, 24 a Firenze e 12 a Napoli e in altri centri minori. Tra i tipografi presenti nel catalogo va senz'altro ricordato il famoso Aldo Manuzio.

“La provenienza – scrive la Giacalone – delle cinquecentine nelle collezioni della Fardelliana è strettamente connessa alle origini della stessa biblioteca. Un numero notevole di opere sono state donate, all'atto di fondazione dell'Ente, dal gen. Giambattista Fardella e, negli anni successivi, da altri esponenti della medesima illustre famiglia. Altri esemplari, sempre durante il corso del XIX secolo, sono pervenuti alla Fardelliana come dono da parte di nobili casate trapanesi (di Ferro, Milo, Omodei ecc.), nonché da illustri letterati, come il poeta Giuseppe Marco Calvino e Salvatore Russo Ferruggia”.⁸⁴

Qui di seguito si dà nota di alcune delle più prestigiose cinquecentine possedute dalla Biblioteca.

Tra esse la bella edizione di Leon Battista Alberti *Dialogo di Messer Leon Battista Alberti, Fiorentino. De Republica, De Vita civile, De Vita Rusticana, De Fortuna*, stampata a Venezia nel 1543.⁸⁵

Un'altra preziosissima cinquecentina è la *Divina*

Commedia di Dante Alighieri con il commento di Cristoforo Landino e Alessandro Vellutello su tutti e tre i canti della *Commedia*.⁸⁶

E ancora si segnala l'edizione del 1546 de *I Discorsi di Nicolò Machiavelli sulla Prima Deca di Tito Livio*.⁸⁷

Nella collezione vi è una bella edizione del 1590, ornata da parecchie vignette calcografiche, de *L'Isole più famose del mondo* descritte da Tommaso Porcacchi da Castiglione. Le illustrazioni sono state realizzate dal padovano Girolamo Porro.⁸⁸

Altra bellissima cinquecentesca è l'edizione del 1577 dell'opera di Giovanni Mario Verdizzotti *Cento favole morali*, in cui vengono riportate tutte le più belle favole di autori greci, latini e di scrittori in lingua volgare.⁸⁹

Per la presenza all'interno del volume di bellissime calcografie è degna di menzione l'edizione romana del 1599 dell'opera di Agostino Vivaldi *Meditazioni sopra li Evangelii che tutto l'anno si leggono nella messa, & principali misterij della vita, & passione di nostro Signore*.⁹⁰

Numerose sono, poi, le edizioni del XVI secolo provenienti dalle biblioteche degli ordini religiosi soppressi.

Dalla Congregazione dell'Oratorio di Trapani provengono sei volumi:⁹¹ tra questi citiamo la *De la sfera del mondo* di Alessandro Piccolomini, stampato a Venezia nel 1540 da Giovanantonio e Domenico Volpini.⁹²

Dal convento dei PP. Cappuccini di Trapani sono pervenute 29 opere.⁹³ Di questo gruppo di opere si



Frontespizio del volume di A. Vivaldi *Meditationi sopra li Evangelii che tutto l'anno si leggono nella Messa, & principali misterij della vita, & passione di Nostro Signore*. Roma 1599



Tavola tratta dal volume di A. Vivaldi *Meditationi sopra li Evangelii che tutto l'anno si leggono nella Messa, & principali misterij della vita, & passione di Nostro Signore*. Roma 1599

segnala l'importante raccolta del *Corpus iuris canonici Clementinae* stampato a Parigi da Thielman Kerver nel 1519.⁹⁴

Parecchio numerose risultano essere le edizioni del XVI secolo già appartenute alla biblioteca del convento di S. Anna dei PP. Francescani Riformati di Trapani, ben 96,⁹⁵ e tra queste notevole è il volume contenente la *Somma corona de confessori* del teologo Mauro Antonio Beralducci, stampata da Giovanni Battista Uscio nel 1588.⁹⁶

Dal convento di San Domenico di Trapani proviene una sola cinquecentina: si tratta del *Corpus iuris canonici. Decretales Gregorii IX*, stampato a Lione da François Fradin nel 1513.⁹⁷

Dal convento di S. Francesco d'Assisi dei PP. Francescani Conventuali di Trapani provengono 23 cinquecentine.⁹⁸ Di particolare interesse bibliografico è una bella edizione dell'opera del Petrarca *De Ignorantia suiipsius et multorum liber I*. Il volume è stato stampato a Venezia da Simone da Lovere nel 1501.⁹⁹ Del fondo fanno parte anche due edizioni già appartenute alla biblioteca del convento di S. Francesco di Paola dei PP. Minimi: si tratta di due opere di Alessandro Piccolomini, la prima *De le stelle fisse libri uno*, la seconda *La sfera del mondo*. Entrambe sono state stampate a Venezia da Giovanni Varisco e Paganino Paganini intorno al 1566.¹⁰⁰

Il gruppo più numeroso di cinquecentine, ben 157, è pervenuto alla biblioteca dal convento di S. Maria dell'Itria dei PP. Agostiniani scalzi.¹⁰¹ Tra le opere più interessanti si segnalano: *Omnia quae extant opera*

di Aristotele, stampata a Venezia nel 1562, e la *Chronologia Universale* (dalla creazione di Adamo fino al 1581) di Girolamo Bardi, divisa in quattro parti e stampata a Venezia dai Giunti nel 1581.¹⁰²

5. Altri fondi antichi

Le seicentine e le settecentine sono diverse migliaia e di vario contenuto. In buona parte trattasi di libri riguardanti la teologia e al liturgia della chiesa cattolica.

Un catalogo sommario, alla fine dell'Ottocento, venne redatto dal canonico Fortunato Mondello.

In questa sede ci limitiamo a segnalarne pochi esemplari.

Tra le seicentine di particolare interesse storico-bibliografico sono due rari volumi stampati a Trapani: il primo contiene *Il Funerale Accademico Celebrato dalla Civetta - Nella Venerabile Chiesa della Compagnia del Gesù di Trapani - Alla Famosa Serva di Dio D. Caterina Burgio, e Vincenzo. Dedicato all'Illustrissimo Senato della medesima Invittissima Città*,¹⁰³ il secondo *I Sogni d'Euterpe* di Antonio Ansaldo paternese, accademico degli Infecondi di Roma.¹⁰⁴

Non tutte le settecentine si trovano in buono stato di conservazione: talune recano danni causati da infestazioni di muffe e di insetti e, pertanto, richiedono interventi di restauro.

Una interessante settecentina, stampata a Palermo, è l'opera del botanico Filippo Arena, intitolata *Della*



Tavola tratta dal III volume dell'opera di Filippo Arena *Della natura e coltura de' fiori*. Palermo 1768 ca.



Ritratto della Madonna di Trapani. Tavola tratta dal libro II dell'opera di G.B. Amico *L'Architetto pratico*. Palermo 1750 ca.

natura e coltura de' fiori, suddivisa in tre volumi di cui il terzo interamente costituito da bellissime illustrazioni riguardanti le varie specie botaniche. Purtroppo la biblioteca possiede solo l'ultimo volume, quello delle illustrazioni. Il libro è in buone condizioni, anche perché restaurato nel 2004.¹⁰⁵

Dell'architetto trapanese Giovanni Biagio Amico la biblioteca possiede l'opera più importante, in due volumi, *L'Architetto Pratico, in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'Architettura Civile*.¹⁰⁶ Il primo volume contiene numerosissime tavole che illustrano i precetti di architettura stilati dall'autore; nella parte finale del secondo l'Amico riporta l'elenco cronologico di tutti gli interventi architettonici da lui realizzati durante la sua lunga attività.

6. L'emeroteca

L'emeroteca della Fardelliana comprende oltre un migliaio tra giornali (quotidiani, bisettimanali, settimanali e mensili) e riviste di vario genere.

Vi si trovano testate italiane e straniere, ma soprattutto molti periodici della raccolta sono stati stampati a Trapani. Dal punto di vista cronologico sono datati dall'inizio del XIX secolo fino ai nostri giorni. Tra i più antichi e più importanti sono sicuramente da citare la prima rivista letteraria siciliana *Nuove Effemeridi*, pubblicata per la prima volta nel 1801, e il "*Giornale degli Atti della Intendenza*", stampato dal primo maggio del 1818 e fino al mese di marzo del 1866.

Lungo è l'elenco dei periodici pubblicati tra il 1845 e il 1849 in corrispondenza dei moti antiborbonici che portarono alla creazione del Governo provvisorio di Sicilia: tra di essi i palermitani *La Falce* (1845), *l'Argo Siciliano*, *Il Bastone*, *la Bomba-Giornale di opposizione*, *L'Etna* (datato sabato 28 ottobre 1848), *La Forbice* (1848-49), *la Giovane Sicilia*, *Il Popolo*, *il Trombone*, *il Vapore*, *la Verità*, *la Vipera*, *Caffè di Sicilia* (1849), il numero unico *Il Dodici Gennaio* (1849) e *La Luce* (1849). A Trapani, sempre nel 1848, fu pubblicato il numero unico di *Documenti vari* e, negli anni 1858-59, *L'Iniziatore*.

Si conservano in biblioteca altri importanti periodici stampati nella seconda metà del XIX secolo tra cui: *Esopo-Gazzettino popolare* (Trapani 1870-1874); *Giornale di antichità e belle arti* (Palermo 1863-1864); *La Gazzetta di Trapani*, ufficiale per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari (1870); *La Falce*, gazzetta della provincia di Trapani, (1873-1875); *L'Elettore*, giornale settimanale per tutti (Alcamo 1874); *La Discussione* (1875-1876); *L'Avvenire di Trapani* (1887); *l'Avanti*, giornale socialista (dal 1898 al 1911); *Turri-gny* notiziario artistico, letterario, commerciale (1896).¹⁰⁷

Dell'inizio del XX secolo sono: *Lo Stuzzichino*, periodico satirico illustrato stampato nel 1907; *L'eco della Sicilia-Corriere politico* (settimanale di Marsala, 1911-1912) e il "Corriere", unico quotidiano della città di Trapani, pubblicato come bollettino di guerra dal 1917 al 1921 e presto divenuto, come organo di informazione, un punto di riferimento per molti cit-

tadini trapanesi. Del periodo fascista è, invece, *Il Littorio* (organo della sezione fascista di Trapani) edito dal 1925 al 1930. Più recenti, invece, i giornali politici come il *Trapani Sera* pubblicato per la prima volta nel 1950 e *Trapani Nuova* fondato nel 1959 da Nino Montanti. Quest'ultimo periodico ha sospeso le pubblicazioni nel 1980 per poi riprenderle all'inizio degli anni '90 come cooperativa e con la direzione di Giacomo Di Girolamo. Citiamo, infine, *Il Vomere*, giornale agricolo commerciale della provincia di Trapani, fondato a Marsala dal prof. Vito Rubino nel 1896 e tutt'ora pubblicato.

La Fardelliana possiede anche alcune raccolte prestigiose di riviste, tra cui *L'Illustrazione Italiana*, *La Domenica del Corriere*, *L'Espresso*, *Civiltà Cattolica* e *Nuova Antologia*, nonché i quotidiani *Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa* di Torino, *Il Giornale di Sicilia* e *La Sicilia* di Catania.

Nell'emeroteca si conservano anche gli storici quotidiani di Palermo *L'Ora* e *Telestar*.

- 47 I libri sono in continua crescita, sia per gli acquisti effettuati sia per i donativi fatti da molti enti e da privati.
- 48 Il Chorale risulta catalogato (scheda n. 4, cc. 1-96) nel manuale di Salvatore Fugaldi. Vedi Salvatore Fugaldi, *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*, Palermo 1978, p. 23.
- 49 Catalogando il ms. 6, Salvatore Fugaldi ha identificato la scrittura dell'amanuense fiorentino Antonio Sinibaldi, definito il maestro di tutti gli amanuensi italiani nella seconda metà del XV secolo. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 24.
- 50 Ms. 8 (cc. 1-187) del secolo XIII. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 31.
- 51 Ms. 11 del catalogo. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 33-34.
- 52 Il manoscritto corrisponde alla scheda n. 12 del catalogo del Fugaldi. Nel testo è riportata anche una poesia. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 34.
- 53 Ms. 18 del catalogo. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 44.
- 54 Ms. 16. Così il Fugaldi descrive una miniatura: "*cornice ai margini esterno ed inferiore con festoni floreali ed arabeschi, che, al margine esterno, escono da un vaso alato, su cui siedono due puttini (uno alle spalle), sormontato da una testa di vecchio tra due ali; al margine inferiore, in posizione corrispondente al centro della base della miniatura: uno scudo tedesco di minuto vajo; la miniatura rappresenta un cavaliere dai capelli biondi, con tratti fisionomici ben distinti e naturali, posto in ginocchio e con le mani giunte, armato d'acciaio con chiodi d'oro e frange d'oro alle maglie, con fascia fusata d'argento e di rosso al petto, il quale ha ai piedi un elmo d'acciaio rivolto e chiuso con gorgiera d'oro ed in cimiero una scimmia con il corpo rivolto e la testa di profilo ed un rosario d'oro tra le zampe superior*". Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 37-41.
- 55 Ms. 17. Scrive il Fugaldi: "*Libro d'ore ad uso di un fedele di Rouen, come si desume dal calendario in francese, che presenta alcuni santi particolarmente venerati a Rouen*". Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 41-44.
- 56 Ms. 7. È stato acquistato nel 1840 dalla Fardelliana. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 30-31.
- 57 Ms. 10. Ha iniziali miniate e anch'esso arrivò in Biblioteca nel 1840. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 32-33.
- 58 Ms. 207. Proviene dal Convento di Maria SS. Annunziata di Trapani. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 200-202.
- 59 Ms. 228. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 212-214.
- 60 Ms. 238. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 253-255.
- 61 Figlio di un pastore anglicano, nacque a Langar nel Nottinghamshire nel 1835 e morì a Londra nel 1902. Dopo essersi laureato a Cambridge, interruppe i rapporti con la famiglia e si trasferì in Nuova Zelanda dove si occupò di allevamenti di pecore. Tornato in Gran Bretagna nel 1864 si dedicò in un primo momento alla pittura per passare poi alla letteratura. Critico razionalista, tutta la sua opera si risolve in un'aspra satira della religione, della morale e della scienza dell'età vittoriana. Nel 1872, alla maniera di More e Swift, pubblica *Erewbon, or over the Range ovvero Dall'altra parte della Montagna*, romanzo utopistico che metteva in ridicolo il passivo e compiaciuto ottimismo del suo mondo contemporaneo. Oltre ad opere di critica e studi filosofici, pubblicò libri di viaggio. Visitò l'Italia cui dedicò un interessante volume d'impressioni, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Ticino* (1881). Successivamente si occupò di studi omerici traducendo dal greco l'Iliade e Odissea e, con alcuni studi come il *The Humor of Other Essays* (1913), uscito postumo, e il *The Authoress of Odyssey*, Butler formulerà una sua teoria sull'autore e i luoghi dell'Odissea. Quest'opera lo porterà ad effettuare alcuni viaggi nella nostra città, dove avrà modo di verificare e visitare i luoghi che lui ritiene essere quelli in cui si svolsero le vicende di Ulisse. La sua opera più nota, *The way of All Flesh* (Così muore la carne, 1093), è uno studio realistico ma amaro della vita familiare della classe inglese e una condanna spietata del bigottismo, della miopia e dell'ipocrisia religiosa, che Butler conobbe in gioventù. Samuel Butler e Robert Graves, lungi dal poter essere accusati di campanilismo, indicano Trapani e per-

ciò il Mediterraneo occidentale come luogo su cui s'impenna il tessuto geografico – e perché non leggendario? – dell'Odissea. Butler era sicuramente un grande conoscitore della lingua greca e dopo aver tradotto l'Odissea, si convinse a far il "bastian contrario" anche in questa vicenda, cercando di dimostrare che gli avvenimenti non si svolsero nell'Egeo ma nel Mediterraneo. Nello studio *The Authoress of the Odyssey* afferma anche che non il tradizionale cieco Omero avesse scritto il poema, ma una poetessa, Nausica, figlia del re Alcino di Scheria (Trapani). L'opera del Butler venne pubblicata per la prima volta a Londra da Longmans, Green and Co. nel 1897. La traduzione in italiano è stata curata da Luigi Barabini ed edita dalla casa editrice trapanese Celebes nel 1968. Vedi: Alberto Costantino, *Samuel Butler*, in «L'Affarone», Trapani 1999, p. 75, e *Personaggi trapanesi* sul sito www.trapaninostra.it.

⁶² Alberto degli Abbatì (Santo) nacque a Trapani nel secolo XIII probabilmente nel 1212 e morì a Messina il 7 agosto del 1307. Carmelitano, predicatore e missionario in tutta la Sicilia divenne popolare per i prodigi operati in favore della cittadinanza di Messina, durante l'assedio del principe Roberto di Calabria. Fu fatto santo da Sisto IV nel 1476. Vedi *Dizionario Biografico Italiano Treccani*. Roma. Vol. 1, p. 250.

⁶³ La parola incunabolo deriva dal latino *incunabula*, cioè fasce di bambini o culla: in pratica, con il termine incunaboli si suole indicare i volumi stampati tra il 1450, subito dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili di Johannes Gutenberg, e il 1500. Il Gutenberg, con il socio Johann Fust, tra il 1453 e il 1455, diede alle stampe, a Magonza, una Bibbia, *in-folio*, divisa in due volumi contenenti complessivamente 641 fogli stampati su due colonne di 42 linee. Nei libri stampati nella seconda metà del 1400 troviamo opere letterarie, testi filosofici, religiosi, di medicina e di matematica. La rivoluzione della stampa a caratteri mobili facilitò sicuramente la diffusione del libro in tutta l'Europa e creò i presupposti di una espansione laica dell'editoria che fino al quel momento non era stata possibile, dal momento che i manoscritti erano pro-

dotti per lo più in ambito ecclesiastico. Il passaggio alla stampa, comunque, non impedì ai decoratori di abbellire i libri di miniature e disegni. Degli incunaboli della Fardelliana ben dieci hanno miniature e altri cinque presentano disegni decorativi.

⁶⁴ *Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana*. A cura di Margherita Giacalone e Maria Rosaria Mercadante. Trapani 1998.

⁶⁵ Il Paulus Venetus è descritto nella scheda n. 94 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 68-69. Il volume presenta delle lettere iniziali con incisioni xilografiche. Il Petrus Lombardus (scheda n. 100) è un'opera mutila, poiché delle quattro parti si possiedono soltanto le prime due.

⁶⁶ Sono classificati con le schede nn. 21, 22, 23, 51, 53, 54, 64, 96, 120 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 40, 41, 51, 52, 53, 57, 69, 80.

⁶⁷ La prima bibbia è descritta nella scheda n. 22 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp.40-41. Il volume è decorato da una lettera iniziale miniata nella prima carta, seguono altre iniziali in rosso e in azzurro. La seconda bibbia si trova descritta nella scheda n. 23 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p.41. Contiene lettere iniziali in rosso e in azzurro.

⁶⁸ Corrispondono alle schede nn. 10, 29, 30, 60, 61, 62, 66, 68, 93, 103, 116, 118 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 36, 43, 44, 55, 56, 58, 59, 68, 72, 78, 79.

⁶⁹ Il Paulus Soncinas è descritto nella scheda n. 93 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 68. Il volume di Platone (scheda n. 103 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 72) contiene il testo in latino di alcune sue opere tradotte da Marsilio Ficino.

⁷⁰ Una nota di possesso alla c.1 ne specifica la provenienza: *A Conventu Carmeli Drepani*. L'incunabolo è descritto nella scheda n. 2 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p.33.

⁷¹ Vedi schede nn. 36, 73, 74, 76, 78, 123 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 46; 60-63; 61; 81.

⁷² Vedi scheda n. 36 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 47.

- ⁷³ Vedi scheda n. 123 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 81.
- ⁷⁴ Vedi schede nn. 3, 17, 25, 28, 44, 45, 50, 59, 70, 79, 81, 82, 83, 95, 114, 121 del catalogo del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 38; 42; 43; 49; 51; 55; 59; 63-64; 69; 77; 80.
- ⁷⁵ Vedi scheda n. 3 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 33.
- ⁷⁶ Vedi scheda n. 17 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 38.
- ⁷⁷ Vedi scheda n. 25 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 42.
- ⁷⁸ Vedi scheda n. 28 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 43.
- ⁷⁹ Vedi scheda n. 67 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 58.
- ⁸⁰ Vedi scheda n. 104 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p.73.
- ⁸¹ Vedi scheda n. 13 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 37.
- ⁸² Vedi schede nn. 45 e 121 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 49 e p. 80.
- ⁸³ Vedi scheda n. 80 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 63. Trattasi di un incunabolo rarissimo, di appena 40 carte non numerate. Il testo è redatto in dialetto calabrese.
- ⁸⁴ *Le Cinquecentine della Biblioteca Fardelliana*. A cura di Margherita Giacalone. Trapani 2011, p. 17.
- ⁸⁵ Vedi scheda n. 10 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 27.
- ⁸⁶ Vedi scheda n. 18 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 29. Il volume è stato stampato a Venezia dai Fratelli Sessa nel 1578.
- ⁸⁷ Vedi scheda n. 364 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 127. Il volume è stato donato alla Biblioteca dal Tenente Generale Giambattista Fardella nel 1830.
- ⁸⁸ Vedi scheda n. 525 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 168. Il libro fu acquistato a spese del Comune di Trapani nel 1846. *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 168.
- ⁸⁹ Vedi scheda n. 657 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 206. Sul foglio di guardia anteriore del volume si legge la nota manoscritta *ex libris Josephi Varesi 1768*. Il libro, stampato a Venezia da Giordano Ziletti Et compagni, è pervenuto alla biblioteca in dono da parte del Tenente Generale Giambattista Fardella nel 1830.
- ⁹⁰ Vedi scheda n. 672 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 209. Il libro proviene dal Convento di Santa Maria dell'Itria degli Agostiniani Scalzi.
- ⁹¹ Vedi schede nn. 56, 80, 198, 488, 489, 490 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., pp. 40; 48; 79; 158-159.
- ⁹² Vedi scheda n. 489 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 158. L'edizione è particolarmente pregevole per la presenza di numerose illustrazioni.
- ⁹³ Vedi schede nn. 73, 97, 152, 178, 182, 187, 188, 190, 233, 235, 267, 272, 316, 317, 318, 320, 337, 423, 440, 455, 484, 487, 513, 527, 532, 555, 585, 650, 664 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ⁹⁴ Vedi scheda n. 178 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 74
- ⁹⁵ Vedi schede nn. 30, 32, 38, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 69, 70, 71, 72, 76, 77, 85, 92, 109, 112, 126, 127, 134, 135, 137, 157, 175, 177, 180, 183, 186, 189, 196, 214, 216, 228, 236, 244, 252, 260, 264, 271, 295, 296, 319, 324, 334, 341, 348, 350, 356, 397, 398, 403, 419, 425, 426, 428, 429, 430, 447, 481, 497, 500, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 583, 584, 587, 590, 591, 604, 609, 614, 622, 623, 630, 632, 633, 637, 638, 639, 643, 354, 671, 375, 684, 693 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ⁹⁶ Vedi scheda n. 85 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 49.
- ⁹⁷ Vedi scheda n. 179 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 74.
- ⁹⁸ Vedi schede nn. 39, 63, 108, 148, 199, 218, 219, 220, 221, 261, 262, 282, 314, 347, 370, 405, 435, 436, 476, 567, 568, 631, 683 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ⁹⁹ Vedi scheda n. 476 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 155.

- ¹⁰⁰ Vedi schede nn. 492 e 494 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., pag. 159.
- ¹⁰¹ Vedi schede nn. 4, 14, 15, 41, 53, 55, 59, 61, 65, 66, 67, 68, 75, 78, 79, 81, 88, 90, 93, 95, 102, 119, 136, 139, 140, 141, 142, 144, 150, 154, 169, 171, 174, 181, 185, 191, 195, 197, 201, 203, 204, 205, 207, 209, 215, 217, 225, 226, 229, 230, 240, 241, 263, 266, 268, 272, 274, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 287, 289, 292, 293, 297, 298, 299, 300, 302, 308, 312, 313, 315, 331, 332, 333, 336, 339, 340, 342, 345, 349, 354, 355, 357, 359, 362, 371, 372, 382, 386, 392, 393, 399, 416, 418, 420, 422, 424, 427, 433, 449, 450, 456, 472, 486, 491, 493, 495, 499, 501, 503, 507, 518, 531, 545, 562, 564, 565, 580, 581, 582, 586, 588, 592, 605, 606, 607, 608, 610, 616, 617, 618, 620, 624, 625, 626, 627, 629, 642, 646, 647, 658, 665, 670, 672, 674, 677, 678, 679, 680, 682, 688, 689 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ¹⁰² Vedi schede nn. 55 e 75 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 39 e p. 46.
- ¹⁰³ Il volume è stato stampato presso la tipografia di Giuseppe La Barbera a spese del Senato della Città di Trapani nel 1686.
- ¹⁰⁴ Il volume è stato stampato presso la tipografia di Giuseppe La Barbera a spese del Senato della Città di Trapani nel 1684. Antonio Ansaldo, poeta, nato a Paternò nel 1645 e ivi morto nel 1692. Vedi Barbarino Conti, *Umili e illustri, penne e pennelli, onorevoli e poverelli*, Ibla Paternò 1995; www.paternò-genius.com.
- ¹⁰⁵ Il volume è stato stampato da Angelo Felicella probabilmente nel 1768. Nella tav. 1, nel cartiglio in basso a destra, si legge: "*Flora cuique fructus ex floribus offert. Philippus Arena, adjuvante Mario Cammareri hanc, et sequentes tab. fec.*".
- ¹⁰⁶ Il primo volume fu impresso a Palermo nella stamperia di Giovanni Battista Aicardo nel 1726; il secondo, sempre a Palermo, nella stamperia di Angelo Felicella nel 1750.
- ¹⁰⁷ Dei periodici del XIX secolo la biblioteca possiede i relativi microfilms.



Pietro Bettelini, *Ritratto della Marchesa Fanny Grimaldi*, da François Xavier Fabre. Bulino, 1806. Bibl. Fardelliana - Fondo M.E.N.

Capitolo 5

RACCOLTE SPECIALI

I Fondi Speciali

Fondo Musicale: comprende opere musicali sia manoscritte che a stampa. Sono in tutto 197 con 62 spartiti, una parte dei quali autografi, del maestro trapanese Antonio Scontrino.¹⁰⁸ Tra le sue opere vale la pena ricordare il *Gringoire*, opera in un atto, la *Matelda*, melodramma in quattro atti. Per la *Francesca da Rimini*, tragedia di Gabriele D'Annunzio, lo Scontrino compose le musiche di scena.¹⁰⁹

Tra gli altri autori si segnalano Raffaele Ascolese, Giovanni Bulgarella, Raffaele Caravaglios, Paolo Fodale e Francesco Pedrino.

Tra la musica a stampa di particolare rilevanza alcuni spartiti di Alessandro Scarlatti, di Alberto Favara Mistretta e di Andrea Tosto De Caro.¹¹⁰ Da ricordare, infine, un foglio manoscritto del *Pirata* di Vincenzo Bellini.¹¹¹

Fondo Salvatore Cassisa: si compone di tre faldoni, il primo dei quali contiene due opere manoscritte del Cassisa, la *Flora Trapanese* e il *Marsala – lavorazione, invecchiamento, decadenza*, e cinque carpette all'interno delle quali sono conservati articoli di giornali e periodici scritti del Cassisa o che lo riguardano. Il secondo e il terzo faldone racchiudono, rispettiva-



Spartiti di A. Scontrino (*in alto*) e V. Bellini (*in basso*)

mente sette e otto carpette, contenenti altri vari opuscoli e articoli.¹¹²

Fondo Nunzio Nasi: consiste in alcune migliaia di libri e di opuscoli di diversa provenienza e genere appartenuti all'illustre concittadino Nunzio Nasi.¹¹³

Fondo Francesco Sceusa: comprende varie pubblicazioni, articoli, corrispondenze etc., raccolti dallo stesso Sceusa dal 1877 al 1917. Oggi sono assemblati in otto volumi con annotazioni autografe.¹¹⁴

Fototeca: la biblioteca conserva un buon fondo fotografico, per lo più risalente agli anni cinquanta, sessanta e settanta, oltre ai numerosi negativi del fotografo Giovanni Bertolini. Parecchi sono, poi, i microfilm di giornali e di libri. Nella collezione di particolare interesse storico sono le foto relative all'alluvione di Trapani del 1965 e quelle del terremoto del gennaio del 1968.

Discografia: comprende parecchi dischi in vinile (33 giri) di opere liriche e musica classica.

CD e DVD: la Fardelliana possiede circa 400 tra cd e dvd di vario contenuto, tra cui i video relativi alle regate della Coppa America, tenutesi a Trapani nel 2005. Nella raccolta sono presenti, inoltre, documentari sulle città della Sicilia, sull'arte e le tradizioni popolari. Di recente, come dono, è pervenuta alla biblioteca una raccolta di CD di musica lirica, sinfonica e leggera.

2. I Carteggi

Alberto Buscaino Campo: il carteggio raccoglie una fitta corrispondenza (lettere, cartoline, biglietti da visita e buste intestate) tra l'illustre filologo trapanese e varie personalità del tempo, tra cui Giovanni Agnelli, Vincenzo Errante, Vincenzo Fardella, Francesco Domenico Guerrazzi, Nunzio Nasi, Giuseppe Pitrè, Antonio Scontrino e il marchese di Villareale.¹¹⁵

Vincenzo Fardella, Marchese di Torre Arsa: il carteggio raccoglie tutta la corrispondenza, suddivisa in 74 buste, ad iniziare dal 1848, anno in cui il Fardella fu costretto ad andare in esilio, dopo la conclusione dell'esperienza del Governo Provvisorio e il ritorno dei Borboni in Sicilia. Molte delle lettere dimostrano la grande opera diplomatica da lui svolta per mantenere consensi e simpatie per la causa siciliana presso i più autorevoli rappresentanti del mondo politico inglese e francese. Tra i mittenti delle lettere si segnalano: Emerico Amari, lo storico e arabista Michele Amari, il Principe Gabriello Castelli di Torremuzza, Camillo Benso Conte di Cavour, il Chancellor of the Exchequer, Lorenzo Cottù di Roccaforte, Massimo D'Azeglio, Lord Gladstone, Principe Monroy di Pandolfina, Oscar Principe di Norvegia, Guglielmo Pepe, Conte Carlo Pepoli, Bettino Ricasoli, Vittorio Emanuele II, Umberto I di Savoia, e altri.¹¹⁶

Fardella-De Blasi: il fondo è costituito da due faldoni. Il primo contiene 51 carpette, ordinate per ordine alfabetico dei nome dei mittenti, all'interno delle quali sono conservate lettere inviate a Giovan Battista Fardella.¹¹⁷ Il secondo faldone è composto da 47 carpette, all'interno delle quali vi sono, suddivise per mittente, lettere indirizzate ai fratelli Giovan Battista ed Enrico Fardella.¹¹⁸ All'interno dello stesso faldone è conservato il carteggio di Salvatore Calvino che si compone di ventinove buste contenenti trascrizioni dattiloscritte di lettere di vari mittenti (Michele Amari, Bertani, Pilo etc.) e di lettere inviate dallo stesso Calvino a diversi destinatari.

Nunzio Nasi: il carteggio raccoglie una vasta e varia corrispondenza che il ministro Nasi intrattene all'epoca con diversi suoi sostenitori politici ed estimatori, oltre che documenti di natura ministeriale e istituzionale.

Giuseppe Polizzi:¹¹⁹ il carteggio si compone di due faldoni. Il primo raccoglie tutto il carteggio di Giuseppe Polizzi, riordinato da Fortunato Mondello che ne ha redatto un catalogo manoscritto per ordine alfabetico dei corrispondenti. In particolare tra i sessantuno mittenti delle lettere si segnalano Michele Amari, Abele Damiani, i tre fratelli Fardella, Vincenzo, Giovan Battista ed Enrico, Paolina Leopardi, sorella del famoso poeta, i due studiosi siciliani di etnoantropologia Giuseppe Pitrè e Salomone Marino, il conte Agostino Pepoli, il letterato Cesare

Cantù, il filosofo e scrittore francese Ernest Renan¹²⁰ e, infine, Heinrich Schliemann,¹²¹ lo studioso tedesco scopritore dell'antica città di Troia.

Il secondo faldone contiene documenti riguardanti lapidi e iscrizioni, l'attività di ispezione degli scavi e dei monumenti di Trapani e, infine, la documentazione relativa alla fondazione della scuola rurale del borgo della Madonna di Trapani.

Antonio Scontrino: trattasi di due faldoni di documenti e corrispondenza. In appendice vi sono le minute delle sue opere musicali. Tra l'altro il carteggio contiene lettere di Giovanni Verga, Luigi Capuana, Costantino Nigra, Luigi Pirandello, Eleonora Duse, Gabriele D'Annunzio e Nunzio Nasi.

Antonino Turreta:¹²² il fondo è costituito da un unico faldone contenente vari documenti che testimoniano gli studi e l'attività di medico svolta dal Turreta (diploma di laurea dell'Università di Napoli, decreto di nomina a Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro). Vi sono, ancora, diversi suoi scritti scientifici e lettere di vari corrispondenti.

3. Le raccolte di stampe incise

Fondo Simone Gatto

Il fondo comprende 128 stampe, databili tra il 1600 e il 1800, suddivise in quattro buste. Le stampe sono state raccolte dal senatore Simone Gatto durante un vasto arco di tempo e provengono sia dall'Italia che



Vue du Temple de Ségeste ed Sicile, da R. de Saint Non, *Voyage pittoresque où Description des Royaumes de Naples et de Sicile*. Paris, 1781-1785. Bibl. Fardelliana - Fondo Gatto, Busta II, n. 4

Vue du port de Trapani, da J. Didot, *Voyage pittoresque en Sicile*. Paris, 1826. Bibl. Fardelliana - Fondo Gatto, Busta I, n. 32

dall'estero.¹²³ Prima di morire il Gatto aveva manifestato l'intenzione di donare alla Fardelliana la sua raccolta di stampe alla moglie Madeleine che, alla morte del marito (Roma 6 Maggio 1976), consegnò il fondo alla biblioteca (13 Maggio 1977). Tuttavia due esemplari unici che mancano alla raccolta della Fardelliana, risalenti al '600, si conservano uno al castello Sforzesco di Milano e l'altro nella biblioteca della Fondazione Mormino di Palermo.

La collezione rappresenta, con le immagini del Val di Mazara, le bellezze paesaggistiche, archeologiche, artistiche della nostra provincia. Le incisioni sono, probabilmente, opere commissionate dai grandi viaggiatori stranieri, tra cui inglesi e francesi che vennero e ammirarono la nostra Sicilia. Da ricordare: *Voyage pittoresque* di Saint-Non (Parigi 1785); *Voyage pittoresque des isle de Sicile* di Jean Houel (Parigi 1785). Tra le stampe più belle si annovera quella di George Braun che rappresenta il porto di Trapani con la Colombaia, inclusa nell'opera *Civitates orbis terrarum*, dallo stesso Braun e datata 1585. Questa bellissima veduta è stata edita ad Amsterdam. Sono da citare, anche, le stampe del sacerdote trapanese Antonio Bova e del carmelitano Francesco Bongiovanni. Le opere sono sicuramente tratte dal libro *Lo Stato presente della Sicilia* di Arcangelo Leanti edito a Palermo nel 1761. Vanno, infine, ricordate le incisioni di piccole dimensioni del trapanese Rocco Mazzaresse, che ha illustrato l'opera del Di Ferro *Guida per gli Stranieri di Trapani*, edita nel 1825.¹²⁴

La raccolta di stampe tratte dalle opere di **Giovanni Battista Piranesi**.¹²⁵ La collezione, pervenuta alla Biblioteca Fardelliana nel 1904, come dono dall'on. Nunzio Nasi, allora Ministro della Pubblica Istruzione, comprende 1180 incisioni (acquaforti) raccolte in 20 volumi.

L'edizione delle stampe piranesiane posseduta dalla Fardelliana è una delle poche edizioni integrali esistenti ed è stata stampata in Francia tra il 1836 e il 1839 a cura di Francesco Piranesi.¹²⁶ Le incisioni, all'interno dei volumi, si presentano ancora intatte e splendide. Dal volume le *Vedute di Roma* si segnalano: l'*Atrio del Portico di Ottavia*, l'*Arco di Costantino e l'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo*, il *Mausoleo antico*, la *Basilica di S. Maria Maggiore*, l'*Arco di Tito*, la *Fontana dell'Acqua Vergine detta di Trevi*, il *Tempio della Concordia*, la *Veduta dell'Isola Tiberina*, la *Piazza e Basilica di San Pietro*. Va anche ricordata l'incisione di grandi dimensioni riprodotte la *Colonna Traiana*, contenuta nel X volume della raccolta.

Tra i fondi antichi sono ricomprese delle stampe incise arrivate in Fardelliana probabilmente dopo la soppressione delle corporazioni religiose nel 1866. In alcune, infatti, si legge chiaramente "Ex Biblioteca S. Annae Drepani". Un gruppo di 23 stampe, contenute in una fodera e in pessime condizioni di conservazione, rappresentano immagini tratte da vari episodi dei Vangeli.

Il Mondello, a tale riguardo, nel suo scritto dedicato alle collezioni della biblioteca, cita alcuni fondi anti-



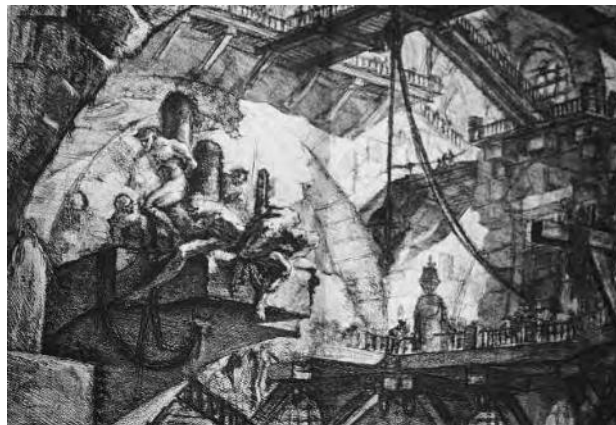
Giovanni Battista Piranesi, *Vedute di Roma*.
Veduta del Castello dell'Acqua Felice (*in alto*)
Veduta dell'Isola Tiberina (*in basso*)

chi di stampe incise e tra queste: *L'Architecture moderne de la Sicilie* nell'edizione di Hittorf e Zanth; le *Antichità di Sicilia* del Duca di Serradifalco (Palermo 1834-42); *Il Museo Borbonico* (Napoli 1824-57); *Il Vaticano*, con illustrazioni del Pistolesi (Roma 1829-38); *La Galleria di Torino*, illustrata da Roberto D'Azeglio (Torino 1836-46); il *Fiore di Pittura bolognese* (Napoli 1845); i *Fasti di Napoleone I* (1808) con 32 incisioni del Longhi e del Rosaspina sui disegni dell'Appiani.

Vi sono, altresì, delle stampe che fanno parte di tre volumi donati dal gen. Giovanni Battista Fardella nel 1831. Tra le più belle vi sono: *Le Arti disegnate da Annibale Carracci* e intagliate da Simone Giulini e Alessandro Algardi (Roma 1740) ed *Aedium Farnesiarum Tabulae* (Roma 1753), con incisioni di Carlo Cesio. E ancora, si segnala un volume contenente tre diverse opere: *Depositati e medaglie di alcuni Sommi Pontefici* (Roma 1753), con le incisioni di Teresa del Po e Matheus Greuter; *La caduta del Velino*, con le incisioni di Carlo Antonini, e un *Sarcofago marmoreo* con incisioni di Pietro Fanucci. Anche queste ultime opere sono state donate dal Fardella.

Nel 1836 venne acquisito nelle collezioni della Fardelliana il volume *Celebre Mascherata fatta nella Splendidissima città di Napoli*, con 12 incisioni di Raffaele Morghen del 1778.

Racchiuse in due carpette e provenienti dai vecchi fondi, vi sono, in una, dieci incisioni che riguardano l'antica città di Pompei, mentre nell'altra otto raffiguranti pavimenti e mosaici rinvenuti nel medesimo



Giovanni Battista Piranesi, *Carceri*



Domenico Cunego, *La Sibilla Ellespontica*, da Guercino.
Acquaforte, 1797. Bibl. Fardelliana - Fondo M.E.N.



Pietro Bettelini, *Madonna del passero*, da Guercino.
Bulino. Bibl. Fardelliana - Fondo M.E.N.

sito archeologico. Le prime sono opera di Casanova, Guglielmo Morghen, Campana e Imperato; le seconde di Fiorillo, Zaballi, etc.

In alcuni volumi donati dal Fardella, vi sono, poi, delle incisioni che meritano, senza dubbio, di essere citate: *Le Tre Porte del Battistero di Firenze*, con incisioni eseguite con la tecnica del disegno a tratto da Giovanni Paolo Lasinio (Firenze 1832); *Histoire Pittoresque de l'Equitation ancienne et moderne*, con litografie di C. Aubry (Parigi 1834); *Vita di Cristo*, con litografie attribuite a Vincenzo Camuccini.

Una piccola raccolta di stampe, ancora da inventariare, è formata da cinque esemplari, racchiusi in una fodera: un ritratto di Ettore Ximenes, un ritratto di Nunzio Nasi inciso dal Grimaldi e una figura di donna, *Lady Heathcote*, opera di John Agar (Inghilterra, seconda metà dell'Ottocento). La biblioteca possiede anche la matrice in rame di quest'ultima incisione.

Nel 1938 pervennero alla biblioteca altre stampe donate dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Sono centotrenta, regolarmente catalogate, e quasi tutte provviste del timbro di provenienza: *Dono del Ministero dell'Educazione 7 Giugno 1938*. Dello stesso fondo fa parte un volume contenente le due opere *Pitture antiche dell'Iliade* e *Pitture antiche dell'Eneide*, edite a Roma nel 1835. Sono delle litografie, rispettivamente cinquantotto nella prima opera e quarantasette nella seconda, incise di Degenhart su disegni di Carlo Ruspi (Germania, XIX secolo).

Nel 1959 la Fardelliana acquistò quattro incisioni:

Veduta della Pescheria di Palermo in Sicilia di S. Corsi (incisione a bulino, XIX secolo); *Veduta del Porto di Palermo in Sicilia* di Achille Parboni (incisione a bulino, XIX secolo); *Veduta del Convento di S. Martino nelle vicinanze di Palermo* e *Veduta della piazza del R. Palazzo di Palermo*, entrambe di Antonio Verico (acquaforti, XVIII-XIX secolo).

Il 14 marzo 1966 la biblioteca procedette all'acquisto di altre stampe, tra cui alcune vedute della città di Trapani, tratte dall'atlante Zuccagni-Orlandini, e un ritratto a bulino di *Ferdinando IV Re delle Due Sicilie* opera di Guglielmo Morghen, fratello del più celebre Raffaello.¹²⁷

4. *L'erbario di Bartolomeo Augugliaro*

L'erbario posseduto dalla Fardelliana fu donato dal cav. Bartolomeo Augugliaro con testamento olografo che reca la data del 24 novembre 1945, rogato dal notaio Calcedonio Barresi il 30 gennaio 1949 e registrato il 1 febbraio dello stesso anno. Si legge nel documento: «*Lego e lascio alla Biblioteca Fardelliana di Trapani il mio Erbario, che contiene le piante da me raccolte nel territorio di Trapani ed adiacenze, disseccate e classificate, nonché il manuale della Flora Analitica d'Italia in cinque volumi dei Dottori Adriano Fiori e Paoletti. Affidando l'Erbario alla Biblioteca io spero di fare cosa utile per la conoscenza della Flora Trapanese*».¹²⁸

L'erbario è custodito in 26 grossi contenitori con la numerazione da 1 a 26 ed è diviso in classi e per l'ordinamento dei suoi "exsiccata" l'autore si è stretta-

mente attenuto alla *Flora Analitica d'Italia* di A. Fiori e G. Paoletti. L'Erbario contiene piante raccolte dall'Augugliaro tra il 1889 e il 1940 nel territorio dei comuni di Trapani, Erice, Valderice, Custonaci e Paceco. Comprende complessivamente 850 entità ripartite in 84 famiglie. È corredato da un catalogo dattiloscritto con l'elencazione di tutte le piante in esso contenute.

La biblioteca, oltre l'Erbario, custodisce una lettera autografa dell'Augugliaro e il carteggio relativo al lascito e alla consegna dell'Erbario da parte degli eredi.

- ¹⁰⁸ Antonio Scontrino (17 maggio 1850–7 gennaio 1922). Musicista trapanese di grande valenza internazionale si affermò come compositore di musica da camera. Insegnò per parecchi anni al Conservatorio di Firenze e ivi morì. La sua discografia è diffusa soprattutto in Germania dove venne considerato un maestro di contrappunto musicale.
- ¹⁰⁹ *La Francesca* andò in scena al teatro Costanzi di Roma il 9 dicembre 1901, interpretata dalla grande Eleonora Duse. Tuttavia la rappresentazione fu un insuccesso che travolse anche le musiche di scena del maestro Scontrino. D'Annunzio, per le successive rappresentazioni, decise di non includere più le musiche. Per approfondire i rapporti intercorsi tra D'Annunzio e il maestro Scontrino si veda la corrispondenza conservata nel Carteggio Scontrino.
- ¹¹⁰ Andrea Tosto De Caro, poeta e musicista trapanese nato il 27 gennaio 1906 e morto il 12 giugno 1977. Fu ordinato sacerdote nel luglio del 1929 e nel 1932 venne nominato rettore della chiesa del Cappuccini di Trapani. Notevole la sua produzione letteraria, tra cui citiamo *La regina di Saba*, edita nel 1936, e le raccolte poetiche *Specchio d'acque* (1933) e *Le mura fiorite* (1959). Pubblicò saggi su varie riviste tra le quali *Il Frontespizio* (Firenze), *La Fiera Letteraria* (Roma) e *Città di Vita* (Firenze). Come musicista ebbe insegnanti illustri quali Alfredo Palombi, Bonaventura Somma e il trapanese Antonino Scalabrino. Compose parecchie opere musicali tra le quali *Berceuse seconda* (per pianoforte), *Tendenze*, *Suite pastorale* in tre tempi, *Liriche dell'amor sacro* (per voce e pianoforte).
- ¹¹¹ Trattasi del *Duetto* di Ernesto e Imogene "Tu m'apristi in cor ferita" (atto II, scena II), databile prima del 1827. Il manoscritto autografo si compone di una sola carta e sul recto reca la scritta "I suoi Fratelli Mario e Carmelo". L'autografo è stato donato alla Fardelliana da Benedetto Ventimiglia l'11 ottobre 1863. Vedi *Il Fondo Musicale della Biblioteca Fardelliana*. Catalogo a cura di Elisa Cordova e Dario Adamo. Trapani 2001, p. 52.
- ¹¹² Salvatore Cassisa, noto enotecnico trapanese, ha esercitato la sua attività tra la fine del XIX secolo e gli anni trenta del secolo successivo. Tra le opere manoscritte conservate in biblioteca, di particolare rilevanza è il volume contenente la *Flora Trapanese* composto nel maggio del 1888. L'opera si presenta come un ordinato catalogo della flora rinvenibile nella provincia di Trapani, con l'annotazione, a fianco delle descrizioni di ciascuna pianta, della località e la data in cui è stata ritrovata. L'opera del Cassisa è particolarmente rilevante poiché tra le piante da lui descritte alcune oggi sono scomparse.
- ¹¹³ Nunzio Nasi, uomo politico trapanese (Trapani 3 aprile 1850–Erice 17 settembre 1935), fu ministro delle Poste nel governo Pelloux (1898–99) e poi della Pubblica Istruzione con il governo Zanardelli (1900–03). Nel 1908 fu condannato a 11 mesi di reclusione per peculato. I suoi elettori, ritenendolo ingiustamente perseguitato, lo rielesero in Parlamento, non tenendo conto dei successivi annullamenti delle elezioni, finché nel 1926 fu dichiarato decaduto perché antifascista.
- ¹¹⁴ Francesco Sceusa (20 novembre 1851–21 giugno 1919), socialista, nacque a Trapani e da ragazzo fu testimone degli eventi del Risorgimento. Studiò presso il locale istituto tecnico, successivamente ingegneria navale presso il Collegio Nautico di Palermo e, infine, architettura ed ingegneria civile presso l'Università di Napoli. Coinvolto con i movimenti repubblicani e anarchici, aderì all'Internazionale dei Lavoratori. Lo Sceusa partecipò alle sommosse del 1874, fatto che gli procurò danno alla carriera professionale. Tornato a Trapani l'anno seguente, pubblicò il settimanale socialista, *Lo Scarafaggio*. Nel settembre 1876 fu ammonito dal magistrato di polizia come 'agitatore' e nel marzo successivo fu ingiustamente accusato in parlamento di appartenenza alla mafia. Trasferitosi in Australia, fondò a Sidney, nel 1885–1886, il mensile *L'Italo-australiano*. Salvatore Costanza, *Il Fondo Sceusa nella Biblioteca Fardelliana di Trapani*. In «Movimento Operaio». Milano, settembre-dicembre 1953, n. 6–7, pp. 825–829.
- ¹¹⁵ Alberto Buscaino Campo (26 gennaio 1826–6 febbraio 1895), uomo politico e letterato trapanese, fu molto attivo nel periodo risorgimentale. Partecipò ai moti del 1848 e fu esule in Toscana quando i Borboni tornarono in Sicilia. Dopo il ritorno

- in Patria, si dedicò agli studi filologici e linguistici. Diresse il quindicinale scientifico-letterario *L'Iniziatore* e pubblicò diversi saggi letterari, tra i quali *Studi vari riveduti e ampliati* (in cui è edito lo scherzo per musica *Il poeta di teatro*, scritto nel 1851), Trapani 1867; *Sulla lingua d'Italia, lettera*, Trapani 1868; *Ai compilatori del periodico "L'unità della lingua", lettera*, Trapani 1969; *Appendice agli studi vari*, Trapani 1871, *Regole per la pronunzia della lingua italiana compilate sulle opere de' più insigni filologi*, Trapani 1872, e *Studi di filologia italiana*, Palermo 1877.
- ¹¹⁶ Vincenzo Fardella, Marchese di Torre Arsa (Trapani, 16 luglio 1808–Palermo, 12 gennaio 1889) è stato un politico italiano. Primogenito di una delle più antiche e prestigiose famiglie aristocratiche di Trapani, fu, nel 1870, il primo Presidente del Senato del Regno a Roma, nella sede di Palazzo Madama, carica che mantenne fino al 20 settembre 1874. In suo onore a Trapani è stato intitolato il liceo scientifico statale.
- ¹¹⁷ Giovan Battista Fardella, della famiglia dei Torre Arsa, nacque a Trapani il 15 agosto 1818. Partecipò insieme ai fratelli Vincenzo e Enrico ai moti rivoluzionari del 1848 e dopo la formazione del Regno d'Italia (1860) fu sindaco della città di Trapani dal 1864 al 1869. Morì a Palermo il 26 marzo 1881.
- ¹¹⁸ Enrico Fardella, fratello minore di Vincenzo e Giovan Battista, nacque a Trapani l'11 marzo 1821. Prese parte alla rivoluzione del 1848 e fu nominato colonnello del 9° Battaglione di linea dal Governo Provvisorio. In Calabria durante i combattimenti contro l'esercito borbonico fu fatto prigioniero e rinchiuso nel carcere di S. Elmo di Napoli. Scarcerato nel 1849 andò in esilio all'estero. Tornato in Italia, raggiunse la spedizione dei Mille nel 1860 e formò un corpo di volontari a Trapani e ad Alcamo. Prese parte alle battaglie di Milazzo e di S. Maria di Capua e si meritò da Garibaldi l'"*Onore delle Armi Italiane*". Enrico, amante delle forti emozioni, dopo il Risorgimento, si recò negli Stati Uniti d'America e durante la guerra di secessione si arruolò nell'esercito del Nord col grado di Maggiore Generale. Tornato in Italia e nella sua città natale, ne divenne sindaco nel 1873 fino al 1880. Morì a Trapani il 5 luglio del 1892.
- ¹¹⁹ Per notizie biografiche su Giuseppe Polizzi si veda p. 41.
- ¹²⁰ Trattasi di una lunga lettera datata 24 gennaio 1879, proveniente da Parigi, in cui Renan si sofferma su alcune iscrizioni fenicie ritrovate a Erice e comunica al Polizzi di essere prossimo alla pubblicazione del *Corpus inscriptionum semiticarum*.
- ¹²¹ Per quanto riguarda Schliemann si tratta di un biglietto da visita dello stesso nel quale sono contenute poche righe manoscritte riguardanti l'origine araba del nome "Marsala".
- ¹²² Nato a Trapani nel 1847, morì a Mistretta il 6 luglio 1921. Studiò medicina presso l'Università di Napoli con illustri professori dell'epoca (D'Antona, Schroen e Armani). Conseguita la laurea si recò all'estero per approfondire i suoi studi. Tornato a Trapani fu nominato Primo chirurgo e poi Direttore dell'Ospedale Civile di Sant'Antonio di Trapani. Fu autore di moltissimi saggi scientifici relativi alla chirurgia e in particolare alla chirurgia addominale nella cura di malattie ginecologiche.
- ¹²³ Simone Gatto nacque a Montemaggiore Belsito (Palermo) l'8 gennaio 1911 e morì a Roma il 6 maggio 1976. È stato uomo politico, senatore italiano e medico. Laureato in medicina e specializzatosi in Pediatria, nel '36 iniziò ad esercitare con successo la professione medica. Nel 1943 a Roma conobbe Giorgio Bassani e Riccardo Lombardi e partecipò alla Resistenza. Tornato a Trapani tornò alla professione di pediatra e si dedicò anche alla politica. Entrò prima nel Partito d'Azione e poi nel PSI (1947). Fu eletto senatore nel 1958 per il collegio di Trapani-Marsala e rieletto nel 1963. Nel 1966 venne rieletto come indipendente nelle liste del Partito Comunista. Si ritirò dalla politica attiva nel 1972 e si diede agli studi di medicina sociale, pubblicando nel '73 *L'Aborto: problemi e leggi* e nel '75, *Nascere o non nascere*. Nei suoi scritti affronta soprattutto il problema demografico.
- ¹²⁴ Il riordino delle stampe è stato curato da Salvatore Costanza in occasione della Mostra "Immagini del Val di Mazara" tenutasi presso la Biblioteca Fardelliana dal 14 al 21 maggio 1977.

¹²⁵ Giovanni Battista o Giambattista Piranesi (Mogliano Veneto, 4 ottobre 1720-Roma, 9 novembre 1778) fu architetto e incisore. Negli anni giovanili lavorò con lo zio Matteo Lucchesi, architetto del Magistrato delle acque, quindi passò a studiare con Carlo Zucchi, nella cui bottega cominciò a respirare l'atmosfera neo-palladiana erudita. Trasferitosi a Roma, uno dei suoi primi maestri fu Giuseppe Vasi, corleonese, che "iniziò" all'arte dell'incisione tutti coloro che nel XVIII secolo presero a frequentare la sua bottega. La sua prima opera incisoria "*Prima parte di Architetture e Prospettive*" è del 1743. Nel 1747 tornò a Venezia, ove, secondo alcuni autori, sembra frequentasse lo studio di Giovambattista Tiepolo. Nuovamente a Roma, divenne agente di stampe e aprì una bottega in Via del Corso (1747) e poi a "Strada Felice", dove affinerà le tecniche dell'incisione fino a raggiungere effetti straordinari. Nel 1748 pubblicò le *Antichità di Roma de' tempi della Repubblica e dei primi Imperatori* e, attratto dalle splendide vedute di Roma dove ormai viveva, cominciò a lavorare sulle *Antichità Romane* che pubblicò nel 1756. Nello stesso periodo entrò in polemica con Lord Charlemont a cui in precedenza aveva dedicato l'opera. Ciò non gli impedì di essere eletto membro della *Society of Antiquaries* di Londra. La sua fama è in particolar modo legata all'opera *Vedute di Roma*, 127 tavole di grande formato, in cui celebra le magnificenze architettoniche (piazze, fontane, chiese, palazzi) della Città Eterna. Lo svolgimento dell'opera piranesiana risulta compreso entro un lungo arco di tempo che, partito da esperienze venete, attraverso le successive esperienze emiliane legate all'ambito dei Bibiena, giunge alla definitiva esperienza romana, portando l'arte incisoria ad

una reviviscenza dell'antico e ad un'interpretazione del moderno tali da garantire la geniale originalità tra Rococò e il nascente gusto neoclassico. Vedi Elisa De Benedetti *Piranesi teorico*, in *Giovanni Battista Piranesi. La raccolta di stampe della Biblioteca Fardelliana*. Trapani 1996, p. 23 e segg.

¹²⁶ Francesco Piranesi, figlio di Giovanni Battista (Roma, 1758-Parigi gennaio 1810) architetto e acquafortista. A Roma collaborò con il padre alla decorazione del Caffè degli Inglesi. Dopo la caduta della Repubblica Romana (1799) si rifugiò a Parigi, dove impiantò con i fratelli Pietro e Laura, anch'essi incisori, la *Chalcographie des Piranesi frères* e una fabbrica di terrecotte su modelli antichi. A Parigi ristampò l'opera del padre con alcune aggiunte.

¹²⁷ Sulle stampe incise nelle collezioni della Fardelliana, vedi Sergio Alcamo, *Le stampe incise della biblioteca Fardelliana di Trapani*. Tesi di laurea. Palermo, anno accademico 1999/2000.

¹²⁸ Il cav. Bartolomeo Augugliaro nacque a Trapani nel 1869. Si diplomò al liceo classico Ximenes e, quindi, studiò enologia prima a Conegliano Veneto e successivamente a Montpellier. Morì a Trapani nel 1948. Su interessamento del nipote, on. Vincenzo Occhipinti, fu incaricato del restauro dell'Erbario il prof. Andrea Di Martino del Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo. Con il consenso del direttore della biblioteca l'erbario fu trasferito a Palermo per la revisione e il restauro. Esso rientrerà definitivamente in biblioteca alla fine del 1993.

Alfonso Rex Portugalis & Sicilie

Quereges & dicit regno Sicilie fideles Regis potius nuy haumu noua
terra ty da fenua su fuit octu nauy & quartu galey armati
ne aufandu andary vnd lus ingruy de alus nauy su & br nuficru
f tuis ty uezzanu In quish mazy & pichilia & q plus ty da haumu
noua roma In limazy & xacta su fuzh alcy ty nauy & genuy
p fatu vnd aufamu rimada daly ty vuy vi dicitur benguardaz
die noctuay & stabiliuay & armay ma rillich fossat & omny alca reparatay
ty msta necessaria pofidra & apparat In mayneta ty no pugay
chypre dary ne In qanu a linau & si p ralu vidyruu fuy &
Inimichy p ma d fany vnd dicitur cumate In dicitur aufay & loby
romuichy & timatay Comada dany ty nuy p alcy nuy ty foudu
li ordny laudabilis & laregnu haumu sclypu al officialis &
lumany equal qd abst lurasu pcedyff dicitur ma daz tucta fella
fery dazny aped & accu alla ty possibily lipazza iura auctus
fery su equal vi ma daznu ad omny fma requyff dat panomy
die vif mep hauday puf In dicitur de al denda fuday
velafud

Jacobus de Graunna

Capitaneus fuzimb & fuzatis In Sicilia
Itah fca trapany fidelis Regis

Ad

Xo Januarij xviij Ind

Ante pmi pmo fca dicit officialis ut qd

Capitolo 6

L'ARCHIVIO DEL SENATO DI TRAPANI

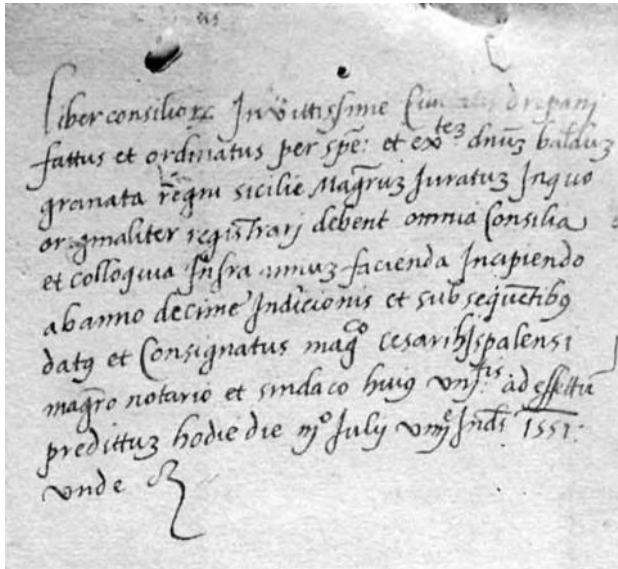
La prima richiesta, documentata, per il trasferimento dell'Archivio del Senato di Trapani presso la Biblioteca Fardelliana risale al 1844. Fu fatta all'Intendente di Trapani dallo stesso archivista comunale. Nel 1858 l'Intendente decise che l'archivio venisse custodito in un armadio di noce, poiché finora gli atti erano custoditi in una stanzetta alla rinfusa. L'anno successivo l'Amministrazione comunale propose il riordino degli atti del Senato che, pur facendo bella mostra negli scaffali, non erano né catalogati né in ordine cronologico. Questa volta l'Intendente, su proposta del Sindaco, affidò al signor Alberto Polizzi e al notaio Giovanni Taranto il compito di esaminare lo stato dei documenti. Si arrivò così al 1860, e visti gli avvenimenti risorgimentali, il lavoro fu rinviato sine die. Nel 1865 il sindaco di Trapani, Giovan Battista Fardella, tentò il salvataggio dell'archivio storico deliberando che gli atti venissero conservati, a titolo di deposito, nella Biblioteca Fardelliana.

Gli atti arrivarono in biblioteca nel 1866 grazie all'intervento del bibliotecario Giuseppe Polizzi, che ottenne il deposito presso la Fardelliana dei registri delle *Copialettere* e del *Regesto Poligrafo*. Ma solamente il 20 marzo 1917, l'Amministrazione comunale, presieduta da Luigi Manzo, deliberò di depositare l'inte-

ro, o meglio quello che si era salvato dell'Archivio, in Fardelliana, perché vi fosse custodito e messo a disposizione degli studiosi.¹²⁹

Il Fondo è preziosissimo per la ricostruzione della storia trapanese dal 1300 al 1700. È composto da 785 unità archivistiche racchiuse in buste, registri, fascicoli, etc., e distinte in diverse sezioni di seguito elencate:

Lettere originali. Sono raccolte in 15 volumi che contengono tutte le lettere circolari che pervenivano al Senato su qualsiasi argomento e da qualsiasi fonte. Ci sono lettere firmate da re, viceré, ministri, generali, cardinali e vescovi. I volumi sono divisi in due parti: la prima è formata da 6 volumi rilegati in pergamena; la seconda è formata da 9 volumi senza coperta. La datazione del primo gruppo parte dal 1400 mentre l'unità archivistica più recente risale al 1789. Da ricordare alcune lettere del 1504 firmate da Ferdinando il Cattolico e undici lettere che Carlo V inviò al Senato di Trapani dal 1517 al 1545, in una del 13 settembre 1534 chiedeva ai trapanesi di costruire una galea da usare contro i Turchi. L'anno successivo (7 luglio 1535), mentre era impegnato nella guerra in Barberia, scrive ai giurati trapanesi affinché accettassero di ricoverare i feriti della Barberia nell'ospedale di S. Antonio.



Archivio del Senato di Trapani, Bandi e Consigli,
fascicolo anni 1551-1555, n. 294

Copia Lettere. Sono raccolte in 165 registri. Trattasi di copie di alcune lettere reputate importanti e trascritte cronologicamente in un registro che si chiamava “litere”. Nella maggior parte dei registri, sul frontespizio, è riportata la seguente dicitura: “Restorato nel 1749”.

Omnia acta. Sono complessivamente 111 registri che contengono tutti gli atti che l'amministrazione emanava nel suo interesse e anche per quello dei privati cittadini. La documentazione va dal 1533 al 1727. Vi si trovano, altresì, i proclami delle gabelle, cioè gli avvisi che si pubblicavano nella Loggia per l'appalto delle gabelle. La lingua usata è per lo più il latino, ma vi sono anche alcuni documenti redatti in spagnolo e in italiano.

Bandi e Consigli. La serie archivistica si compone di 125 registri. Si tratta della raccolta ufficiale dei documenti della Città di Trapani, compresi i privilegi concessi dai vari re e imperatori, nonché i verbali delle riunioni dei Consigli che si tenevano nella Chiesa di Sant'Agostino. La documentazione originale relativa ai Consigli inizia a partire dal lustro 1551-1555 a cui si riferisce il volume del *liber consiliorum* della serie Bandi e Consigli. Scrive Leonarda Maria Paladino “Trapani, nominata città nel 1443-44 da re Alfonso ed appellata invictissima per privilegio di re Giovanni si amministrava attraverso Consigli Civici sia Generali che Ordinari. I Consigli Generali, ove si prendevano le decisioni più importanti, venivano tenuti alla presenza delle varie classi sociali dei cives trapanesi cioè nobili, “burgi-

si” e maestri d’arte. Tra le decisioni più importanti vi erano: nomina del Sindaco, imposizione ed assegnazione delle gabelle al miglior offerente, esecuzione dei provvedimenti presi nel Parlamento generale, divulgazioni delle disposizioni date dalle lettere regie e viceregie, finanziamento e attuazione di opere pubbliche, richiesta di nuovi privilegi a favore della città”.¹³⁰

Il Senato di Trapani per rendere note le decisioni prese dall’organo amministrativo della città utilizzava i Bandi (Banna). Dopo la pubblicazione i bandi venivano consegnati al maestro notaro, affinché ne curasse la trascrizione cronologica nei relativi registri. In essi si ritrovano alcuni documenti che riguardano anche le norme per la festa di Ferragosto e per la processione dei Misteri.

Mandata. Trattasi di 69 registri che riguardano tutti i pagamenti effettuati dal Senato di Trapani. Si tratta, quindi, della contabilità della città. Scrive Angela Savalli: “Le spese riguardavano principalmente: la manutenzione di strade e ponti, la costruzione e riparazioni delle mura della città, il pagamento degli affitti, la costruzione delle galere, la custodia delle torri, le elemosine, i salari degli impiegati e funzioni della città, le spese per i festeggiamenti del patrono S. Alberto. Per esempio, nel 1670 venne ordinato di pagare a Vito Minaudo onze una e tari 14 per apparare la loggia nella vigilia e festa del protettore S. Alberto e alteri dui per Nostra Signora di Trapani”.¹³¹

Donazioni insinuate. Sono in tutto 122 registri che vanno dal 1531 al 1781 e contengono, redatti in latino, la trascrizione delle ipoteche. L’istituzione venne

creata nel 1509. Tale pratica garantiva la pubblicità alla donazioni. I documenti sono estratti dai registri dei notai della città.

Soggiogazioni insinuate. Trattasi di 113 registri contenenti mutui ipotecari che entrarono in uso in Sicilia nel 1582 su disposizione del viceré Marcantonio Colonna. Quasi sempre questi prestiti venivano concessi da conventi, confraternite o famiglie facoltose. La datazione dei registri va dal 1582-1583 al 1802-1804.¹³²

Memoriali e atti giudiziari. Sono in totale 16 registri. Si tratta di una raccolta cronologica di richieste e memoriali indirizzati al Senato, poiché il Senato, allora, esercitava anche la funzione di Tribunale civile di prima istanza e faceva eseguire le sentenze dalle diverse corti della giustizia. I registri sono datati dal 1570 al 1787. “È probabile – scrive Angela Morabito – che inizialmente, la divisione tra le cause civili e cause criminali non fosse differenziata e che tutte le cause venissero decise da tutti gli ufficiali dell’ Universitas. Re Giacomo, con privilegio dato a Palermo, stabilì che a Trapani vi fossero tre giudici iurisperiti, due giudici ideoti (cioè non specializzati) ed un giudice d’appellazione “questo perché il Capitano Regio Giustiziere e Giudice possano decidere le cause in Trapani senza estraersi dalla terra”. Questo fu per Trapani l’inizio della corte capitaniale che si occuperà in seguito delle sole cause criminali”.¹³³

Deputazione di sanità. Piccola serie archivistica composta da 4 registri che coprono un periodo di

quasi duecento anni, a partire dal 1577 fino al 1791. Tuttavia tra i registri vi è uno stacco cronologico che fa pensare a una perdita totale di documenti o che alcune parti si trovino ancora conservate presso il comune di Trapani.¹³⁴ L'ufficio della Deputazione della Sanità ebbe il compito di occuparsi della salute pubblica, per cui i registri contengono tutte le disposizioni, gli ordini regi e viceregi che venivano emanati tramite il Tribunale del Real Patrimonio supremo organo di controllo amministrativo e finanziario del regno di Sicilia.

Deputazione frumentaria. Sono 7 registri che coprono un arco temporale che va dal 1606 al 1709. Nella raccolta vi sono parecchi buchi temporali. La Deputazione frumentaria fu istituita dal Senato di Trapani per regolare di anno in anno la distribuzione e la compravendita del frumento così da evitare la speculazione commerciale.

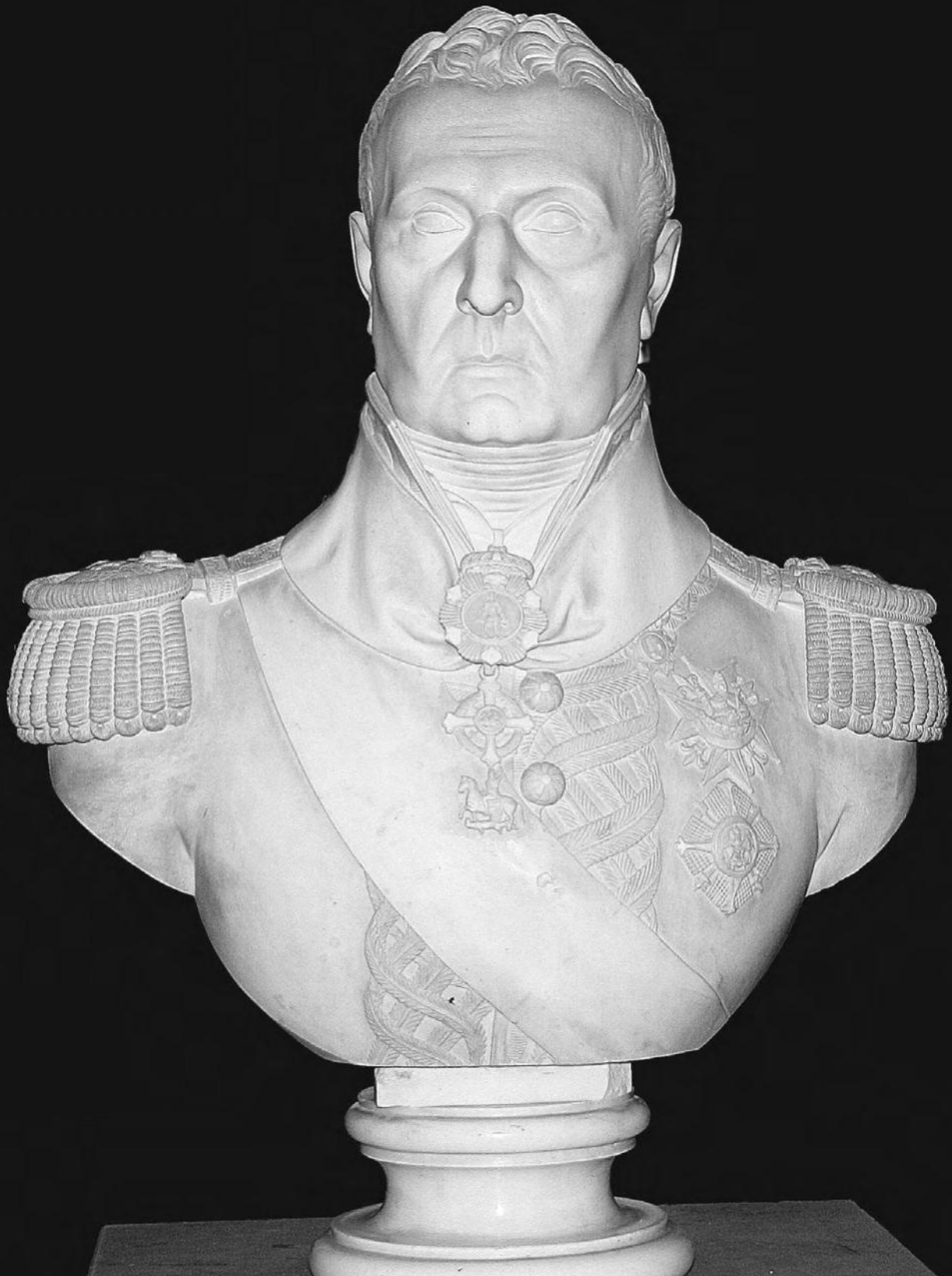
Decurionato. Sono in tutto 3 registri che contengono una parte dei verbali delle riunioni del Decurionato (dal 1858 al luglio del 1861). Nei suddetti registri sono contenuti tutte le delibere, gli interventi e le interrogazioni dei consiglieri comunali durante le riunioni consiliari. Tra i documenti storici più importanti vanno menzionate le delibere adottate in merito all'istituendo Stato italiano, tra cui la decisione, presa all'unanimità dal Decurionato, nella seduta del 29 giugno 1860, di *“prestarsi adesione alla dittatura in Sicilia di Giuseppe Garibaldi”*. Un'altra deliberazione riguarda la decisione di appendere nella Cattedrale di

Trapani la bandiera del piroscampo “Il Lombardo” con il quale Garibaldi sbarcò a Marsala.

Convento dell'Annunziata. Sono in totale 3 registri che contengono documenti riguardanti la Chiesa e il Convento dell'Annunziata. Vi sono notizie particolarmente interessanti sulle origini del culto della statua della Madonna, sulla fondazione del Convento, sulla processione del “Cereo”, sulla fiera di Mezzagosto e sulla somma da pagare per l'occupazione del suolo davanti al Convento dei Carmelitani.

Miscellanea. Trattasi di 32 faldoni contenenti carte sciolte divise in buste e fascicoli. I documenti riguardano vari argomenti e notizie storiche che coprono un lungo lasso di tempo dal 1250 al 1910. Di particolare rilevanza risultano essere le lettere viceregie, gli atti notarili e due copie lettere del 1250 e del 1289. Nell'unità archivistica 755 è conservato il registro detto “Rollo” contenente lettere viceregie ed altre scritture originali inviate dal Senato di Trapani a Palermo.¹³⁵

- ¹²⁹ Sulla storia dell'Archivio del Senato di Trapani vedi Antonino Cutrera, *L'Archivio del Senato di Trapani dal secolo XIV al XVIII*. Trapani 1917.
- ¹³⁰ Leonarda Maria Paladino, *I Consilia: azione e documentazione*. In *L'Archivio del Senato di Trapani*. Trapani 2000, p. 37 e segg.
- ¹³¹ Angela Savalli, *Mandata*. In *L'Archivio del Senato...*, op. cit., p. 45.
- ¹³² Angela Savalli, *Soggiogazioni insinuate*. In *L'Archivio del Senato...*, op. cit., p. 49.
- ¹³³ Vedi Angela Morabito, *Memoriali e atti giudiziari*. In *L'Archivio del Senato...*, op. cit., p. 50.
- ¹³⁴ Vedi Salvatore Denaro, *Deputazione di sanità*. In *L'Archivio del Senato...*, op. cit., p. 53.
- ¹³⁵ Vedi Maria Salone, *Miscellanea*. In *L'Archivio del Senato...*, op. cit., p. 64.



Capitolo 7

I TESORI D'ARTE: BUSTI, PITTURE E LAPIDI

I Busti

Busto del generale Giovanni Battista Fardella

Nella sala a lui intitolata, proprio nel mezzo delle due colonne arabe, è situato un mezzo busto in marmo di Carrara, scolpito dallo scultore carrarese Giovanni Tacca nel 1831.¹³⁶ Alto cm. 78 reca nella parte posteriore la seguente iscrizione: “*Giovanni Tacca Carrarino fece 1831*”. Il busto, di pregevole fattura, poggia su un piedistallo in marmo di cm. 110 di altezza, cm. 51 di larghezza e cm. 51 di profondità. Nella parte anteriore del piedistallo vi è incisa la seguente dedica, a suo tempo composta da Benedetto Omodei:

*A Giovan Battista Fardella
Meritatissimo cittadino
Di pubblica biblioteca
Fondatore munificentissimo
Grata la patria
E di regio beneplacito
Lui ancor vivo
o. d. c.
l'anno di grazia MDCCCXXXI*

Busto del Marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa

Il mezzobusto, in bronzo, è collocato nella sala Torre Arsa. Opera di Mario Rutelli¹³⁷ (novembre 1891), è pervenuto alla biblioteca come dono di Sua Maestà Umberto I.¹³⁸ Il mezzobusto reca incise nella parte posteriori due iscrizioni: sul lato sinistro *Fond. Nelli Roma* e su lato destro *Mario Rutelli 1891*. Alto cm. 70, poggia su una base in marmo di cm. 17, a sua volta poggianti su una colonna di marmo di cm. 112 di altezza.

Busto di Giuseppe Polizzi

Il mezzobusto, opera dello scultore Leonardo Croce,¹³⁹ realizzato in bronzo su commissione del sindaco della città di Trapani D'Alì Staiti, pervenne alla Fardelliana nel mese di marzo 1902. Il mezzobusto misura cm. 45 di altezza e poggia su una mensola di marmo riccamente lavorata, di cm. 78, che reca sulla parte frontale la dedica: “*A Giuseppe Polizzi gli amici 1882*”.

Busto di Antonio Scontrino

Il mezzobusto in gesso bronzato è opera dello scultore trapanese Giuseppe Cafiero (1933).¹⁴⁰ Recentemente restaurato a cura della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Trapani (2013) si trova attualmente collocato nella sala Fardella. Misura cm. 70 di altezza e sulla base reca le seguenti iscrizioni: sul lato sinistro



Busto in bronzo di Vincenzo Fardella di Torrearsa.
Opera di Mario Rutelli (1891)

G. Cafiero; al centro A. Scontrino; sul lato destro AN. XII.

Busto di Nicolò Rodolico¹⁴¹

Mezzobusto, realizzato in bronzo, di cm. 50 di altezza, opera dello scultore trapanese Domenico Li Muli.¹⁴² È pervenuto alla Fardelliana come dono. Nella parte posteriore sul lato destro reca l'iscrizione "D. Li Muli". Non si conosce la datazione dell'opera.

Busto di Leonardo Ximenes¹⁴³

Mezzobusto realizzato in marmo, di cm. 58 di altezza, opera di Agostino Sieri Pepoli.¹⁴⁴ Sul lato posteriore è incisa la scritta: "A. S. Pepoli 1868".¹⁴⁵ Poggia su un piedistallo in marmo di cm. 117 di altezza. Sulla parte frontale è riportata la seguente dedica composta da Albergo Buscaino Campo:

*Imagine
Di Leonardo Ximenes
Trapanese
Che per ricordo agli studiosi
Scolpiva
E donava alla Fardelliana
Nel MDCCCLXVIII
Agostino Pepoli
Concittadino*

Attualmente il mezzobusto si trova collocato sul primo ballatoio dello scalone.

Busto di Mecenate

Opera di autore ignoto, è un mezzobusto in marmo di grandi dimensioni (cm. 70 di altezza). Poggia su



Busto in marmo di Leonardo Ximenes. Opera del conte Agostino Sieri Pepoli (1868)



Busto in marmo di Mecenate. Opera di autore ignoto

una base a colonna di cm. 24 di altezza, posta a sua volta su un piedistallo in pietra, con basi in marmo, di cm. 115 di altezza. Venne donato alla Fardelliana il 31 dicembre 1861, ma allo stato attuale non si hanno notizie sulla provenienza del dono e sull'autore. Attualmente è collocato sul primo ballatoio dello scalone.

2. I Ritratti

*Ritratto di Giuseppe Marco Calvino*¹⁴⁶

Si tratta del ritratto del noto poeta trapanese Giuseppe Marco Calvino. È un olio su tela (cm. 44,5 per cm. 55 h.), opera di Giuseppe Mazzaresse.¹⁴⁷ Il quadro è stato donato alla Fardelliana dagli eredi della signora Anna Calvino, secondo le sue disposizioni testamentarie.¹⁴⁸ È situato nella stanza della Deputazione.

*Ritratto di Giovan Battista Fardella*¹⁴⁹

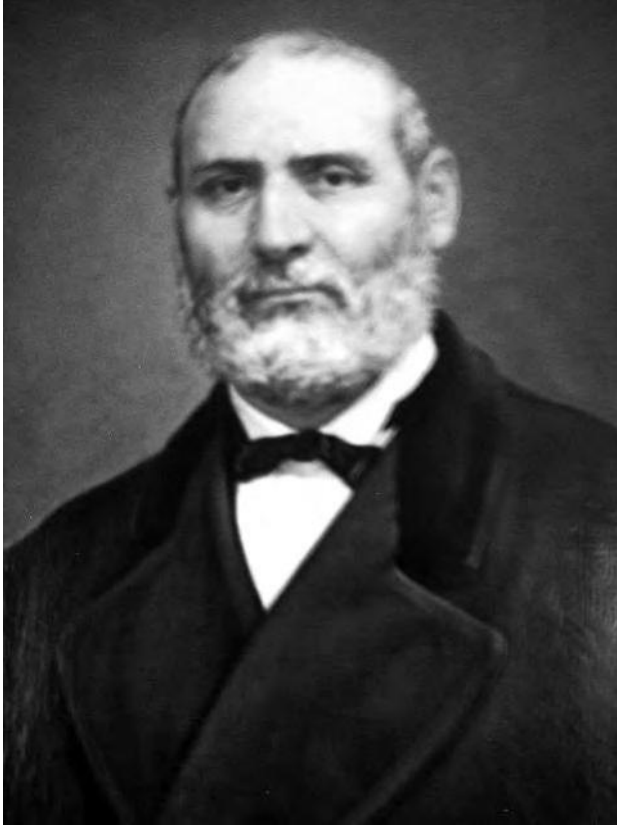
Opera di Antonino La Barbera,¹⁵⁰ è un olio su tela (cm. 63 per cm. 81). Fu commissionato all'autore dalla Deputazione della Fardelliana con deliberazione del 13 aprile 1895 su proposta del deputato can. Nunzio Venuti. È situato nella stanza della Deputazione.

*Ritratto di Alberto Buscaino Campo*¹⁵¹

Anche quest'opera è di Antonino La Barbera. È un olio su tela delle stesse dimensioni del quadro precedente. Come per il ritratto del Fardella anche il ritratto di Alberto Buscaino Campo fu commissio-



Ritratto di Giovan Battista Fardella. Olio su tela di Antonino La Barbera



Ritratto di Alberto Buscaino Campo. Olio su tela di
Antonino La Barbera

nato al pittore dalla Deputazione della Fardelliana
con la deliberazione sopra ricordata.
È situato nella stanza della Deputazione.

3. *Le Lapidi*

Nell'ampio androne del Palazzo di San Giacomo vi
sono collocate diverse lapidi in ricordo di alcuni
importanti avvenimenti.

La prima lapide murata si trova nella parete posta tra
i due cancelli d'ingresso:

*Nell'aprile del 1860
Celebrandosi
Il centenario della Rivoluzione Siciliana
In solidarietà di ideali e d'iniziative
Con il Comitato trapanese
dell'Istituto per la Storia del Risorgimento
La Biblioteca Fardelliana
Che il più nobile passato
Raccomanda al più saggio avvenire
Con eloquente mostra commemorava
Quanti generosi del trapanese
Sulle orme di
Vincenzo Fardella di Torre Arsa e Salvatore Calvino
Con ardimento ed abdicazione operarono
Per rendere l'Italia agli Italiani
E gli Italiani a se stessi
La Deputazione della Fardelliana
Il 18 dicembre 1865
Q. M. P.*

Murata sulla parete di fronte vi è la lapide dedicata a Giuseppe Polizzi:

*In questa sala
Ove apprese fanciullo
I rudimenti della grammatica
Nella scuola del Comune
Giuseppe Polizzi
Memore del sacrificio
Fondava adulto
La Biblioteca Circolante
Al 1 Gennaio del MDCCCLXVIII
Curandone per X anni il buon andamento
Per l'educazione del popolo
Supremo bisogno della Nazione
E precipuo argomento della sua vita
1 Gennaio MDCCCLXXVIII
Restaurata dalla Deputazione dell'Ente
Nel Maggio MCMLIX*

Nello stesso androne, murato a destra dell'ingresso, si trova un altare adornato da lastre di marmo rosso policromo. La nicchia centrale è decorata da un'enorme conchiglia realizzata in gesso, incastonata tra due colonne terminanti con capitelli di stile corinzio. Tra i fregi dei capitelli e quelli che decorano le basi delle colonne è riprodotto nuovamente il simbolo della conchiglia.¹⁵²

In alto l'altare è adornato da uno stemma gentilizio poggiante sulla riproduzione in pietra di due fusti di cannone disposti uno per lato. Lo stemma si presen-

ta con scudo partito: al primo un veltro, al secondo troncato, con tre pali dorati nella parte superiore, un uccello nella parte inferiore. Alla stato attuale delle ricerche non è possibile attribuire con certezza questo stemma ad alcuna famiglia nobile trapanese.

Anche sulla provenienza dell'altare non si hanno notizie. La simbologia della conchiglia, riconducibile al culto di San Giacomo Maggiore, rende plausibile che lo stesso fosse collocato all'interno della soppressa chiesa e che nella nicchia centrale fosse allocata la statua dell'Apostolo.¹⁵³

Nell'atrio che porta alla scala principale di accesso alla sala di lettura, sul muro a sinistra, è posta una lapide funeraria, parzialmente danneggiata sul lato destro, dove si legge:

*Siste viator
Ecce ego
Ioañes Carolus Iosephus
Schmidt incliti ottaca [†]
Comitis et domini astar [†]
Hemberg legionis pe-
destris
Capitanens fui
Augustissimae domus Aus-
triacae annis XXXXVII
servivi*

Non si hanno notizie certe sulla provenienza, tuttavia si può ragionevolmente ritenere che provenga dalla preesistente chiesa di San Giacomo e sia stata



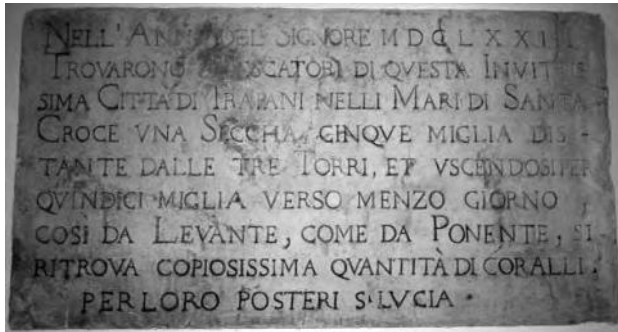
Lapide funeraria. Sec. XVIII. Atrio del Palazzo

ritrovata durante gli scavi relative ai lavori di consolidamento del Palazzo all'inizio del XIX secolo. Sempre nell'atrio, a poca distanza dalla precedente lapide, è murata un'altra lapide di grandi dimensioni che ricorda una pesca miracolosa di corallo, avvenuta nel 1673, con dedica a Santa Lucia:¹⁵⁴

*Nell'anno del Signore MDCLXXIII
Trovarono i pescatori di questa invittissima
Città di Trapani nelli mari di Santa
Croce una seccha cinque miglia dis-
tante dalle tre torri, et uscendosi per
Quindici miglia verso menzo giorno
Così da levante, come da ponente, si
Ritrova copiosissima quantità di coralli.
Per loro posterì S. Lucia*

Prima di arrivare alla scala principale della Fardelliana, murata in una nicchia proprio accanto alla porta di accesso al vano ove sono collocati gli schedari, vi è una lapide commemorativa del restauro della biblioteca avvenuto nel 1967:

*L'antica Biblioteca Fardelliana
Nell'ultimo decennio
Specialmente arricchita
Di Libri Documenti Servizi
Benemerenze Prestigio
Antonio Calcara
Gianni Di Stefano
Francesco Luigi Oddo*



Lapide votiva dedicata a Santa Lucia. Sec. XVII. Atrio del Palazzo



Bassorilievo. Sec XVI? Atrio del Palazzo

*Franco Vacarello
 Andrea Falco
 Componenti la XXXIX Deputazione
 Agli studiosi
 Alla città ed alla Provincia
 Riconsegnano
 Interamente restaurata
 E di nuovi locali accresciuta
 Testimonianza ed auspicio
 Di feconda Amministrazione
 E più rigogliosa cultura
 Dicembre MCMLXVII*

All'inizio della prima rampa di scale sulla parete è murato un bassorilievo in marmo costituito da una figura umana acefala. Dalla documentazione conservata in Biblioteca è ragionevole supporre che l'immagine riprodotta sia quella di San Giovanni Evangelista, raffigurato con la mano sinistra poggiante su un libro aperto. Il bassorilievo misura cm. 67 di altezza per una larghezza massima di cm. 70. Per quanto riguarda la provenienza non si ha certezza che lo stesso provenga dalla soppressa chiesa di San Giacomo, stante che alcuni stemmi posti sulla stessa scalinata provengono da altre chiese o luoghi di Trapani.

Nel primo piano della scala, oltre ai due mezzibusti di Mecenate e Ximenes, è murato un bassorilievo raffigurante il ritratto di Alberto Buscaino Campo, con posta al di sotto una lapide in ricordo:



Ritratto di Alberto Buscaino Campo. Bassorilievo (1895). Parete della scala del Palazzo

Ad
Alberto Buscaino Campo
Filologo insigne
Che la scuola popolare
Da assessore al Comune
Fe' assorgere a invidiate altezze
Insegnanti e soprintendenti scolastici
Deliberarono questo ricordo
Il VII Febbraio MDCCCXCV
Giorno della sua morte

—
La Deputazione della Fardelliana
Dalla scuola elementare di S. Domenico

Qui
Fece trasferire
Nel Giugno MCMLIX

Sul ballatoio in cima allo scalone sono murate nelle pareti una serie di lapidi in marmo. La prima contiene l'iscrizione che, nel 1878, Giuseppe Polizzi fece realizzare per ricordare la donazione del Palazzo al Comune di Trapani da parte della Compagnia dei Bianchi:

Questo edificio
Già chiesa de' Disciplinanti
Aggregato l'anno MDCXXIV
Alla confraternita della Carità
Detta dei Bianchi
Veniva dai nobili confrati
A VI Marzo MDCCCXXVI

*Offerto al Comune
Perché fosse fondata
La civica Biblioteca
A maggior utile dei concittadini
E decoro della patria
MDCCCLXXVIII*

A seguire vi è una lapide posta a ricordo della donazione di 349 libri da parte della Baronessa Francesca Milo.¹⁵⁵ L'iscrizione fu composta dallo stesso Giuseppe Polizzi.

*Alla nobile
Signora Francesca Milo
Baronessa della Salina
Che con atto di singolare munificenza
A questa biblioteca
Fece dono di 349 volumi
Di varia letteratura
Che i maggiori raccolsero
Con intelligente sollecitudine
E in parte dottamente annotarono*

—
*La Deputazione
Poneva questo ricordo
In nome della patria riconoscente
Il 1° novembre MDCCCLXXII*

—
*Accettarono il dono
Felice Todaro sindaco
Cav: Gio. Batt.^a Fardella di Torre Arsa*

*Cav. Salvatore Martorana
D. Vincenzo Lo Monaco
deputati.*

Sullo stesso ballatoio insistono, murate ai due lati della porta principale, due lapidi delle quali la prima fu fatta scolpire per ricordare il dono dei libri fatto dal cav. Di Ferro; la seconda in ricordo di Giovanni Battista Fardella, fondatore della Fardelliana. Le lapidi, risalenti al 1831, recano delle iscrizioni latine realizzate dal canonico Antonino D'Angelo, come di seguito riportate:

*Hierosolymitano equiti
Iosepho Berardo XXVI de Ferro
In regis exercitibus tenenti chiliarcho
Reipublicae literariae ac patriae
Valde caro
Variis operibus ab eo in lucem editis
Multiplici eruditione refertis
Una atque
Libris abunde publicae huic bibliothecae
Donatis
Senatus D.
A.D. MDCCCXXXI*

*Ioanni Baptistae Fardella
Ex marchionibus Torrearsae
In regis legionibus supremo duci
Ordinum
s. Ferdinandi commendatori*

s. Georgii bajulivo
et
s. Iannuarii equiti
bellicae ac maritimae dittonis S. M. Ministro etc.
de virtute militari una atque de re literaria
optime merito
scientiarum et artium protectori
ac
de rebus patriis amantissimo
publicae huius bibliothecae
fondatori eximio
selectissimis libris civium institutioni consecratis
ab eo
aere proprio locupletatae
filio carissimo
patria laetabunda gratulatur
A.D. MDCCCXXXI

4. *Gli stemmi*

A testimonianza della lunga e ricca storia della Fardelliana rimangono tutt'oggi diversi stemmi, per la maggior parte nobiliari, che, murati, ornano la scala principale. A piano terra, all'inizio della scala, vi è uno stemma nobile in marmo che reca la data 1764.¹⁵⁶ Procedendo sulla stessa parete vi è lo stemma in marmo della famiglia Riccio.¹⁵⁷ Sulla parete che costeggia la seconda rampa di scale è murato lo stemma nobile di Giacomo Ravidà¹⁵⁸ e subito dopo lo stemma, in marmo policromo, del protonotario apostolico Giuffrè.¹⁵⁹ Alla fine della scalinata,

in alto sulla porta centrale vi è lo stemma in marmo della famiglia Milo,¹⁶⁰ mentre in alto, sulla porta d'accesso della sala di lettura, lo stemma della famiglia Fardella.¹⁶¹

All'interno dei locali si conservano altri quattro stemmi nobiliari, realizzati in legno intagliato, di cui uno appartenente alla famiglia Riccio¹⁶² e un altro alla famiglia Grimaldi.¹⁶³ Dei restanti due stemmi, allo stato attuale, non è possibile dare con certezza alcuna attribuzione.¹⁶⁴



Stemmi nobiliari realizzati in legno intagliato

- ¹³⁶ Giovanni Tacca nacque a Carrara nel 1803. Studiò Lettere, poi disegno e scultura. Fu mandato dal padre a Roma dove frequentò le migliori scuole. Tornato a casa, lavorò un *Adone*, un'*Arianna* e un *Paride* a grandezza naturale. Trasferitosi a Napoli scolpì ben 18 busti in marmo. Si trasferì poi a Palermo dove scolpì un *Amore* (statua) considerato il suo capolavoro. L'ultima sua opera è proprio il busto a Giovanni Battista Fardella, in quanto morì improvvisamente il 2 novembre del 1831. Vedi *Biografia degli Italiani Illustri nelle Scienze, Lettere e Arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani e pubblicata per cura del Professore Emilio De Tbaldo*. Vol. III. Venezia 1836, p. 369.
- ¹³⁷ Nato a Palermo il 4 aprile 1859 e ivi morto nel 1941. Studiò all'Accademia di Belle Arti di Palermo e completò gli studi presso gli istituti Giulio Monteverdi ed Ercole Rosa di Roma. I suoi lavori si possono ammirare in tutta Italia. Tra le opere più significative *La fontana delle Naiadi* in piazza della Repubblica in Roma, il monumento ad *Anita Garibaldi* sul Gianicolo e la statua di *Goethe* a Monaco di Baviera. A Palermo insegnò scultura all'Istituto delle Belle Arti e scolpì numerose opere tra cui il *Leone con figura della Lirica* posto accanto la scalinata del Teatro Massimo. Vedi Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*. Palermo 1993, p. 291.
- ¹³⁸ Lettera datata Monza 29 settembre 1892 a firma del ministro Rattazzi. In Archivio Storico della Biblioteca Fardelliana.
- ¹³⁹ Nacque a Erice il 3 marzo 1854 e morì nel 1921 (?). Lavorò nella bottega del padre insieme al fratello minore Giuseppe. Tra le opere più importanti il *Monumento a Garibaldi* realizzato nel 1890 a Trapani e collocato nell'omonima piazza; una *Madonna* in legno per la chiesa del Purgatorio di Trapani e un mezzobusto di *Umberto I* che scolpì a Roma. Vedi Luigi Sarullo, op. cit., p. 74.
- ¹⁴⁰ Giuseppe Cafiero nacque a Trapani il 5 ottobre 1903. Studiò con il pittore Parisi e successivamente a Palermo con lo scultore Francesco Cocchiara. La sua tecnica è conosciutissima per essere stata ripresa dalla tradizione artistica trapanese del Seicento e del Settecento. Le sue opere scultorie in tela e colla si ritrovano, infatti, nei gruppi dei "Misteri" che vanno in processione a Trapani il Venerdì Santo. In totale il Cafiero ricostruì quattro Gruppi che erano stati distrutti durante gli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Sono *La lavanda dei piedi*, *La Coronazione di spine*, *La ferita al costato* e *Il trasporto al Sepolcro*. Il busto dello Scontrino fu realizzato e donato dall'autore nel 1933. Tante sono le opere del Cafiero, tra queste ricordiamo il monumento in marmo a *Livio Bassi* realizzato intorno al '50 per l'aeroporto Militare di Birgi e i restauri pittorici degli affreschi del Cappellone della Cattedrale di San Lorenzo di Trapani. Morì a Trapani il 3 maggio del 1973. Vedi Luigi Sarullo, op. cit., p. 43.
- ¹⁴¹ Storico, nato a Trapani il 14 marzo 1873 e morto a Fiesole il 19 novembre 1969. Insegnò prima all'Università di Messina e poi a quella di Firenze dove stabilì la sua residenza. Studioso di paleografia e diplomatica e, poi, di storia del Basso Medioevo, pubblicò nel 1905 *La democrazia fiorentina nel suo tramonto* e nel 1945 *I Ciompi*. Notevoli i suoi studi sul Mezzogiorno tra il Settecento e l'Ottocento dove sottolineava il valore nazionale dell'insurrezione popolare (*Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia meridionale*, 1926). Pubblicò, inoltre, *Storia degli Italiani* (1954) e *I Saggi di storia medievale e moderna* (1963).
- ¹⁴² Scultore e professore di disegno nato a Trapani l'8 luglio 1902 da famiglia palermitana. Ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Palermo. Nel 1938 si trasferì definitivamente a Trapani dove aveva ottenuto una cattedra di disegno. Tra il '49 e il '51 lavorò a una scultura da collocare in piazza Vittorio Emanuele, il *Tritone*, che in breve tempo è diventata uno dei monumenti più rappresentativi della città. Negli anni cinquanta ricostruì i due gruppi dei Misteri "*La sollevazione della Croce*" e "*Gesù dinanzi ad Hanna*". Mentre il primo sacro gruppo fu bene accolto dall'Unione Maestranze, per il secondo si decise di non portarlo in Processione per le sue grandi dimensioni, ma è a tutt'oggi esistente. Tra le tantissime pregevoli sculture è da ricordare il monu-

mento del 1986 alle vittime innocenti di un attentato di mafia: una madre che abbraccia i suoi bambini. L'ultima opera in bronzo realizzata è la statua di *Paolo e Francesca* presente in una collezione privata. Morì, già centenario, l'8 marzo del 2003. Vedi Francesco Giacalone, *Biografia e sculture di Domenico Li Muli*. Trapani 2007.

¹⁴³ Nato a Trapani il 2 dicembre 1716 e morto a Firenze il 3 maggio 1786. Studiò nel Collegio dei Gesuiti di Trapani e quindi si trasferì a Firenze dove insegnò retorica e lettere. Per i suoi grandi meriti il Granduca di Firenze lo nominò *regio storiografo*. Lo Ximenes fondò due cattedre, una di astronomia e l'altra di idraulica, e costruì alcune opere fluviali. Intervenne sugli straripamenti dei fiumi Po e Reno con opere di arginamento molto innovative per il tempo. Dopo aver approfondito gli studi di matematica si dedicò alla meccanica. Nel 1782 scrisse un'opera divisa in tre parti, sulla teoria e pratica della resistenza dei solidi nei loro attriti. Nel 1777 inventò la ventola idraulica, uno strumento per misurare la velocità e le oscillazione delle acque e dei venti. In Toscana eseguì numerose opere tra cui la strada di Pistoia, la Specola detta di S. Giovanni, famosa per il suo quadrante murale e per la sua esatissima meridiana, e il ponte sul torrente Sestaione in provincia di Pistoia.

¹⁴⁴ Da un ramo della famosa e nobile famiglia Pepoli di Bologna, nacque a Trapani il 5 agosto 1848, figlio secondogenito di Riccardo dei baroni di S. Teodoro e di Elisabetta Alagna. Studiò in un convitto gesuitico di Palermo. Dopo la morte del padre (1858) fu inviato dallo zio a Siena al convitto Tolomei, dove studiò disegno, scherma e ballo. Successivamente si spostò a Firenze e poi a Bologna, dove approfondì gli studi di storia e filosofia. A Firenze ebbe occasione di frequentare lo studio dello scultore Giovanni Duprè. Appassionatosi alla scultura realizzò, infatti, due mezzibusti di *Leonardo Ximenes*, uno in gesso e l'altro in marmo. Il primo fu collocato nel Liceo classico di Trapani, l'altro presso la Biblioteca Fardelliana. Sempre come scultore realizzò il mezzobusto in gesso di *Luciano Spada*, collocato a Erice nella scala d'accesso alla

biblioteca Carvini. Pur non avendo conseguito alcuna laurea, si dimostrò molto poliedrico. Vincenzo Scuderi, storico dell'arte trapanese, sostiene che il Pepoli fosse anche architetto e gli attribuisce il disegno dell'abbeveratoio (detto *Vasca della Madonna*) posto in via Pepoli nella vicinanza del Santuario dell'Annunziata. A Erice si dilettò, insieme all'amico Giuseppe Polizzi, pure di archeologia, acquistando diversi pezzi pregiati destinati alla sua collezione privata.

Erice entrò così nella sua vita. Andò ad abitare nella Vetta e fece restaurare le torri (1871) rifacendosi ai disegni di Matteo Gebbia, tratti dal manoscritto di Vito Carvini. Successivamente fece sistemare il giardino del *Balio*. Verso la fine del secolo fece costruire la Torretta Pepoli che ospitò un cenacolo letterario. Fu anche musicista. Tra il 1892 e il 1893, con i suggerimenti del maestro Antonio Scontrino, musicò il melodramma in tre atti *Mercedes*. La stesura definitiva dell'opera è del 10 marzo 1901 e fu rappresentata il 23 marzo 1907 al teatro Garibaldi di Trapani.

Dopo alcune diatribe con le autorità ericine per la sistemazione di alcuni reperti archeologici, il Pepoli si trasferì a Trapani. Dopo alcuni viaggi all'estero, fece parte della giunta comunale e fu membro della Commissione di Belle Arti. Su sua proposta lo scultore Duprè realizzò la statua a *Vittorio Emanuele II*, collocata nella piazza omonima. La voglia di fare qualcosa di buono per la società è fortemente presente in tutte le attività del Pepoli. Scrive Angela Morabito: "*E l'anima di Agostino era veramente piena di calore. Già dal 1880 troviamo, tra le lettere che gli inviarono, molte richieste d'aiuto economico da parte di servitori, conoscenti e familiari*". Vedi Angela Morabito, *Biografia di un Mecenate: Agostino Sieri Pepoli*. In *Agostino Sieri Pepoli mecenate trapanese del tardo Ottocento*. Trapani 2004, p. 39.

Nel 1875 donò tutta la sua collezione archeologica al Comune di Trapani al fine di fondare un museo pubblico. Ma dopo trent'anni il Museo non era stato ancora realizzato. Nel 1906 Sieri Pepoli scrisse al sindaco Eugenio Scio chiedendogli di poter usufruire di una parte dell'ex Convento dell'Annunziata. Finalmente la richiesta fu accolta e dopo il restauro dei loca-

li, nel 1907, il conte Pepoli cominciò a riunire tutti i suoi preziosi reperti in quel luogo e costituì di fatto il Museo. Il 1° ottobre 1909 il Museo diventò Ente Morale e venne intitolato "Museo Civico Pepoli".

Il Conte Pepoli morì il 23 marzo del 1910. Scrive ancora la Morabito: "*Il 28 marzo fu pubblicato il testamento con il quale il conte Agostino Sieri Pepoli nominava sue eredi universali le nipoti, ma non dimenticò il comune di Bologna, l'ospedale civico, l'ospizio di mendicizia, amici e conoscenti, nonché la città di Trapani e il Museo che egli volle arricchire di un'altra preziosa collezione, l'archivio della sua famiglia che da secoli aveva sempre partecipato alla vita politica, sociale e culturale della città e contribuito in modo attivo a buona parte della storia cittadina*". Vedi Angela Morabito, *Biografia...*, op. cit., p. 47.

¹⁴⁵ L'opera venne donata alla Fardelliana dallo stesso autore, come si apprende da una lettera del Pepoli inviata a Rocco Mazzaresse, direttore della Fardelliana, datata Siena 1 novembre 1868. In Archivio storico della Biblioteca Fardelliana.

¹⁴⁶ Giuseppe Marco Calvino. Poeta trapanese nato il 6 ottobre 1785 e morto il 21 aprile 1833. Studiò a Trapani dove apprese molto bene le lingue classiche, quindi seguì corsi di filosofia e di giurisprudenza per poi darsi alla poesia. Si dedicò alle traduzioni di classici e a liberi rifacimenti dal greco, quali gli *Idilli* di Teocrito, le *Odi* di Anacreonte, e *l'Ifigenia in Aulide* di Euripide. La sua opera poetica più importante è le *Rime*, edite in due volumi, nel 1826. È stata pubblicata postuma la raccolta delle *Poesie Scherzevoli* che, però, erano già da tempo ben note ai suoi estimatori in quanto lo stesso autore era uso recitarle nei conviti con gli amici o distribuirle redatte in semplici fogli di carta.

¹⁴⁷ Nato a Trapani il 31 agosto 1755 e ivi morto il 17 marzo 1847. Studiò in un primo momento nella bottega del padre Salvatore, poi a Roma con il professore Mariano Rossi dell'Accademia di San Luca. Nella capitale rimase ben trent'anni, frequentando le scuole e i pittori più famosi. Numerose sono, poi, le sue copie di opere di importanti pitto-

ni come Tiziano, Correggio e altri. Scrive il Mondello: "*In Inghilterra difatti furono venduti non pochi dipinti del Mazzaresse siccome originali, e scoperta la frode, campò da ostinata persecuzione*". Vedi Fortunato Mondello, *Sulle Pitture in Trapani dal secolo XIII al secolo XIX e sui pittori trapanesi. Profili storico-artistici*. Trapani 2008, p. 127.

Tra le sue opere più note si segnalano *Lo Sposalizio di Maria Vergine* a Naro, *La Madonna della Seggiola* nella chiesa del conservatorio di G.M.G. di Trapani, il ritratto del poeta *Giuseppe Marco Calvino* e quello del barone *Michele Fardella di Mokarta*. Vedi Fortunato Mondello, *Sulle Pitture in Trapani...*, op. cit., p. 128.

¹⁴⁸ La notizia del dono è contenuta in una missiva indirizzata al direttore della Fardelliana da parte del sindaco Aula, datata Trapani 27 agosto 1889. In Archivio storico della Biblioteca Fardelliana.

¹⁴⁹ Vedi nota 117 a p. 76.

¹⁵⁰ Nato a Trapani il 13 marzo 1845 e morto l'8 febbraio 1927. Studiò nel real liceo di Trapani e ebbe come maestro Giuseppe Mazzaresse. Successivamente partì per Roma dove entrò allievo nella pontificia Accademia di San Luca. Si cimentò, con buoni risultati, anche come poeta. Come pittore scrive il Mondello "*Antonio La Barbera voll'egli provarsi ad esprimere sulla tela il commovente episodio di Buonvicino, il quale legge alla Pusterla il caro libro. Se Cesare Cantù, in quel sentito romanzo, ci desta le più gentili commozioni e nella catastrofe ci strappa le lacrime, il pittor di Trapani non meno espressivo nel Buonvicino pel suo delicato ufficio confidente, ci suscita i palpiti di una amor puro, che nell'atteggiamento delle figure rivela quella moralità, ch'è dote primaria dell'artista*". Fortunato Mondello, *Sulle Pitture in Trapani...*, op. cit., p. 133. Tra i ritratti, oltre a quello di Giovan Battista Fardella, è da ricordare quello della signora Matilde Lombardo, moglie dell'artista.

¹⁵¹ Vedi nota 115 a p. 75.

¹⁵² Come ampiamente risaputo, la conchiglia è un simbolo ricorrente nell'iconografia dell'apostolo S. Giacomo Maggiore. La

Cappasanta o conchiglia di San Giacomo è anche il simbolo del viandante e del pellegrino. Era uso, infatti, dei pellegrini che si recavano a Campostela cucire sul manto o sul cappello una conchiglia di San Giacomo come simbolo del pellegrinaggio compiuto.

¹⁵³ Vedi nota 8 a p. 22.

¹⁵⁴ La lapide murata in Fardelliana descritta dalla storico Giuseppe Polizzi (Biblioteca Fardelliana, ms. 33) è mutila. Una seconda lapide descritta dal Polizzi a tutt'oggi non è stata ancora ritrovata. Entrambe le lapidi erano murate nella chiesa di Santa Lucia. La parte mancante della lapide della Fardelliana è stata ritrovata al Museo Pepoli. "*La scoperta è avvenuta casualmente* – scrive Michele Giacalone – *osservando i materiali lapidei esposti nel chiostro del Museo Pepoli di Trapani... la lapide in oggetto ha dimensioni di mt. 1,40x0,44x0,12 e nella scheda di inventario del Museo Pepoli veniva così descritta: «Lapide in pietra calcarea, senza iscrizione né data, solo porta incisa al centro una croce sul trigenio e ai lati in alto alcune torri e in basso al lato sinistro della croce un ramo di corallo e al lato destro una barchetta con due marinai e una torre con faro».* Le dimensioni della lapide murata nell'atrio del palazzo della Biblioteca Fardelliana sono di mt. 1,40x0,75. Vedi Michele Giacalone, *Culto di S. Lucia a Trapani e pescatori e marinai trapanesi tra XVI e il XVII secolo*. In *La Devozione Naviganti Il Culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo*. Lugano 2009, pp. 203-214.

¹⁵⁵ Vedi nota 36 a p. 34.

¹⁵⁶ Lo stemma, di notevoli dimensioni (cm. 66 di altezza per cm. 48 nel punto massimo di larghezza) reca uno scudo centrale quadripartito. Nei riquadri, disposti in modo incrociato, sono raffigurati un leone rampante, sormontato da una corona, e una croce obliqua.

¹⁵⁷ È uno stemma di grandi dimensioni (cm. 65 di altezza per cm. 38 di larghezza). Da una lettera di Agostino Sieri Pepoli data tra Trapani 9 marzo 1908, indirizzata ad Alestra, bibliotecario della Fardelliana, si apprende che alcuni stemmi (Vento, Ferro,

Riccio) presenti in Fardelliana erano stati li trasportati dallo stesso Sieri Pepoli e provenivano dalla chiesa di Sant'Anna. Sullo stemma della famiglia Riccio, vedi Antonino Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia*. Ristampa anastatica dell'edizione di Palermo 1912-1915. Bologna 1970. Vol. II, p. 110.

¹⁵⁸ Lo stemma è in precarie condizioni di conservazione, infatti, nello scudo centrale non si individua più il disegno originale. Le dimensioni sono cm. 43 di altezza per cm. 34 di larghezza. Sul lato destro in basso si legge la scritta Ravidà. Dalla lettera del Sieri Pepoli si apprende che questo stemma era stato prelevato dallo stesso Pepoli dai "*Contraffossi, in principio del cosiddetto <Inchiancato>*" e trasportato in Fardelliana. Sulla nobile famiglia Ravidà vedi Antonino Mango di Casalgerardo, op. cit.. Vol. II, pp. 100-101.

¹⁵⁹ Lo stemma ha un'altezza di cm. 60 per una larghezza, nel punto massimo, di cm. 52. È sormontato del cappello che indica la carica ecclesiastica di Protonotario. Dalla già citata lettera del Sieri Pepoli si apprende che tale stemma era stato trasferito alla Fardelliana dalla chiesa di San Giovanni. Vedi Filadelfo Mugnos, *Teatro genealogico delle famiglie nobili, titolate, feudatarie, Et Antiche Nobili, del fidelissimo Regno di Sicilia, viuenti, Et estinte*. Parte seconda. Palermo 1655, pp. 20-21.

¹⁶⁰ Lo stemma, realizzato in marmo grigio, si presenta con uno scudo con banda sostenente un leone passante sormontato da corona. Vedi Antonino Mango di Casalgerardo, op. cit. Vol. I, p. 445.

¹⁶¹ Lo stemma in marmo grigio si presenta con tre fasce convesse sormontato da cimiero con torre fiammeggiante. Vedi Antonino Mango di Casalgerardo, op. cit. Vol. I, pp. 274-278.

¹⁶² Lo stemma è costituito da uno scudo troncato con il riccio, caricato da un'aquila nera coronata. È sormontato da cimiero con corona da nobile. Vedi Antonino Mango di Casalgerardo, op. cit. Vol. II, p. 110.

¹⁶³ Lo stemma è composto da uno scudo inquartato: al primo e al quarto aquila coronata, al secondo e al terzo fusato in palo. È

sormontato da cimiero con corona da nobile. Vedi Antonino Mango di Casalgerardo, op. cit. Vol. I, p. 349.

- ¹⁶⁴ Il primo si presenta con lo scudo italiano, scaccato a cinque file, ed è sormontato da cimiero terminate in alto con una testa di cavallo. Potrebbe essere riferito alla nobile famiglia dei Vento. Infine il secondo è costituito da uno scudo italiano attraversato da fascia sovrastata da stella a otto punte. Lo scudo è sormontato da cimiero terminante con una testa di cavallo.

Appendice

Istituzione Libreria

Signor Sindaco Del Comune Capo Valle
di Trapani

17. Marzo 1826
Prot. n.º 442.
espletato

A. 17. Marzo 1826.

Le ne trasmetto Copia Conforme
al Sig. Sottendente per l'uso di rinviare
il merito - D. Sindaco

V. Pin. Popoli

n.º 1180 Dal Sop.

Noi qui sottoscritti Nobili Confrati della Compagnia della Società della S. Bianca venuti in cognizione che da questo Corpo Decurionale, meritoriamente presieduto da lei, s'avesse formato il progetto d'istituire una pubblica Biblioteca tanto utile, e tanto desiderata nella nostra Comune, volendo per quanto è in mio potere facilitar questa istituzione, vorghiamo spontaneamente ad offrire il luogo superiore della nostra Confraternita per situarvi la Biblioteca, quant'è volte sarà giudicato adatto, e vantaggioso - L'uso con che non ignora il uso degli ottimi architeturali edifizj del nostro Comune, ma per mancanza degli annuali restauri trovansi alquanto deteriorati, e malconcio, quindi non avendo la Confraternita fondi di sorta alcuna, e non potendo più riunirsi per generale, niente andrebbe questa fabbrica sicummente a crollare con incalcolabile danno; Questo un secondo motivo che ci spinge a dedicarlo al Comune per farne l'uso anzidetto, restando lo stesso obbligato a restaurarlo e custodirlo dalla ingiuria del tempo - Le

Ella sig.^a Sindaco sarà compiacente d'ap-
 gradire la nostra volontaria offerta, noi la
 preghiamo a farla conoscere al Benemerito
 nostro signor Intendente acciò la munisse
 di sua accettazione, manifestando una-
 nimemente per ultimo che guardando anche
 la confraternita venisse facottata a riun-
 nirsi altra volta noi ci riserviamo soltan-
 to per le funzioni della medesima la chiesa
 o le stanze inferiori -

Trappola acciò in futuro apparicarsi
 è formata la presente scritta d'alcuno
 carattere, e munita della rispettiva fir-
 ma di noi suddetti, ed in frascritte conpa-
 te per valere come pubblico documento
 in ogni qualunque caso -

Oggi in Trapani li. sei. Marzo mil.
 leotto cento ventisei -

= I Confrate

= Gregorio Piccio

Cav.^o Ignazio Nobili

Cav.^o Diego Nobili

Comm.^o Francesco Nobili

Cos.^o Giovanni nobili marchese

Giuseppe M.^o di Ferro, e Ferro.

Orfeo Nobili Ragusa

Br.^o delle Chiuse

Antonio M.^o Sicri Repoli Br.^o di San Teodoro

= Matteo Barlotto

= Giuseppe de' Nobili, e Scatola

= Michele di Ferro

Vicario Vini - Repoli

Cav.^o Benedetto Amodei

Paolo Barlotto

Antonio Barlotto

Giuseppe Scudalzo e Blaudino

Cav.^o Francesco di Milano

Nicolo' Mariano Barlotto

Fabrizio Scris Repoli

Pietro di Vincenzo

V. Il Signor Sindaco ha fatto dar lettura al
Decurionato d'una ufficiale del Signor Inten-
dente De' R. avanti di N. 14618. nella quale
si trascrive un Real Rescritto, con cui ap-
provata l'assegnazione gratuita fatta
dalla Compagnia de' Bianchi della parte
superiore del locale di detta Confraternita,
onde istituirvi la Galleria de' Quadri
e una pubblica Biblioteca, e infine
conchiude il Sig. Intendente animando
lo zelo del Sig. Sindaco per accelerare l'
istituzione d'una opera così vantaggiosa,
quindi è che ha invitato il Decurionato
ad occuparsi de' riattamenti che abbisogna-
no nell'effetto locale, come il primo passo
necessario all'opera

Il Decurionato

fitto l'art. 21 della sessione Decurionale di
5. Febbrajo 1826.

fitto la perizia data dal Capo M. S. Marrone,
di M. Marsi detto anno degli avanzi abbi-
sognevoli in detto locale colla ricisione
dell'Ingegniere D. Salvatore Scritto, di-
scussa e approvata in Consiglio d'Inten-
denza
Considerando che il partito d'ordine per l'as-

te del necessario habbia passato de
fuitale provvedersi al momento
non intendendosi con ciò even-
tarij detto Appaltatore della
contravvenzione in flagranza
per la sperimentata mancanza
qualle volte succede.

20. Sarà accordato il beneficio de
quinto sul ribasso che verrà fat-
to al presente Appalto.

VIII. Il sig. Secondo detto funz. d'insin-
co. Appalto dar lettura al Decurio-
nato di un' Officiale del sig. Inten-
dente. De' 28 Marzo ultimo N.º
2379 con cui si fosse di fare con-
siderare al Corpo deliberativo che
l'ente obbligavale per gli accenti
da farsi nel locale della quadre-
ria stante le prescrizioni del
governo non può gravitare
sulle imprese d'arte e l'ente
a proporcionar il mezzo che credesi
spicci e spedito per far fronte
a questa spesa.

Il Decurionato
Considerando che il locale di cui
è parola fu gratuitamente offer-
to al Comune dalla Confrater-
nità de' Riformatori misti di S. S.

N 2 P

Il Decurionato

Avendo esaminato la Nota in Finanza, e trovata regolare e secondo le Note precedenti -

Delibera all'unanimità

D'approvare la spesa di detta Nota in contanti otto, e grana tre da trarsi dall'articolo corrispondente aperto al tal uogo nello Stato Discusso in vigore -

III. Il Sig. ¹ secondo eletto funzionario della Sala, ce ha fatto dar lettura al Decurionato d'un' ufficiale del Sig. Intendente della Data de 2. del corrente mese di Maggio di n. 758. in cui partecipa la veneranda Ministeriale di d. l. il Luogotenente Generale di approvazione per la formazione della Biblioteca Comunale, in cui detto funzionario ha creduto giusto invitare il Decurionato a deliberare su di quanto conviene per l'erogazione della residuale somma delle lire duecento autorizzate a tal soggetto -

Il Decurionato

All'unanimità delibera di farsi cura del Sig. ¹ per la formazione della Biblioteca di detta Biblioteca Comunale proporzionata al numero de Libri che sin ora sono stati donati al Comune da tante Benevolenti e Cittadini Sig. ¹ Generale

Approvato - Letto il giorno 10 giugno 1828.
N. 8753. fog. 1. Integ. uff. 12

Considerando che i riatti sono di prossima
ità, e di massima urgenza a causa del pe-
ricolo che può correre alle porioni che
traggono costantemente nella strada
più principale della città qual è quella
della Loggia -

Considerando la tenuità della spesa che sarà
bisogna impiegarsi per detti riatti -

Considerando che i detti riatti possono meglio
assicurarsi col mezzo del partito d'ordine -

Delibera all'unanimità

D'acquistare i riatti abbinevoli nel balate-
rio del balcone del palazzo comunale, colle
semplici formalità del partito d'ordine
sotto la sorveglianza del Sig.^o Sindaco, e dei
Deputati della Opera pubblica comunale
traendosi l'assunzione relativa di spesa ai
tari nove e gradacidi dell'articolo aperto
nel vigente Stato Biennale Commerciale -
della Lega Commerciale -

N.º Il Sig.^o Sindaco ha riferito al Decurionato che il
locale di San Giacomo (destinato per un
della Biblioteca comunale), e la matrice
della Comune, meriti i riattamenti in esse
esiguiti trovati quasi al suo compimento,
ma che intanto non vi si possono depositare
i libri, ed i Quadri ed aprire al servizio del
pubblico, se prima non saranno costruiti gli
scrigni, ed i mobili corrispondenti all'oggetto,
quindi ha fatto dar lettura d'una perizia
una perizia redatta dal capo M.^o Cominale

provvisoriamente depositati, come di più
è un Bibliotecario interino, ed un scrivano.

Il Decurionato

Si accede ecc. alla raggia proposta dal signor
Sindaco.

Considerando che nello Stato di cui si è
trovati un fondo assegnato d'ingente quanto
per gli impiegati nella Biblioteca, e man-
tenimento della medesima.

Considerando che le fatiche che spettano
l'interino gli verranno di merito ad
essere impiegato quando il numero dei
Bibliotecari sarà aumentato, e per rim-
piaggio del proprietario.

Delibera all'unanimità

[I.] Di passare alla formazione di un sistema
per il Bibliotecario e l'istituto di quadri col
solito annuale d'ingente. Di un ler-
vante col solito annuo d'ingente, ed im-
piegati le scilicet d'ingente del fondo ed
diviso per compensi di personale, ed
ad opera ad uso della libreria.

[II.] Di eleggere un Comitato composto dai se-
guenti

D. Carmelo Labirino

D. Antonino Ricci

Per redigere un progetto d'istruzioni per
la buona regolamentazione della Biblioteca
e per gli obblighi degli impiegati, e l'ame-
liorazione, e l'approvazione al Decurionato per
indicare la somma di cui le spese d'istruzioni al

N. 2 P.

276

1.º Intendente
 3.º Di Trabassi la Amministrazione componenti la delegazione che dovrà sorvegliare a questo l'istituto l'istituzione, sotto la presidenza del Sindaco, allorché le istruzioni anzidette non sieno debitamente approvate.
 Dopo l'effettuazione delle operazioni si procederà alla lettura dei voti dati, e raccolti i suffragi giurati di loro furono fatte le terre seguenti.

Terna per l'elezione del Bibliotecario

Nome, e Cognome di quei che si propongono in rimpiego	Condizioni	Professione	Lettere	Lettere	Osservazioni
B. Paolo Maggana	21. 35.	Civile	Lettere		
Lu. D. Pietro Morano	15. 47.	ij	Lettere		
Lu. D. Stefano Tolomei	14. 49.	ij	ij		

Terna per l'elezione del Bibliotecario interino

Nome, e Cognome di quei che si propongono in rimpiego	Condizioni	Professione	Lettere	Lettere	Osservazioni
Salvatore D. Mario Di Proffo	21. 22.	Civile	Lettere		
Salvatore D. Salvatore Bernate	17. 23.	ij	ij		
Chirico D. Domenico Alamo	16. 21.	ij	Chirico		

Terna per l'elezione del Servente

Nome, e Cognome di quei che si propongono in rimpiego	Condizioni	Professione	Lettere	Lettere	Osservazioni
Mio Braccio Mauro	21. 32.		Lettere		
Mio Giuseppe Cavelli	18. 22.		Lettere		
Mio Michele Pringalli	17. 30.		ij		

M. S. S. S.
 P. S. S. S.

Deliberazione del Decurionato di Trapani del 2 settembre 1829: Nomina del bibliotecario, vice bibliotecario e inserviente

Forma per l'Elezion del Sindacato Filologo

B. V. G.

Sesso, cognome, del funzionario da rimpiazzarsi	Causale	Nome, e Cognome di quei chesi propongono in rimpiazzo	Anno di nascita	Età	Professione	Professione legale		Osservazioni
						Arte	Lettere	
-0	-0	Caro D. Giuseppe Antonio Deina	1810	55.	Nobile	Lettere	Lettere	
		Caro D. Francesco Mito	1810	68.	"	"	"	
		D. Gaetano Lombardo	1810	76.	Civile	"	"	

Forma per l'Elezion del Filologo Amministratore

Sesso, cognome, del funzionario da rimpiazzarsi	Causale	Nome, e Cognome di quei chesi propongono in rimpiazzo	Anno di nascita	Età	Professione	Professione legale		Osservazioni
						Arte	Lettere	
-0	-0	Caro D. Gaetano Sardo	1810	54.	Nobile	Lettere	Lettere	
		D. D. Giuseppe Antonio Labino	1810	42.	Civile	"	"	Osservazioni
		D. D. Riccardo Sori Regoli	1810	36.	Nobile	"	"	

[2. D'approvarsi le Istruzioni compilate dal Comitato Decurionale per la pubblica Libreria di questo luogo Valle concepiti nel tenor seguente =

Regolamenti per la Biblioteca Comunale
di
Trapani
= Della Deputazione =

Art. I.

Il governo, l'amministrazione, e la direzione ne suprema della Libreria saranno affidate ad una Deputazione sotto la immediata dipendenza del Sindaco ai termini dell'Art. 16. del Real Decreto degli 11. Ottobre 1817.

Art. II.

La Deputazione sarà composta di numero cinque soggetti conosciuti per la probità, la loro dottrina, e dovranno essere un Avvocato, un Canonico, un Sacerdote, un Dottore in Medicina, e due uomini di Lettere, uno de

Fonti documentali

Archivio del Comune di Trapani: Registri delle deliberazioni anni 1827, 1828, 1829;

Biblioteca Fardelliana: Archivio Storico 1830-.

Bibliografia

Opere manoscritte:

Padre Benigno di Santa Caterina (Vito Catalano), *Trapani nello stato presente Sacra e Profana*. Biblioteca Fardelliana, mss.199-200;

N. Burgio e Clavica, *Diario Invittissima e Fedelissima Città di Trapani che comincia dall'anno 1832*. Biblioteca Fardelliana, ms. 268;

F. Mondello, *Catalogo ragionato dei Manoscritti della Biblioteca Fardelliana*. Trapani 1898. Biblioteca Fardelliana, ms. 437;

F. Mondello, *Le Rarità Bibliografiche della Fardelliana. Catalogo ragionato*. Trapani 1879. Biblioteca Fardelliana, ms. 438;

F. Mondello, *Sulle Pitture dal secolo XIII al secolo XIX e sui pittori trapanesi. Profili storici-artistici*. Trapani 1900. Biblioteca Fardelliana, ms. 212;

G. Polizzi, *Le Iscrizioni Pubbliche esistenti in Trapani*. Biblioteca Fardelliana, ms. 33;

F. Pugnatore, *Historia di Trapani*. Biblioteca Fardelliana, ms. 256;

Testi a stampa:

- Agostino Sieri Pepoli mecenate trapanese del tardo Ottocento*. Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2004;
- S. Alcamo, *Le stampe incise della biblioteca Fardelliana di Trapani*. Tesi di laurea. Palermo, Anno Accademico 1999/2000;
- M. Amari, *Biblioteca Arabo-Sicula*. Catania, Edizioni Dafni, 1982;
- M. Amari, *Le Epigrafi arabe di Sicilia*. Palermo, Luigi Pedone Lauriel Editore, 1875;
- Architetture ed arte nel centro storico di Trapani*. Trapani, UPPI, 1982;
- L'Archivio del Senato di Trapani*. Inventario. Trapani, Biblioteca Fardelliana, Regione Siciliana, Soprintendenza BB.CC.AA. Trapani - Sezione per i Beni Archivistici, 2000;
- M. Augugliaro, *Guida di Trapani*. Trapani, Stab. Tip. F.lli Messina & C., 1914;
- P. Barresi, *Le Colonne Arabe di Trapani*. In «Sicilia Archeologica», Roma, L'erma di Bretschneider, 2004, fasc. 102, pp. 129-149;
- Le Cinquecentine della Biblioteca Fardelliana*. Catalogo a cura di Margherita Giacalone. Trapani, Biblioteca Fardelliana, 2011;
- S. Costanza, *Le Accademie trapanesi*. In «Trapani - Rassegna Mensile della Provincia», Trapani, 1962, anno VII, n. 3, pp. 13-15;
- S. Costanza, *Cultura e libri a Trapani nei secoli XV e XVI*. In *Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana*. A cura di Margherita Giacalone e Maria Rosaria Mercadante. Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1998;
- S. Costanza, *Il fondo Francesco Sceusa nella Biblioteca Fardelliana di Trapani*. In «Movimento Operaio». Milano, settembre-dicembre 1953, n. 6-7, pp. 825-829;
- S. Costanza, *Immagini del Val di Mazara. Mostra di stampe della raccolta Gatto*. Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1977;
- A. Cutrera, *L'Archivio del Senato di Trapani dal secolo XIV al XVIII*. Trapani, Stab. Tip. Gius. Gervasi, 1917;
- A. Daidone, *La Compagnia della Carità di Santa Croce detta volgarmente dei Bianchi*. In «Trapani - Rassegna Mensile della Provincia», Trapani, 1959, anno IV, n. 10, pp. 19-23;

- R. Del Bono, A. Nobili, *Il Divenire della Città*. Trapani, Coppola Editore, 1986;
- E. De Tebaldo, *Biografia degli Italiani Illustri nelle scienze, lettere e arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*. Vol. III. Venezia, tipografia De Alvisoli, 1836;
- G. M. Di Ferro, *Biografia degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*. Trapani, Mannone e Solina, 1830;
- G. M. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*. Trapani, Mannone e Solina, 1825;
- A. Di Martino, *Notizie su un erbario inedito della flora di Trapani (Sicilia) realizzato dall'enologo Cav. Uff. Bartolomeo Augugliaro*. In «Webbia», Firenze, 1993, n. 48, pp. 483-490;
- G. Di Stefano, *Le origini della Fardelliana*. In «Trapani - Rassegna mensile della Provincia», Trapani, 1962, anno VII, n. 12, pp. 1-10;
- Dizionario dei Siciliani Illustri*. Palermo, Ciuni Libraio Editore, 1939;
- Europae Signa, Edizioni Europee del XVI secolo dalle Collezioni della Biblioteca Fardelliana*. Catalogo della mostra. A cura di Margherita Giacalone. Trapani, Biblioteca Fardelliana, 2007;
- S. Fugaldi, *Descrizione dei Manoscritti della Biblioteca Fardelliana*. Palermo, Regione Siciliana, 1978;
- V. Fugaldi, *Edizioni Siciliane dei Secoli XVI, XVII e XVIII possedute dalle biblioteche di Trapani*. Trapani, Regione Siciliana, Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali – Servizio Beni Bibliografici e Archivistici Trapani, 2004;
- F. Giacalone, *Biografia e sculture di Domenico Li Muli*. Trapani, Edizioni E-book, 2007;
- Giovanni Battista Piranesi La Raccolta di Stampe della Biblioteca Fardelliana*. Trapani, Biblioteca Fardelliana, Istituto Nazionale per la Grafica, Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, 1996;
- S. Girgenti, *La Compagnia dei Bianchi di Trapani (1555-1821)*. Trapani, Libera Università, 1988;
- B. Giustinian, *Historie Cronologiche dell'Origine degl'Ordini Militari e di tutte le Religioni Cavalleresche Infino ad hora istituite nel Mondo*. Venezia, presso Combi e LàNoù, 1692;
- Ibn Gubayr, *Viaggio in Sicilia*. Traduzione di Celestino Schiapparelli. Palermo, Sellerio editore, 1981;

- Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana*. Catalogo a cura di Margherita Giacalone e Maria Rosaria Mercadante. Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1998;
- A. Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia*. Ristampa anastatica dell'ed. Palermo 1912-1915. Bologna, Forni, 1970.
- I Manoscritti datati della Sicilia*. A cura di Maria Maddalena Milazzo, Marco Palma, Giuseppina Sinagra e Stefano Zamponi. Firenze, Edizione del Galluzzo, 2003;
- F. Mondello, *La Biblioteca e la Pinacoteca in Trapani*. In «Nuove Effemeridi Siciliane», Palermo, 1881, serie III, vol. XII, pp. 223-268;
- F. Mondello, *Breve guida artistica di Trapani*. Trapani, Tip. G. Modica – Romano, 1883;
- F. Mondello, *Sopra alcune Iscrizioni Trapanesi*. In «Archivio Storico Siciliano», Palermo, 1883, N.S., anno VIII, pp. 95-110;
- S. Mugno, *Novecento Letterario Trapanese*. Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, 1996;
- F. Mugnos, *Teatro genealogico delle famiglie nobili, titolate, feudatarie, & Antiche Nobili, del fidelissimo Regno di Sicilia, viventi, & estinte*. Palermo, P. Coppola, 1647;
- L. Novara, *Agostino Pepoli: dalle collezioni al Museo*. In *La cultura della musealizzazione dall'800 ad oggi: il conte Pepoli racconta la sua storia di collezionista. Progetto Scuola Museo 2011-2012*. Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale "Agostino Pepoli", 2012;
- M. Ongano, *Le Accademie*. In *Trapani, Monografia a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo*. Trapani, 1949;
- L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*. Palermo, Novecento, 1993;
- D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*. Palermo, Reale Stamperia, 1825-27;
- V. Scuderi, *Il Museo Nazionale Pepoli in Trapani*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato Libreria dello Stato, 1965;
- M. Serraino, *Storia di Trapani*. Trapani, Corrao Editore, 1992;
- M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*. Trapani, Cartograf , 1968;
- V. Sorba, *Istoria di Trapani*. Tradotta da Giuseppe Calvino. Trapani, Tipografia Giovanni Modica-Romano, 1876.

Indice

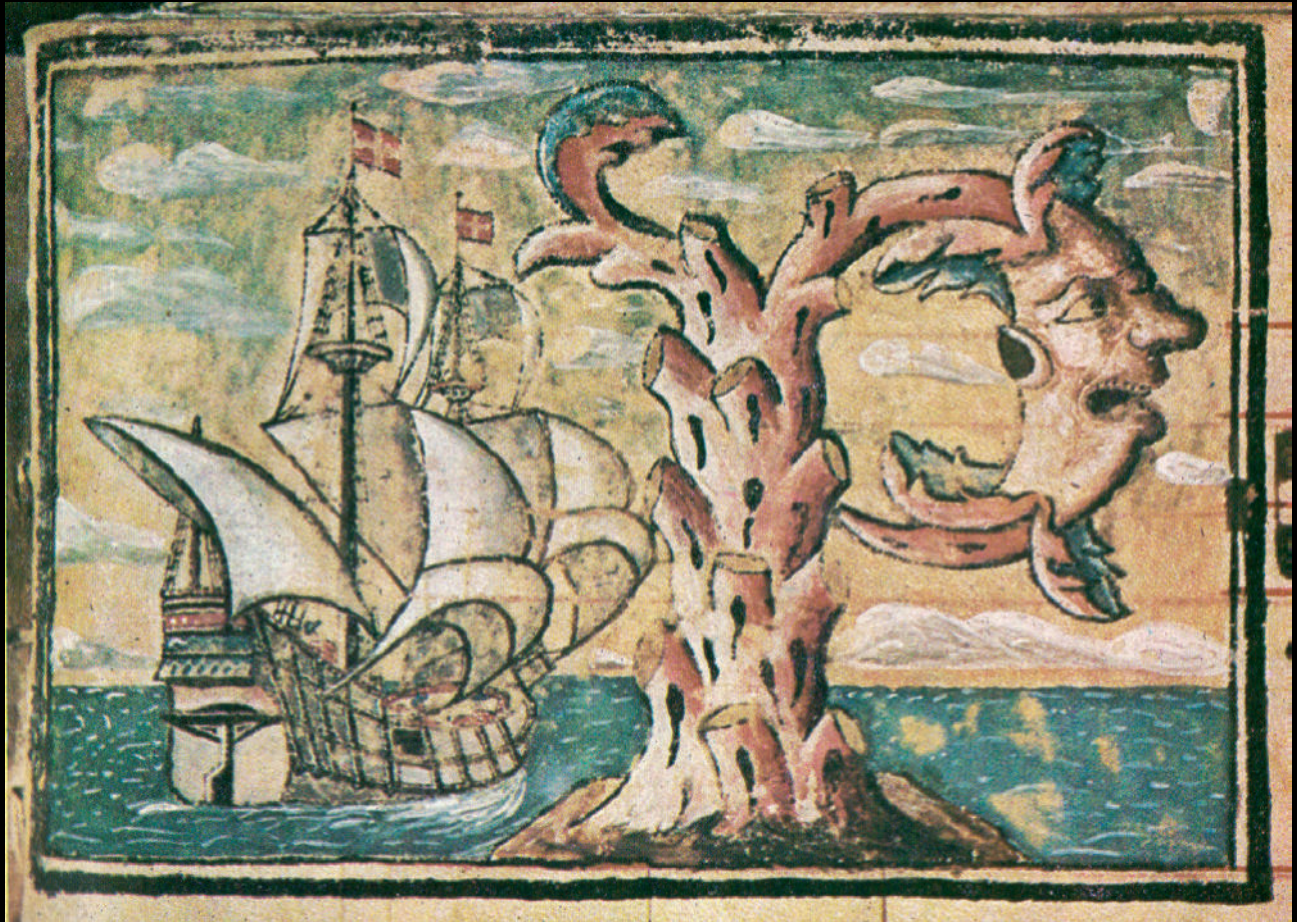
Presentazione	5
Nota introduttiva	7
Cap. I <i>Il Palazzo di San Giacomo</i>	
1. I Cavalieri di San Giacomo	11
2. La chiesa di San Giacomo Maggiore	13
3. La Compagnia dei Bianchi	15
4. L'Accademia della Civetta	17
5. Interventi di adeguamento del Palazzo	18
6. Le colonne arabe della sala di lettura	19
Cap. II <i>La fondazione della Biblioteca Fardelliana</i>	
1. Il Generale Giovanni Battista Fardella e l'istituzione della Biblioteca Comunale	25
2. La fondazione della Pinacoteca	29
3. L'Ente Morale Biblioteca Fardelliana	31
4. La Biblioteca Fardelliana oggi	32
Cap. III <i>Gli organi Amministrativi della Fardelliana</i>	
1. La Deputazione della Biblioteca Fardelliana dalle origini ad oggi. I Presidenti	37
2. I Direttori	41
Cap. IV <i>Il patrimonio librario della Fardelliana</i>	
1. I manoscritti e i corali	47

2. Le Pergamene	51
3. Gli incunaboli	52
4. Le cinquecentine e le opere del XVII e XVIII secolo	54
5. Altri fondi antichi	57
6. L'emeroteca	58
Cap. V <i>Raccolte speciali</i>	
1. I Fondi speciali	65
2. I Carteggi	66
3. Le raccolte di stampe incise	67
4. L'erbario di Bartolomeo Augugliaro	74
Cap. VI <i>L'Archivio del Senato di Trapani</i>	79
Cap. VII <i>I tesori d'arte: busti, pitture e lapidi</i>	
1. I Busti	85
2. I Ritratti	88
3. Le Lapidi	89
4. Gli Stemmi	95
<i>Appendice</i>	103
<i>Fonti documentali e Bibliografia</i>	113

Tavole a colori



Particolare dello stemma nobiliare posto sulla sommità dell'altare all'ingresso del Palazzo San Giacomo



Antifonario. Sec XVI. Ms. 2. Iniziale miniata a c. 123^a



Officium Mysteriorum Beatae Mariae Virginis, et Jesu Christi et Fidelium Defunctorum. Sec. XIV. Ms. 16, Annunciazione, c. 15^a



Officium Mysteriorum Beatae Mariae Virginis, et Jesu Christi et Fidelium Defunctorum. Sec. XIV. Ms. 16, Natività, c. 33^a



Officium Beatae Mariae Virginis et servitium mortuorum. Sec XV. Ms. 17, Adorazione dei Magi, c. 43^b



Officium Beatae Mariae Virginis et servitium mortuorum. Sec XV. Ms. 17, Incoronazione della Vergine, c. 50^b

De lege diuina.	.i.
De preceptis in communi.	.ii.
De preceptis decalogi in communi.	.iii.
De expositione primi precepti.	.iiii.
De latría quid est et quomodo differt a íber-	.v.
sebia et dulia.	.vi.
De actibus latríe.	.vii.
De superstitione in communi.	.viii.
De superstitione cultus in debitu veri dei.	.ix.
De idolatria.	.x.
De diuinitate et eius speciebus in cõi.	.xi.
De cognitione demonu respectu futurozũ.	.xii.
De impositione astrozũ circa quam quidaz ma-	.xiii.
thematici errant.	.xiv.
De diuinatione per somnia.	.xv.
De sortilegijs.	.xvi.
De multiplicibz obfuitijs supstitiosis.	.xvii.
De temperatione que deus temperatur.	.xviii.
De secundo precepto.	.xix.
De iuramento.	.xx.
De periurio.	.xxi.
De adiuratione.	.xxii.
De tertio precepto quod est obfuitia sabbati.	.xxiii.
De ferijs.	.xxiiii.
De quarto precepto quod est de parentibus	.xxv.
honorandis.	.xxvi.
De quinto precepto. scilicet non occides.	.xxvii.
De iniurijs corporalibz alijs ab homicidio.	.xxviii.
De duello.	.xxix.
De torneamentis.	.xxx.
De bello.	.xxxi.
De treugis.	.xxxii.
De sexto precepto. scilicet non mechaberis.	.xxxiii.
De septimo precepto. scilicet non furtum facies vbi	.xxxiiii.
primo de rapina.	.xxxv.
De furto proprie sumpto.	.xxxvi.
De sacrilegio. put est species furti.	.xxxvii.
De furto interpretatiuo.	.xxxviii.
De octavo precepto vbi non dicitur mendacio.	.xxxix.
De falso testimonio et testibus.	.xl.
De iudicibus et eozum officialibus.	.xli.
De aduocatis.	.xlii.
De accusatoribus.	.xliiii.
De accusatis.	.xliiii.
De falsarijs.	.xliiii.
De duobus vltimis preceptis quibz prohibetur	.xliiii.
cupiscentia alienarij vxozũ et rerũ.	.xliiii.
De preceptis euangelicis regulantibus circa o-	.xliiii.
peranda et vitanda.	.xliiii.
De preceptis euangelicis regulantibus itetides.	.xliiii.
De lege diuina scripta. scilicet de cõstitõnibus.	.xliiii.
De lege diuina non scripta. scilicet de cõsuetudine.	.xliiii.

Incipit liber primus de lege diuina. Titulus primus.



Actur ergo in

hoc primo li-
bro de decem
preceptis mo-
ralibus: de diui-
na lege in qua
ipsa continentur
deum aliq pre-
mittimus. Et

primo de eius necessitate. et de eius distinctione. et de veteris legis obligatione. Circa primum sciendum: quod ad directionem humane vite necessarium fuit habere legem diuinam propter tria. Primum propter excellentiam finis hominis. Nam per legem dirigitur homo ad actus proprios in ordine ad finem vltimum. Et si homo ordinaretur tamen ad finem qui non excederet proportionem naturalis facultatis hominis: non oporteret quod haberet aliquod virtutum ex parte rationis supra legem naturalem et legem humanam que ab ea derivatur. Quia quod homo ordinatur ad finem beatitudinis eterne que excedit proportionem naturalis facultatis humane: non necesse fuit ut dirigeretur etiam ad suum finem legem diuinam data. et propter incertitudinem humani iudicij: precipue de rebus contingentibus particularibus: propter quam contingit de actibus humanis esse diuersa iudicia diuersorum: ex quibus etiam diuerse et contrarie leges procedunt. Et ideo ut homo sine omni dubitatione possit scire quod sit agendum et quid vitandum: necesse fuit ut in actibus proprijs dirigeret per legem diuinam que errare non potest. propter insufficientiam humane legis: quia homo potest de his leges facere de quibus potest iudicare. Iudicium autem hominis non potest esse de modis interioribus qui latent: sed tantum de exterioribus qui patent: et tamen ad perfectionem virtutis requiritur quod in vtrisque actibus homo sit iustus. Et ideo lex humana non potuit sufficienter cooperare et ordinare interiores actus: sed necesse fuit quod superueniret lex diuina.

Circa secundum. scilicet distinctionem legis diuine sciendum: quod duplex est lex diuina. scilicet vetus et noua. Iste autem non distinguuntur ab inuicem sicut omnino specie diuersa: sicut distinguuntur equus et bos: sed sicut perfectum et imperfectum in eadem specie: ut puer et vir. Et hoc modo distinguitur lex vetus a lege noua. Unde apostolus Gal. 3. comparat statum veteris legis statui pueruli existentis sub pedagogo: statum autem nostre legis statui perfecti viri qui iam non est sub pedagogo. Et ideo omnes differencie que assignantur inter nouam

L. Coelii Lactantii Firmiani diuinay institutionū aduersus gētes
liber prim' de falsa religione ad Cōstātinū Impatorē.

Quaeritur & fuerit semp cognitio ueritatis: & q̄ nec sine religi
one sapiētia: nec sine sapiētia sit pbāda religio. Ca. i.

Magno & excellenti ingenio uiri cū sese doctrine
penitus dedidissent: quicquid laboris poterat im
pendi: cōtemptris omnib⁹ publicis & puatis acti
onibus: ad īgrendē ueritatis studiū contulerūt:
existimātes multo esse p̄clarius humanarū di
uinarūq; rerū inuestigare ac scire rationē: q̄ struēdis opib⁹ aut
cumulādis honoribus inherere. Quibus rebus qm̄ fragiles ter
reneq; sunt: & ad solius corporis p̄inent cultū: nemo melior:
nemo iustior fieri pōt. Erāt q̄dem illi ueritatis cognitōe dignif
simi: quā scire tanto pere cupiuerūt: atq; ita ut ea; rebus omnib⁹
anteponerēt. Nam & abiēcisse quosdā res familiares suas & re
nunciāsse uniuersis uoluptatib⁹ cōstat: ut solā nudāq; uirtute;
nudi expeditiq; sequerent: tm̄ apud eos uirtutis nomē & aucto
ritas ualuit: ut in ea omne summi boni premiū p̄dicarēt. Sed
neq; adepti sunt id qd̄ uolebāt: & operā simul atq; industria; p̄
diderūt: q̄ ueritas id est arcanū summi dei: qui fecit omnia inge
nio ac p̄p̄rijs nō pōt sensib⁹ cōprehēdi: alioquin nihil inter deū
hominemq; distaret: si cōsilia & dispositiones illius maiestatis
eternę cogitatio assequeretur humana. Quod q̄ fieri non potu
it: ut homini per seipsum ratio diuina notesceret: nō est passus
hominem deus lumen sapiētię requirentem diutius oberrare:
ac sine ullo laboris effectu uagari per tenebras īextricabiles: ape
ruit oculos eius aliquando: & notionem ueritatis munus suū fe
cit: ut & humanā sapiētiā nullam esse monstraret: & errātī ac
uago uia cōsequendę immortalitatis ostenderet. Verum quo
niam pauci utunt̄ hoc celesti beneficio ac munere: quod obuolu
ta in obscuro ueritas latet: ea; uel contemptui doctis est: q̄ ido
neis assertoribus eget: uel odio indoctis ob insitā sibi austerita
tem: quam natura hominum procliuis in uicia pati non potest.
Nā q̄ uirtutibus amaritudo permixta est: uicia uero uoluptate
condita sunt: illa offēsi: hac deliniti feruntur in p̄ceps: ac bo
norum specie falsi mala p̄ bonis amplectunt̄. Succurrendū esse

b



Origo gemmarum.

T NIHIL INSTITVTO OPERI DE-
sit: gemmæ supersunt: & in artum coacta rerum
naturæ maiestas a multis nulla sui parte mirabi-
lior. Tantū tribuit uarietati coloribus materiæ
decori. Violare etiā signis gemas nefas ducetes.
Aliquas uero extra precia ulla taxationemq; hu-
manarum opū arbitantes ut plensq; ad summam
absolutamq; rerum naturæ contemplationē satis
sit una aliqua gemma. Quæ fuerit origo gemmarum
& quibus initus in tantū hæc ammiratio exarsent
diximus quodā tenus ī mētionē auri anulorūq;
Fabulæ primordiū a rupe caucasea tradit Pro-

methei uiculusq; interpretatiōe fatali. primūq; saxi fragmētū inclusum ferro ac digito
circumdatum. hoc fuisse anulum & hoc gemmam.

DE Gēma Polycratis tyrāni & Pyrrhi regis: & qui sculptores optimi: & nobilita-
tes artificū: & qui primus daclylothemam romæ habuit. Capitulum. i.

HIS INITIIS CÆPIT AUCTORITAS IN TANTUM AMOREM ELATA UT POLYCRATI SEUERO FAMIO
INSULARUM ACLITŌRUM TYRANNO FOELICITATIS SUÆ: QUÆ NIMIAM FATEBATUR ESSE IPSE
SATIS PIAMETI IN INIUS GEMÆ UOLŪTARIO DAMNO UIDERET: SI CŪ FORTUNÆ NOBILITATE PAR-
RIA FACERET. PLANEQ; AB INUIDIA EIUS ABUNDE SE REDIMI PUTARET: SI HOC UNUM DOLUISSET.
ASSIDUO GAUDIO LUXUS EO PŒFECTUS A NAVIGIO IN ALTUM ANNUMULUM MERGIT. AT ILLŪ PISCIS
EXIMIÆ MAGNITUDE REGI NATUS ESSE UICE RAPTŪ UT FACERET OSTENTŪ: IN CULINÆ DOMINI
RURSUS FORTUNÆ ISIDIATIS MANUI REDDIDIT. SARDONICĒ EĀ GEMĀ FUISSE CONSTAT. OSTĒDŪTQ;
ROMÆ: SI CREDIMUS: IN CONCORDIÆ DELUBRO CORNU AUREO AUGUSTÆ DONO INCLUSĀ: & NO-
UISSIMUS: PROPE LOCUM TOR PRÆLATUS OPTINENTEM. POST HUNC ANNUMULUM REGIA FAMA EST
GEMÆ PYRRI ILLIUS Q; ADVERSUS ROMANOS BELLŪ GESSIT. NĀQ; HABIUISSE TRADIT ACACHEN: I
Q; NOUĒ MUSIÆ & APOLLO CITHARĀ TENENS SPECTARĒT: NŌ ARTE SED SPŌTE NATURÆ ITA DISCUR-
RENTIBUS MACULIS: UT MUSIS QUOQ; FIGULIS SUA REDDERENT ISIGNIA. NEC DEINDE ALIA QUÆ
TRADIT MAGNOPERE GEMARUM CLARITAS EXIAT APUD AUCTORES: PRÆTERQ; ISMENIÆ CHORAIEN
MULTIS FUGIENTIBUSQ; UT SOLITUM COMITATE FABULA UANITATĒ EIUS IN DICŌ IN CYPRO LEX
AUREIS DENARIIS SMARAGDO IN QUÆ FUERAT SCULPTA AMYMONĒ. ET CUM DUO RELATI ESSET:
IMINUTO PRECIO: MALE ME HERCULES CURATŪ DIXISSE. MULTŪ. N. DETRACTŪ ERAT GEMMA DI-
GNIATĒ. HIC UIDEŒ ISSTITUISSE UT OMNES MUSIÆ ARTIS HAC QUOQ; OSTĒTATIŌE CENSERENTUR:
UELUTI DIONYSIODORUS ÆQUALIS EIUS & AMULUS: UT SIBI QUOQ; PAR UIDERET. TERTIUS
Q; EODĒ TĒPORE FUIT ITER MUSICOS NICOMACHUS MULTAS GEMAS HABIUISSE TRADIT: SED NULLA
PERITIA ELECTAS: SED FORTE QUADĀ. HIS EXĒPLIS INITIO UOLUMINIS OBLATIS ADVERSUS ISTOS Q;
SIBI HÆC OSTENTATIŌNE ARROGĀT: UT PALĀ SIT EOS TIBICINŪ GLORIÆ TUMERE. HOC I POLYCRATIS
GEMĀ QUÆ DEMŌSTRATUR ILLIBATA ITACTAQ; AB ISMENIÆ ÆTATE POST MULTOS ANOS APPARET
SCALPI EŪI SMARAGDO SOLITOS. CŌFIRMAT HÆC EĀDĒ OPINIŌNE EDICTŪ ALEXANDRI MAGNI:
QUO UERUIT I GEMĀ SE AB ALIO SCALPI Q; A PYRGOTELE NŌ DUBIE CLARISSIO ARTIS EIUS. POST EŪ
APOLLONIDES & CRONIUS IN GLORIA FUERE. QUIQ; DIUI AUGUSTI IMAGINĒ SIMILĒ EXPRESSIT
QUA POSTEA PRINCIPES SIGNABĀT DIOSCORIDES. SYLLA DICTATOR TRADITIŌNE IUGURTÆ SĒPER SI-
GNAUIT. EST & ITER AUCTORES CATIENSEM ILLŪ CUIUS PATRE SCIPIO ÆMILIANUS EX PUŌCA-
TIŌNE INTERFECERAT: PUGNÆ EIUS EFFIGIE SIGNASSE UULGATO STILLONIS PRÆCONTINI SALE: QUID
NĀ FUISSE ACTURŪ EŪ SI SCIPIO A PATRE EIUS ITERĒPTUS ESSET? DIUIUS AUGUSTUS INTER INITA



QVATILIVM SEQVNTVR IN MEDICINA beneficia: opifice natura ne i illis qdē cessante et p̄ uidas fluctusq; ac reciprocos artus amittit; rapidos cursus i probas exerētē uires. Nusq; potētia maiore si uey; fatēti uolumus. Quippe hoc elementū ceteris omnibus imperat. Terras deuorant aqua. Flammas necant. Scandunt in sublime: & celi quoq; sibi uendicant. Ac nubia obtentu uitalem spiritum strāgulāt. Quae causa fulmia edidit: ipso secum discordante mundo. Quid esse mirabilius potest aq; i caelo stantibus? At illae ceu parū sit in tātam puenire altitudinē:

rapiunt eo secum piscium examina. Saepē etiam lapides subuehunt portantes aliena pondera. Eadem cadentes omnium terra nascentium causa fiunt: prorsus mirabili natura. Siquis uelit reputare ut fruges gignantur arbores fructesq; uiuant in caelum migrare aquas animamq; etiam herbas uitalem inde deferre uicta confessione. omnis quoq; terrae uires a quarū esse beneficiū. Qua propter ante omnia ipsarum potentiae exempla ponemus. Cunctas enim quis mortalium enumerare queat?

DE Differentia aquarum medicinis: & obseruationibus. cc. lxxvi. Cap. ii.

EMicat benigne passimq; in plurimis terris alibi frigida: alibi calida: alibi iūctae sicut in trebellis aqtanica gente. Exin in pyreneis montibus tenui interuallo discernente. Alibi tepida: gelidaq; auxilia morboꝝ conferentes. Et e cūctis animalū hominum tantum causa erumpentes. Augent numerum deorum numinibus uanis urbesq; condunt. sicut puteolos in campania: starielas in liguria: sestias in narbonēsi puincia. Nusq; tamen largius q̄ in baiano sinu: nec pluribus auxiliādi generibus: aliae sulphuris: aliae aluminis: aliae salis: aliae nitri: aliae bituminis: nonnulla etiam acida salis faue mixtura. Vapore quoq; ipso aliqua profunt. tātaq; est uis ut balneas calefaciāt: ac frigidam etiam in solis feruere cogant: quae in baiano possideant: uocantur nomine accepto a Claudii Caesaris liberti. Obsonia quoq; percoquūt. Vaporāt & in mari ipso quae Licinii Crassi fuere. Mediosq; inter fluctus existit aliquid ualitudini salutare. Iā generatim neruis profunt pedibusue: aut coxendicibus: aliae luxatis: fractisue. Inaniūt aliuos. sanant ulcera. capiti auribusq; priuatim medentur. Oculis uero ciceronianae. Digna memoratu uilla est ab auerno lacu puteolos tendentibus imposita littori: celebrata portici ac nemore. Quae & uocabat. M. Cicero academiam ab exemplo athenarum: ibi compositis uoluminibus eisdem nominibus. In qua & monumentum sibi instaurauerat. Ceu uero non & in toto terrarum orbe fecisset. Huius in parte prima exiguo post obitum ipsius: Antistio Vetere possidente eruperunt fontes calidi p̄ salubres oculis celebrati carmine Laureae Tullii qui fuit e libertis eius. Ut p̄tinus noscatur etiam ministerium eius haustus ex illa maiestate: ponam enim ipsum carmen dignum ubiq; & non sibi tantum legi.

Quod tua romana uindex clarissime linguarū

Silua loco melius surgere iussa uiret.

Atq; academiā celebratam nomine uillam

Nunc reparat cultu sub potiore Vetus.

Hic etiam apparent lymphae non ante repertae:

Languida quae in fuso lumina rore leuant.

Nimirum locus ipse sui Ciceronis honori

Hoc dedit: hac fontes cum patefecit ope.



Ritratto di Giuseppe Marco Calvino. Olio su tela di Giuseppe Mazzaresse (1818)



Stemma nobiliare della famiglia Riccio